

L'ORGANIZZAZIONE

PAGINA BIANCA

I cambiamenti strutturali

a) nelle Amministrazioni centrali

Come già accennato nelle precedenti relazioni, l'ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, delineato nei suoi cardini principali dalla legge 23 agosto 1988, n. 400, ha come principio fondamentale la flessibilità delle strutture, che sono, infatti, serventi funzioni di indirizzo politico e di coordinamento e che possono assumere dimensioni diverse nel corso del tempo.

La legge pone pochi vincoli strutturali all'organizzazione, individuando espressamente solo alcuni uffici che è previsto facciano "comunque parte del Segretariato", quali l'Ufficio centrale per il coordinamento dell'iniziativa legislativa e dell'attività normativa del Governo, i cui lineamenti essenziali pur dati dalla citata legge 400/88 sono rinviati all'emanazione di apposito decreto del Presidente della Repubblica, l'Ufficio per il coordinamento amministrativo, l'Ufficio del Consigliere diplomatico e quello del Consigliere militare, l'Ufficio stampa e quello del cerimoniale.

Per il riordinamento degli uffici e dei Dipartimenti il primo criterio è stato quello dell'omogeneità delle funzioni, così come indicato dall'art. 21 della legge 400/88. Si sono pertanto distinte le attribuzioni strutturali al funzionamento degli apparati da quelle serventi funzioni di indirizzo e coordinamento.

Per quanto concerne le attribuzioni strumentali al funzionamento è stata individuata nel Segretariato Generale la rete unitaria di riferimento per l'acquisizione, la gestione e lo sviluppo delle risorse finanziarie, del personale, dei beni e dei servizi, accentrate rispettivamente nel Dipartimento del bilancio e dei servizi amministrativi e tecnici, nel Dipartimento degli affari generali e del personale e nell'Ufficio per l'informatica, la telematica e l'automazione d'ufficio.

Le strutture del Segretariato sono state definite, da ultimo, nel corrente anno 1990, con apposito decreto, espressione

dei poteri di organizzazione del Presidente del Consiglio, rettificativo del primo che risale al 27 dicembre 1988, parzialmente modificato nel maggio 1989. Esse comprendono, oltre ai Dipartimenti e all'Ufficio di cui si è detto, gli Uffici serventi i consiglieri diplomatico e militare del Presidente del Consiglio, l'Ufficio del portavoce e quello del cerimoniale.

E' stato anche istituito con D.P.C.M. 13 febbraio 1990 l'Ufficio di Segreteria del Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie.

Per l'organizzazione dei Dipartimenti "esterni", affidati alla responsabilità dei Ministri senza portafoglio, vigono le precedenti disposizioni e rimangono ancora operanti di fatto le strutture preesistenti alla legge 400/88 fino al perfezionamento dei decreti di cui all'art. 21 della più volte citata legge.

Al momento sono ancora in corso di definizione gli schemi di decreto recanti la nuova disciplina organizzativa dei Dipartimenti della funzione pubblica e per il Mezzogiorno, mentre per gli altri, già esistenti o di nuova istituzione, sono stati emanati i DD.P.C.M. di cui al citato art. 21.

Con D.P.C.M. n. 109 del 13 febbraio 1990, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 33 dell'11 maggio 1990, è stato istituito ed organizzato il Dipartimento per gli affari sociali, posto alle dipendenze del Ministro per gli affari sociali, che provvede agli adempimenti riguardanti: il coordinamento delle iniziative conoscitive, di proposizione e di elaborazione progettuale inerenti le problematiche sociali emergenti e, in particolare, l'immigrazione extra-comunitaria; gli studi e le proposte di riforma in materia di servizi sociali, l'elaborazione di progetti pilota nel campo delle politiche di benessere sociale; i rapporti con gli organismi operanti in materia di servizi sociali in Italia e all'estero; l'analisi delle forme di tossicodipendenza; i rapporti con le strutture pubbliche operanti per la prevenzione, il recupero ed il reinserimento sociale dei tossicodipendenti; i rapporti con le comunità terapeutiche ed i centri di accoglienza e la ripartizione delle somme ad essi

destinate nelle leggi di bilancio e finanziaria; l'informazione, gli studi e le iniziative in materia di associazionismo sociale e volontariato ed i rapporti con gli organismi di settore; il coordinamento dell'attività di amministrazioni, enti ed istituzioni competenti nell'impiego degli obiettori di coscienza nell'ambito dei servizi sociali; gli affari generali; le relazioni con amministrazioni statali, regionali e locali, nonché con organismi internazionali operanti nelle materie di interesse del Dipartimento; l'organizzazione e le attività strumentali al funzionamento del Dipartimento, nonché, con il coordinamento dei competenti Uffici e Dipartimenti del Segretariato generale, gli affari relativi a personale, beni e servizi per il funzionamento del Dipartimento; gli adempimenti in materia contabile e finanziaria attribuiti al Ministro per gli affari sociali; l'informazione sullo stato delle iniziative concernenti la politica sociale, i criteri della spesa sociale ed i relativi strumenti di intervento; l'acquisizione di informazioni e la costituzione di una banca-dati, anche coordinando amministrazioni ed enti pubblici operanti in materia, per lo studio e la definizione degli interventi nei settori dei servizi sociali e delle problematiche della famiglia, dell'età minore e della terza età, dell'emarginazione, degli handicappati, delle tossicodipendenze, nonché del volontariato.

Il Dipartimento comprende i seguenti uffici:

- Ufficio per le politiche sociali, articolato su 6 servizi: per i problemi della famiglia, per le politiche dell'età minore, per gli interventi a favore della terza età, per i diritti dei cittadini disabili, per i problemi dell'emarginazione e dell'immigrazione, per i problemi delle tossicodipendenze;
- Ufficio per i rapporti con l'associazionismo sociale e il volontariato, articolato su 3 servizi: volontariato interno e internazionale, associazionismo sociale e cooperazione di solidarietà sociale, obiettori di coscienza;
- Ufficio Affari generali, finanziari e documentazione, articolato su 3 servizi: affari generali e finanziari, documentazione e banca-dati, relazioni esterne.

E' costituito presso il Dipartimento degli affari sociali un settore legislativo che opera in collegamento con l'Ufficio centrale per il coordinamento dell'iniziativa legislativa.

Con D.P.C.M. n. 110 del 13 febbraio 1990 è stato istituito il Dipartimento per le aree urbane, posto alle dipendenze del Ministro per i problemi delle aree urbane, che provvede agli adempimenti riguardanti: la base conoscitiva e progettuale per iniziative legislative, amministrative e finanziarie relative al potenziamento e alla realizzazione di infrastrutture e servizi nelle aree urbane e nelle aree metropolitane, nonché all'equilibrio tra domanda e offerta di alloggi nel mercato immobiliare in aree urbane ad alta tensione abitativa; l'attività di comitati e organi collegiali di studio, di consulenza e di supporto tecnico operanti nelle materie attribuite al Dipartimento; la verifica di operatività ed il controllo di attuazione della legislazione vigente inerente la definizione, l'assetto e la gestione delle aree urbane e metropolitane, nonché il coordinamento dell'azione amministrativa per l'attuazione delle relative iniziative; l'intesa di cui al primo comma dell'art. 3 della legge 22 luglio 1975, n. 382, relativamente ad attività connesse alla gestione delle aree urbane e delle aree metropolitane, nonché il raccordo tra enti territoriali, amministrazioni, enti pubblici, anche economici, ed aziende autonome operanti nelle aree predette; l'esercizio di specifiche funzioni attribuite dalla legge al Ministro per i problemi delle aree urbane; le azioni dell'amministrazione centrale volte allo studio ed alla realizzazione di programmi di intervento per la soluzione di specifici problemi delle aree urbane e delle aree metropolitane, con particolare riguardo alla vigente disciplina dell'intervento straordinario nel mezzogiorno, anche mediante intese ed accordi di programma nonché l'esercizio di poteri sostitutivi in casi di inadempimenti e ritardi; l'esercizio di altre funzioni delegate dal Presidente del Consiglio dei Ministri al Ministro per i problemi delle aree urbane; gli affari generali, l'organizzazione e le attività strumentali al funzionamento del Dipartimento, nonché, con

il coordinamento dei competenti Uffici e Dipartimenti del Segretariato generale, gli affari relativi a personale, beni e servizi per il funzionamento del Dipartimento, gli adempimenti in materia contabile e finanziaria attribuiti al Ministro per i problemi delle aree urbane e l'introduzione e l'utilizzazione di tecnologie informatiche per le attività del Dipartimento.

Il Dipartimento comprende i seguenti uffici:

- Ufficio studi, ricerche e programmazione, articolato su 4 servizi: studi e documentazione sulle aree urbane e metropolitane, studi sulle aree ad alta tensione abitativa, ricerche e programmazione, segreteria tecnica di organi collegiali;
- Ufficio per gli interventi, articolato su 3 servizi: coordinamento degli interventi, verifica degli interventi, programmi ed accordi di programma;
- Ufficio tecnico e di vigilanza, articolato su 2 servizi: per l'attuazione tecnica di protocolli d'intesa e di accordi di programma, vigilanze;
- Ufficio affari amministrativi e finanziari, articolato su 3 servizi: per gli affari generali, per gli affari finanziari, organizzazione.

Ai predetti uffici si aggiunge il Servizio per il coordinamento delle attività amministrative svolte all'interno del dipartimento per le aree urbane.

E' anche costituito un settore legislativo che opera in collegamento con l'Ufficio centrale per il coordinamento dell'iniziativa legislativa.

Con D.P.C.M. 3 maggio 1990, n. 170, è stato aggiunto l'Ufficio del programma per Roma capitale, articolato su 4 servizi: per il programma e gli accordi, per l'attuazione degli interventi, vigilanza e rapporti istituzionali, per gli affari generali e finanziari, a cui si aggiunge una segreteria tecnica e di elaborazione dati.

Con D.P.C.M. n. 111 del 13 febbraio 1990 è stato istituito il Dipartimento per i rapporti con il Parlamento, posto alle dipendenze del Ministro per i rapporti con il Parlamento, che

provvede agli adempimenti riguardanti: la costante e tempestiva informazione sui lavori parlamentari; l'intervento del Governo nella programmazione dei lavori parlamentari e la proposizione delle priorità governative agli Uffici di presidenza delle Camere; l'assegnazione dei disegni di legge alle Camere, vigilando affinché il loro esame si armonizzi con la graduale attuazione del programma governativo; la presentazione di emendamenti a disegni e proposte di legge all'esame delle Camere e l'espressione unitaria del parere del Governo su emendamenti di iniziativa parlamentare; i rapporti con i Gruppi parlamentari; la predisposizione della relazione tecnica relativamente a proposte di legge ed emendamenti all'esame delle Commissioni parlamentari; la segnalazione alle Presidenze delle Commissioni delle priorità del Governo ai fini della programmazione dei relativi lavori; l'espressione unitaria della posizione del Governo circa i disegni e le proposte di legge all'esame delle Commissioni; l'espressione della posizione del Governo circa l'assegnazione o il trasferimento alla sede legislativa o deliberante dei disegni e delle proposte di legge; gli atti del sindacato ispettivo parlamentare e la risoluzione di eventuali conflitti di competenza tra Amministrazioni relativamente agli atti di sindacato ispettivo rivolti ai Ministri.

Il Dipartimento comprende i seguenti Uffici:

- Ufficio assemblee parlamentari, articolato su 3 servizi: programmazione e rapporti con l'assemblea della Camera, programmazione e rapporti con l'assemblea del Senato, assegnazione disegni di legge, emendamenti e relazioni tecniche;
- Ufficio commissioni parlamentari, articolato su 2 servizi: rapporti con le commissioni della Camera, rapporti con le commissioni del Senato;
- Ufficio sindacato ispettivo parlamentare, articolato in due Servizi, uno per la Camera e uno per il Senato.

Ai predetti uffici si aggiunge il Servizio affari generali e organizzazione, che provvede a tutte le attività strumentali al funzionamento del dipartimento.

E' costituito anche un settore legislativo che opera in collegamento con l'Ufficio centrale per il coordinamento dell'iniziativa legislativa.

Con D.P.C.M. n. 112 del 13 febbraio 1990 è stato istituito il Dipartimento della protezione civile, posto alle dipendenze del Ministro per il coordinamento della protezione civile, che provvede agli adempimenti riguardanti: la promozione ed il raccordo di iniziative e di strutture anche di volontariato, a livello centrale, che concorrono all'attuazione del servizio nazionale della protezione civile; la predisposizione dei mezzi necessari; l'acquisizione e la divulgazione di dati ed informazioni relativi alla previsione e prevenzione delle emergenze, anche attraverso studi e carte tematiche dei rischi; l'attività di comitati ed altri organi collegiali operanti in materia di grandi rischi; i rapporti con amministrazioni, enti ed organismi che svolgono, in Italia e all'estero, attività scientifica interessante la protezione civile; il coordinamento dei piani di protezione civile nazionali o relativi ad ambiti territoriali specifici; il coordinamento dell'attuazione dei piani di emergenza e dell'utilizzazione di risorse, di mezzi, anche di volontariato, di soccorso e di protezione ai fini della difesa civile, ivi comprese le misure sanitarie, per emergenze sul territorio nazionale ed estero; l'informazione della popolazione e l'organizzazione e direzione di esercitazioni di protezione civile; il coordinamento dell'addestramento delle componenti interessate alla protezione civile; il coordinamento di amministrazioni ed organismi interessati ai fini degli eventuali interventi di protezione civile nelle fasi successive all'emergenza nei casi di calamità di notevole estensione e gravità; l'elaborazione di direttive e misure di natura tecnica ed amministrativa; le attività connesse con gli interventi di ripristino delle strutture danneggiate e alla realizzazione di opere pubbliche di emergenza finanziate con il fondo della protezione civile; l'organizzazione e le attività strumentali al funzionamento del Dipartimento, nonché con il coordinamento dei competenti Uffici e Dipartimenti del Segretariato Generale gli affari relativi a personale, beni e servizi, anche informatici, per il funzionamento del Dipartimento; gli adempimenti in materia contabile e finanziaria attribuiti al Ministro per il

coordinamento della protezione civile; le attività contrattuali e gli acquisti riguardanti il fondo per la protezione civile.

Il Dipartimento comprende i seguenti Uffici:

- Ufficio coordinamento attività di previsione e prevenzione, articolato su 4 servizi: rischio nucleare ed ecologico; rischi da incendi, da attività civili industriali, artigianali e da trasporto; rischio idrogeologico; rischio sismico e vulcanico;
- Ufficio emergenza, articolato su 7 servizi: coordinamento soccorsi, interventi straordinari, pianificazione e attività addestrative, materiali e mezzi per l'emergenza, difesa civile, emergenza sanitaria e per il centro polifunzionale, nonché su 3 Centri, situazioni (C.E.SI), operativo aereo unificato (C.O.A.U.), operativo emergenze in mare (C.O.E.M.);
- Ufficio opere pubbliche di emergenza, articolato su 5 servizi: terremoti e bradisismi, dissesti idrogeologici, emergenze idriche e delle acque, calamità meteorologiche, vigilanza e controllo lavori;
- Ufficio affari generali, documentazione e volontariato, articolato su 3 servizi e 2 centri: affari generali, documentazione e biblioteca, volontariato e Centri applicazioni e studi informatici (C.A.S.I.) e telecomunicazioni di protezione civile (C.T.);
- Ufficio organizzazione, affari amministrativi e finanziari, articolato su 3 servizi: organizzazione, affari contabili e finanziari, attività contrattuali.

Anche presso il Dipartimento della protezione civile è costituito un settore legislativo che opera in collegamento col l'Ufficio centrale per il coordinamento dell'iniziativa legislativa.

Con D.P.C.M. n. 113 del 13 febbraio 1990 è stato istituito il Dipartimento per gli affari regionali, posto alle dipendenze del Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali, che provvede agli adempimenti riguardanti: il controllo governativo della legislazione regionale, il contenzioso Stato-regioni, la definizione dei criteri generali per l'esercizio della funzione di indirizzo e coordinamento dell'attività delle

regioni e province autonome, gli affari relativi ai rapporti tra Stato e regioni derivanti dall'attività della Conferenza di cui all'art. 12 della legge 23 agosto 1988, n. 400 e di altri organismi a composizione mista Stato-regioni di cui al decreto legislativo 16 dicembre 1989, n. 418; gli studi e ricerche in materia regionale; gli affari relativi all'attività all'estero delle regioni, i rapporti con i Commissari di Governo, le Commissioni di controllo sugli atti delle regioni; gli affari relativi alla finanza regionale e la partecipazione del Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali a Comitati interministeriali in materie di interesse regionale; gli affari relativi all'attuazione degli statuti delle regioni e province ad autonomia speciale, gli adempimenti connessi con le norme speciali relative all'Alto Adige, gli affari relativi alle minoranze linguistiche e ai problemi delle zone di confine; gli affari generali, l'organizzazione e le attività strumentali al funzionamento del Dipartimento, gli affari relativi a personale, beni e servizi per il funzionamento del Dipartimento, gli adempimenti in materia contabile e finanziaria attribuiti al Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali, nonché l'introduzione e l'utilizzazione di tecnologie informatiche per le attività del Dipartimento.

Il Dipartimento comprende i seguenti Uffici:

- Ufficio ordinamento regionale, articolato su 4 servizi: organizzazione e impiego pubblico regionale, affari sociali e della sanità, Commissari di Governo e Commissioni di controllo, attività all'estero delle regioni e collaborazione interfrontaliera;
- Ufficio finanza e programmazione, articolato su 3 servizi: finanza e contabilità regionale, copertura finanziaria delle leggi regionali, rapporti con Comitati interministeriali;
- Ufficio territorio e sviluppo economico, articolato su 2 servizi: ambiente e territorio, sviluppo economico;
- Ufficio affari speciali delle regioni, articolato su 3 servizi: Commissioni paritetiche, Alto Adige, minoranze linguistiche e zone di confine;
- Servizio affari generali ed organizzazione.

E' stato anche costituito presso il Dipartimento un settore legislativo che opera in collegamento con l'Ufficio centrale per il coordinamento dell'iniziativa legislativa.

Infine con legge 19 marzo 1990, n. 57, è stata istituita, nell'ambito dell'Ufficio di segreteria della conferenza Stato-Regioni, l'Autorità per l'Adriatico, che esercita le funzioni già attribuite al Comitato per la difesa del Mare Adriatico istituito con D.P.C.M. 16 maggio 1989.

In particolare, l'Autorità adotta il piano di risanamento del Mare Adriatico, provvede al coordinamento degli interventi di emergenza approvando il piano degli interventi urgenti a tutela della balneabilità ed al coordinamento delle attività di ricerca e sperimentazione per la salvaguardia del Mare Adriatico, definisce i criteri per il riparto delle disponibilità finanziarie, approva accordi di programma in attuazione degli interventi previsti e dispone le azioni di controllo e vigilanza sull'attuazione dei piani e dei programmi, esprime pareri sulle proposte per accordi internazionali e, infine, approva la Relazione annuale da inviare al Parlamento.

L'Autorità si avvale di una segreteria tecnica coordinata da un segretario generale nominato per un quinquennio.

Lo stesso ufficio di segreteria, in attesa dell'attuazione dei Comitati generali di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 16 dicembre 1989, n. 418, ha mantenuto l'articolazione in tre gruppi di lavoro: supporto operativo, legislativo, programmazione.

Con legge 22 giugno 1990, n. 164, sono stati stabiliti la composizione ed i compiti della Commissione istituita per curare lo studio e l'elaborazione delle modifiche necessarie a conformare la legislazione ed a coordinare l'attività delle Amministrazioni al fine dell'uguaglianza fra i sessi.

Infine con D.P.C.M. 17 aprile 1991 è stata conferita delega al Ministro senza portafoglio per gli italiani all'estero e l'immigrazione nelle materie riguardanti:

- le collettività italiane all'estero e particolarmente le politiche concernenti le collettività, la loro integrazione con

- riferimento a quanto emerso nelle conferenze internazionali e nazionali, l'associazionismo e il volontariato, l'informazione e l'aggiornamento delle collettività italiane all'estero;
- l'immigrazione e in particolare l'attuazione delle disposizioni legislative, le misure e gli strumenti per l'adeguamento delle capacità lavorative degli immigrati, l'informazione relativa ad afflussi di stranieri, la relazione al Parlamento di cui all'art. 11 del D.L. 30 dicembre 1989, n. 416, convertito in legge 28 febbraio 1990, n. 39.

In data 3 agosto 1991 è stato emanato il decreto istitutivo ed organizzativo del corrispondente ufficio in seno al Segretariato Generale.

Per quanto inerisce alle serventi funzioni di indirizzo e coordinamento, esse sono attribuite, all'interno del Segretariato generale, al Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi e all'Ufficio del coordinamento amministrativo.

All'interno, poi, del Dipartimento per gli affari giuridici opera un Ufficio centrale per il coordinamento dell'iniziativa legislativa e dell'attività normativa del Governo e, di supporto ad esso, un Ufficio per le ricerche e la documentazione giuridica.

L'organizzazione del Dipartimento per l'informazione e l'editoria, che era stata ricompresa nel Segretariato generale, è stata successivamente posta alle dipendenze funzionali del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Nell'ambito del Segretariato, ai sensi dell'art.19 della citata legge 400/88, vi sono le seguenti strutture serventi attribuzioni particolari:

- l'Ufficio servente le funzioni del vice Presidente del Consiglio dei Ministri - istituito con D.P.C.M. del 31 luglio 1989;
- gli Uffici per emergenze temporanee a supporto di attribuzioni del Presidente del Consiglio per interventi straordinari;
- gli Uffici serventi attribuzioni in materia istituzionali delegate al Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali;

- l'Ufficio di segreteria del Consiglio dei Ministri, articolato in 2 servizi: assistenza al Consiglio dei Ministri, esecuzione delle deliberazioni del Consiglio dei Ministri.

Per quanto attiene al Dipartimento per il mezzogiorno, le cui strutture, in carenza del D.P.C.M. di cui al comma 5° dell'articolo 21 della legge 400 del 23 agosto 1988, non sono ancora variate, sono stati nominati ed insediati nel corso dell'anno 1990 i seguenti organismi:

- Comitato di coordinamento per l'attuazione dell'intesa di programma 10 aprile 1990, avente per oggetto "definizione degli indirizzi finali del progetto strategico per la valorizzazione dell'ambiente nel Mezzogiorno" (decreto interministeriale 27 novembre 1990);
- Comitato di coordinamento per la definizione del programma degli interventi e la valutazione dei progetti di cui all'intesa di programma 19 dicembre 1989, avente per oggetto "potenziamento della rete universitaria meridionale" (decreto interministeriale 26 maggio 1990);
- Commissione tecnico-scientifica per l'esame delle proposte e dei progetti presentati dai soggetti promotori di parchi scientifici e tecnologici del Mezzogiorno, di cui all'intesa di programma per lo sviluppo dei Parchi scientifici e tecnologici nelle aree meridionali (decreto interministeriale 7 dicembre 1990).

Infine la legge 13 maggio 1989, n. 183, recante norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo, ha istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Comitato dei Ministri per i servizi tecnici nazionali e gli interventi nel settore della difesa del suolo. Esso è presieduto dal Presidente del Consiglio dei Ministri, o da un ministro membro del Comitato stesso su sua delega, ed è composto dai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente, dell'agricoltura e delle foreste, per il coordinamento della protezione civile e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Il Comitato ha funzioni di alta vigilanza sui servizi tecnici nazionali ed adotta atti di indirizzo e coordinamento delle loro attività; in particolare, propone al Presidente del Consiglio

dei Ministri lo schema di programma nazionale di intervento per il triennio, articolato per bacini nazionali, interregionali e regionali, che coordina con quelli delle regioni e degli altri enti pubblici a carattere nazionale, e ne verifica l'attuazione.

L'art. 9 della stessa legge 183/89 istituisce presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri i servizi tecnici nazionali in un sistema coordinato e unitario, avente autonomia scientifica, tecnica, organizzativa e operativa, e posto sotto l'alta vigilanza del predetto Comitato di Ministri.

I servizi tecnici già esistenti presso i Ministeri dei lavori pubblici e dell'ambiente vengono trasferiti presso la Presidenza del Consiglio e costituiti nei seguenti servizi tecnici nazionali: idrografico e mareografico, sismico, dighe, geologico.

Ai servizi tecnici nazionali sono attribuite le seguenti funzioni:

- attività conoscitiva riferita all'intero territorio nazionale volta alla raccolta, elaborazione, archiviazione e diffusione dei dati, accertamento, sperimentazione, ricerca e studio degli elementi dell'ambiente fisico e delle condizioni generali di rischio, formazione e aggiornamento delle carte tematiche del territorio, valutazione e studio degli effetti conseguenti all'esecuzione dei piani, dei programmi e dei progetti di opere previste dalla legge sulla difesa del suolo;
- realizzazione di un sistema informativo unico e di una rete nazionale integrati di rilevamento e sorveglianza.

In applicazione del comma 9 dello stesso art. 9 si é provveduto alla predisposizione del regolamento di riorganizzazione e potenziamento dei servizi tecnici nazionali.

In sede di coordinamento con i direttori dei servizi tecnici e i direttori degli uffici competenti rispettivamente del Ministero dei lavori pubblici, dell'ambiente e della Presidenza del Consiglio, si sono attivate tutte le iniziative necessarie al fine di predisporre gli atti relativi al materiale trasferimento dei servizi stessi nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

La Corte dei conti ha una struttura organizzativa la cui articolazione è strettamente connessa e finalizzata al funzionamento dei vari organi collegiali che esercitano le attribuzioni di controllo, giurisdizionali, referenti e consultive.

Le strutture amministrative si distinguono in uffici e servizi, che hanno compiti di ausilio e di strumentalità nei confronti dell'intero apparato e delle unità operative strettamente collegate alle funzioni magistratuali svolte in forma collegiale o individuale.

Nel corso del 1990 sono state apportate alcune modifiche organizzative per ciò che concerne l'individuazione degli uffici a livello di funzione dirigenziale.

Detti uffici sono così individuati:

Uffici a livello di funzione dirigenziale "D":

- 1) Segretariato generale - Servizio del personale - Ufficio dotazioni organiche per qualifiche funzionali e profili professionali, inquadramento nei profili professionali e relative qualifiche funzionali, mobilità interna, formazione e aggiornamento professionale del personale amministrativo e tecnico;
- 2) Segreteria delle Sezioni riunite;
- 3) Segreteria della Procura Generale;
- 4) Segreteria della Sezione controllo Stato;
- 5) Segreteria della Sezione controllo Enti;
- 6) Segreteria delle Sezioni riunite e della Sezione di controllo per la Regione Siciliana;
- 7) Segreteria delle Sezioni riunite e della Sezione di controllo per la Regione Sardegna.

Uffici a livello di funzione dirigenziale "E":

- 1) Ufficio della Presidenza;
- 2) Segreteria del Consiglio di Presidenza;
- 3) Procura Generale - Segreteria del contenzioso nelle materie di contabilità pubblica;
- 4) Segreteria della I Sezione giurisdizionale ordinaria;
- 5) Segreteria della II Sezione giurisdizionale ordinaria;
- 6) Segreteria della III Sezione giurisdizionale ordinaria;

- 7) Segreteria della IV Sezione giurisdizionale ordinaria;
- 8) Segreteria della I Sezione giurisdizionale speciale per le pensioni di guerra;
- 9) Segreteria della II Sezione giurisdizionale speciale per le pensioni di guerra
- 10) Segreteria della III Sezione giurisdizionale speciale per le pensioni di guerra;
- 11) Segreteria della IV Sezione giurisdizionale speciale per le pensioni di guerra;
- 12) Segreteria della V Sezione giurisdizionale speciale per le pensioni di guerra;
- 13) Segreteria della Sezione enti locali;
- 14) Segreteria della Sezione giurisdizionale per la Regione Siciliana;
 - Segreteria della Sezione giurisdizionale per la Regione Sardegna (posto di fuori ruolo di cui all'art. 7 della legge 8 ottobre 1984, n. 658);
- 15) Segreteria della Sezione di controllo per la Regione Friuli Venezia Giulia;
 - Segretariato Generale - Servizio affari generali, del contenzioso e organizzazione e metodo:
- 16) Divisione I - Affari generali e del contenzioso;
- 17) Divisione II - Organizzazione e metodo;
- 18) Centro elaborazione dati;
 - Segretariato generale - Servizio del personale;
- 19) Divisione III - accesso ai livelli;
- 20) Divisione IV - stato giuridico del personale amministrativo e tecnico;
 - Segretariato Generale - Servizio per la gestione finanziaria e per il trattamento economico:
- 21) Divisione V - gestione contrattuale e del bilancio;
- 22) Divisione VI - trattamento economico;
- 23) Divisione VII - trattamento di quiescenza e riconoscimento di cause di servizio;
 - Sezione del controllo avente sede in Trento: controllo preventivo e successivo sugli atti della regione - controllo

- preventivo sugli atti della provincia emanati nel settore dei lavori pubblici - controllo successivo sugli atti della provincia. Ufficio di segreteria (posto di fuori ruolo di cui all'art. 2 del D.P.R. 15 luglio 1988, n. 305);
- Sezione del controllo avente sede in Trento: controllo preventivo sugli atti della provincia, con esclusione degli atti emanati nel settore dei lavori pubblici (posto di fuori ruolo di cui all'art. 2 del D.P.R. 15 luglio 1988, n. 305);
- 24) Sezione del controllo avente sede in Bolzano: atti, rendiconti amministrativi e contabilità della Presidenza della giunta provinciale, degli Assessorati al personale, all'agricoltura, alla sanità, all'istruzione pubblica e cultura, ai lavori pubblici, all'industria e formazione professionale. Ufficio di segreteria;
- 25) Sezione del controllo avente sede in Bolzano: atti, rendiconti amministrativi e contabilità degli Assessorati ai trasporti, all'edilizia abitativa agevolata, all'assistenza e beneficenza pubblica, all'urbanistica, acque pubbliche e fonti di energia, all'artigianato commercio e turismo, alla tutela dell'ambiente e del paesaggio e agli enti locali. Ufficio di segreteria.

Le sezioni e le delegazioni regionali continuano ad essere strutturate, per quanto riguarda le attività di controllo, in settori corrispondenti alle amministrazioni controllate e per tipologia di atti.

In ognuna di esse esiste un ufficio di segreteria di supporto al magistrato direttore, che costituisce necessario punto di raccordo con il Segretariato generale per la gestione del personale e per tutte le esigenze di funzionalità degli uffici medesimi.

Una modifica strutturale ha subito nel 1990 la delegazione per il Veneto, che è passata da una divisione in settori per amministrazioni controllate ad una per materia.

Nelle strutture decentrate della Corte dei conti lo sviluppo organizzativo, anche in relazione alla prossima integrazione comunitaria, viene quasi unanimemente ricondotto ad un maggiore ricorso all'automazione delle procedure.

L'informatizzazione rappresenta, infatti, in queste strutture lo strumento per realizzare il coordinamento tra i settori di controllo, nonché per poter giungere in prospettiva ad una integrazione di più vasta portata tra i sistemi informativi delle amministrazioni controllate.

Con ordinanza presidenziale n. 123 del 22 dicembre 1990 si è provveduto a raggruppare gli esistenti uffici di riscontro per le spese fisse e il debito vitalizio in un'unica struttura a cui è demandato, altresì, l'esercizio delle attribuzioni spettanti alla Corte dei conti in ordine all'analogo riscontro di ogni tipo di contabilità di tesoreria e di parifica dei prospetti riassuntivi dei pagamenti delle spese di bilancio, nonché tutti gli altri adempimenti a tal fine previsti, già spettanti alla competenza dei vari uffici centrali di controllo, del Servizio per l'informatica e del Servizio relazioni al Parlamento. Tale struttura è costituita quale ufficio unico, nell'ambito delle competenze in atto affidate al consigliere delegato al controllo sugli atti, sui rendiconti e sulle contabilità del Ministero del tesoro.

L'Ufficio ha assunto la denominazione di "Ufficio per il riscontro delle contabilità di tesoreria e la parifica dei pagamenti a carico del bilancio dello Stato" ed esercita tutte le competenze della Corte in ordine all'accertamento della regolarità dei titoli pagati prodotti in contabilità dalle tesorerie, alla verifica dell'esattezza degli elenchi, epiloghi e note sommarie e ricapitolative inviati alla Corte ai sensi delle vigenti disposizioni, alle attestazioni di regolarità a tal fine previste, alla compilazione dei prospetti mensili di competenza dell'Istituto nonché alla parifica dei prospetti e modelli riassuntivi dei pagamenti sulla scorta delle risultanze del riscontro delle relative contabilità. Tali attribuzioni sono esercitate per tutti i pagamenti effettuati dalle varie tesorerie a carico del bilancio dello Stato con riferimento a spese fisse, debito vitalizio, spese delegate, mandati diretti e forme speciali di pagamento.

In ossequio alla normativa che istituisce il sistema statistico nazionale la Corte, con ordinanza presidenziale n. 42 del 21 maggio 1990, ha istituito, nell'ambito del Servizio Affari

generali del Segretariato Generale - Div. II, l'Ufficio di statistica.

Peraltro, per la necessità di apportare dei correttivi al sistema di rilevazione statistica della Corte, emersa nel corso di una giornata di studio sulle statistiche della Corte tenutasi il 16 febbraio 1990, è stata costituita una "Commissione di studio sulle statistiche" con il compito di predisporre un progetto di riorganizzazione del sistema statistico della Corte dei conti in relazione anche alle esigenze poste appunto dalla istituzione del Sistema statistico nazionale.

Il Ministero dell'interno ha comunicato che l'Amministrazione della pubblica sicurezza anche nel 1990 ha svolto un'attività rilevante per il potenziamento delle strutture, del personale e dei mezzi al fine di rendere più incisiva l'azione di prevenzione e repressione nei confronti della criminalità e del terrorismo.

Nel Dipartimento della pubblica sicurezza è stata istituita la "Direzione centrale di sanità", ai sensi dell'art. 3 - bis della legge 30 novembre 1990, n. 359, alla quale sono state trasferite le attribuzioni esercitate dal Servizio sanitario.

Sono stati attivati nell'anno 1990 il "Servizio per il contrasto della grande criminalità" ed il "Servizio centrale operativo della Polizia di Stato", istituiti nell'ambito della Direzione centrale della polizia criminale con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro del tesoro, del 22 novembre 1989.

Sono anche diventati operativi, nell'ambito dell'Ufficio centrale ispettivo, l'"Ufficio affari generali" e l'"Ufficio studi, analisi e proposte" previsti nel D.M. 30 marzo 1989, n. 555/43.

Presso le Questure è stato istituito l'Ufficio di servizio sociale con il compito di provvedere all'assistenza del personale della Polizia di Stato.

In attuazione delle disposizioni di cui al D.P.R. 6 settembre 1989, n. 322, recante norme sul sistema statistico

nazionale, presso la Direzione centrale per la documentazione è stato istituito l'"Ufficio di statistica del Ministero dell'interno" che dovrà essere il polo di riferimento dell'attività statistica dell'Amministrazione e curare il collegamento tra le fonti informative interne ed il sistema statistico nazionale. Anche presso le Prefetture sono stati istituiti "Uffici di statistica", con il compito di curare il coordinamento e il collegamento di tutte le fonti in sede locale.

Infine con apposita circolare sono state diramate disposizioni alle Prefetture per la costituzione presso l'Ufficio di gabinetto del "Nucleo operativo" - previsto dall'art. 15, primo comma, della legge 26 giugno 1990, n. 162, in materia di tossicodipendenza - con il compito di collaborare con il Prefetto nell'espletamento delle incombenze previste dalla predetta normativa.

E' prevista, nell'ambito del potenziamento del settore aereo, l'istituzione dei Reparti volo di Ancona, Torino e Genova, come pure sono stati avviati studi per l'aggiornamento e il potenziamento degli organici, per quanto concerne il "Reparto a cavallo" e la riorganizzazione dei Centri interprovinciali Criminalpol.

Appare anche necessario approfondire gli studi nell'ambito organizzativo delle Prefetture - attualmente articolate in tre settori ed in un Ufficio di gabinetto, ai sensi dell'art. 7 del D.P.R. 24 aprile 1982, n. 340, - in relazione alle nuove competenze ad esse assegnate dalla recente normativa in materia di statistica, droga, diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali e di autonomie locali.

Infine è stato predisposto uno schema di D.P.C.M., sul quale il Consiglio di Stato nella seduta del 30 ottobre 1990 ha espresso parere favorevole, per modificare la struttura organizzativa di alcuni uffici della Direzione generale dell'Amministrazione civile dell'interno e di quella dei servizi civili, al fine di razionalizzare l'adempimento dei compiti istituzionali anche a seguito delle nuove competenze assegnate.

Nel Ministero del Bilancio, nel corso del 1990, sono state attivate e completate le procedure per l'avvio dell'attività dell'ufficio statistico, inserito nella Segreteria generale della programmazione.

L'organizzazione dell'Amministrazione centrale del tesoro nel corso del 1990 non ha subito variazioni nel numero delle direzioni generali e delle divisioni; sono state invece apportate modifiche nella distribuzione delle competenze tra le divisioni della direzione generale servizi vari e pensioni di guerra e della direzione generale degli istituti di previdenza.

Ulteriori modifiche alla struttura della direzione generale degli istituti di previdenza saranno oggetto di delega al Governo in base alle previsioni di cui all'art. 24 dell'Atto Camera n. 4253 (ex atto Senato n. 868), ancora in discussione alla 11° Commissione lavoro.

Per quanto attiene alla direzione generale servizi vari e pensioni di guerra, con decreto del Ministro del tesoro del 31 gennaio 1990 si è provveduto a ristrutturare la direzione stessa per meglio fronteggiare le necessità delle nuove competenze ad essa attribuite in materia di invalidità civile con le leggi 26 luglio 1988, n. 291 e 15 ottobre 1990, n. 295.

Nell'ambito del Provveditorato generale dello Stato è avvertita l'esigenza del potenziamento della divisione prima, in relazione ai maggiori e più qualificati adempimenti richiesti dalla piena attuazione delle norme comunitarie in materia di forniture di beni e servizi. Si ricorda, a tale proposito, il disposto dell'art. 13 della legge 29 dicembre 1990, n. 428, il quale prevede che entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della legge stessa, il Governo è delegato ad emanare un decreto legislativo con il quale trasporre nel nostro ordinamento giuridico la direttiva n. 88/295 CEE del 22 marzo 1988, che reca alcune modifiche fondamentali delle vigenti disposizioni comunitarie in materia di pubbliche forniture volte a ricondurre al P.G.S tutte le acquisizioni e a ridurre a casi eccezionali ed espressamente previsti le autorizzazioni alle Amministrazioni all'acquisizione

diretta.

A corollario delle nuove competenze operative sorgerà la necessità del potenziamento dei servizi "ispezioni" e "fuori uso" al fine di constatare l'indispensabilità delle forniture nonché dell'assegnazione di un adeguato contingente di personale tecnico (ingegneri chimici, architetti) di cui attualmente la struttura è priva.

Per quanto infine riguarda la direzione generale dei servizi periferici del tesoro è stato predisposto uno schema di regolamento, nel quale è previsto l'ampliamento del numero delle divisioni da 9 a 12, con una più razionale ripartizione delle sezioni e dei carichi di lavoro. Per quanto concerne le sedi periferiche è avvertita la necessità di intervenire sulle strutture interne (divisioni) al fine di adeguarle alla normativa introdotta dalla legge 7 agosto 1990, n. 241, in materia di rapporti tra l'Amministrazione e i privati, visti come utenti dei servizi.

La Ragioneria Generale dello Stato ha subito nel 1990 numerose modifiche strutturali con i seguenti decreti:

- decreto legislativo 26 aprile 1990, n. 105, che ha istituito, tra l'altro, in applicazione della legge 10 ottobre 89, n. 349, l'ufficio centrale di ragioneria presso il dipartimento delle dogane e delle imposte indirette, con competenze proprie delle ragionerie centrali;
- D.M. 30 aprile 1990, n. 31425, che ha istituito il servizio "politiche degli investimenti pubblici", previa trasformazione del servizio di "sicurezza sociale", presso l'Ispettorato generale per gli affari economici;
- D.M. 30 aprile 1990, n. 31426, che ha rideterminato le materie di competenza delle divisioni in cui si articola la Ragioneria regionale dello Stato di Palermo;
- D.M. 4 luglio 1990, n. 45122, che ha rideterminato le materie di competenza delle divisioni in cui si articola la Ragioneria centrale presso la direzione generale degli istituti di previdenza;
- la legge 12 dicembre 1990, n. 377, (art. 1, 3° comma), ha elevato

il numero massimo delle Ragionerie centrali di maggiore importanza di 1 unità; in applicazione di tale norma con DPR 13 gennaio 1991 la Ragioneria centrale presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri è stata definita di maggiore importanza.

Nel Ministero dell'industria, commercio e artigianato, nel 1990 si è proceduto al riordinamento della direzione generale delle fonti di energia e delle industrie di base. Infatti, per far fronte all'evoluzione della politica energetica che ha evidenziato l'interconnessione sempre più stretta con gli organismi internazionali, con la CEE e con i singoli Stati e per l'esigenza di un coordinamento delle azioni condotte nelle varie sedi, è stata istituita un'apposita divisione "Rapporti internazionali". Per le questioni ambientali, che si pongono sempre più come un vincolo alla politica energetica o meglio come un obiettivo parallelo da conseguire in via prioritaria, è stato necessario istituire una apposita divisione che si faccia carico di questa tematica orizzontale comune a tutte le fonti di energia ed alle relative infrastrutture, curando in particolare i rapporti con le altre Amministrazioni competenti. Infine, i numerosi rapporti della stessa direzione generale con l'utenza, nelle materie trattate, hanno richiesto l'istituzione di una apposita divisione preposta a tali rapporti.

Presso il Ministero della difesa è in corso di predisposizione un progetto di riordinamento che dovrà riguardare la struttura centrale dell'area tecnico-amministrativa (uffici centrali e direzioni generali), dove operano circa 6.500 unità di personale di cui 3.000 militari e 3.500 civili, e l'area industriale della difesa (stabilimenti e arsenali militari), dove operano circa 22.000 unità di personale di cui 4.000 militari e 18.000 civili, per l'80% operai.

Durante il 1990 in alcune strutture sia centrali che periferiche sono intervenute modifiche, talune delle quali effettuate con provvedimento formale altre mediante la costituzione di situazioni di fatto.

Tra le più rilevanti si segnalano:

- la riorganizzazione dell'ufficio coordinamento tecnico di TELECOMDIFE nonché l'istituzione nell'ambito della stessa di un servizio NATO difesa aerea;
- la sperimentazione dell'ufficio tecnico logistico e la riorganizzazione dell'ufficio pianificazione finanziaria di NAVALCOSTARMI con la riorganizzazione del relativo ufficio studi e con l'attribuzione allo stesso dei compiti connessi con l'informatica, l'elaborazione dati e la cooperazione internazionale;
- la rideterminazione delle competenze territoriali dei Consigli di leva, nell'ambito del programma di ristrutturazione della organizzazione territoriale della leva e del reclutamento, previsto del DPR 1 giugno 1990, n. 204.

Va sottolineato infine che, soprattutto in relazione all'attuazione della legge 9 marzo 1989, n. 86 (partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario), da parte delle direzioni e degli uffici interessati è stata effettuata una valutazione dell'adeguatezza della struttura esistente con la proposizione di eventuali modifiche.

Importanti modifiche nella struttura del Ministero dei lavori pubblici derivano dalla legge 18 maggio 1989, n. 183 - legge quadro sulla difesa del suolo - la quale ha rappresentato senza dubbio una delle più significative e qualificanti novità istituzionali intervenute in tempi recenti nei settori dell'attività tradizionalmente demandati alla competenza del Ministero.

Con apposito D.M., a norma dell'art. 7 della succitata legge, si é provveduto alla riorganizzazione della direzione generale della difesa del suolo secondo un modello funzionale più idoneo ad assicurare la piena integrazione tra le tradizionali attribuzioni della stessa direzione generale nel settore delle acque e delle opere idrauliche con quelle di tipo normativo derivanti dalla legge quadro e che si sostanziano in un approccio all'intero problema della difesa del suolo con una logica organica di pianificazione e programmazione, la quale esige una nuova

organizzazione costituita da organismi centrali e territoriali attuatori della nuova politica.

Tale nuova organizzazione lega l'attività del settore difesa del suolo al contesto territoriale dei bacini idrografici di rilievo nazionale, che sono stati individuati nel numero di 6 (Po, Adige, Arno - Tevere, Liri - Garigliano - Volturno, Isonzo - Tagliamento - Livenza, Piave - Brenta - Bacchiglione) per i quali sono state costituite altrettante autorità di bacino, quali sedi decisionali e di coordinamento programmatico e tecnico a livello territoriale.

A livello centrale è stata prefigurata l'articolazione in n. 5 uffici dirigenziali per altrettante aree idrografiche quali strutture verticali, i quali saranno affiancati da uffici a strutture orizzontali con competenze relative a funzioni generali della direzione, con particolare riferimento alle attività di coordinamento normativo, legislativo e di studio nonché alle funzioni di pianificazione e programmazione generale. Sempre in attuazione della surrichiamata legge sulla difesa del suolo i Servizi sismico, dighe, idrografico e mareografico già dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici sono passati alle dipendenze della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

In seno alla direzione generale del coordinamento territoriale-ispettorato circolazione e traffico è stato istituito il C.C.I.S.S. - Centro di coordinamento ed informazione per la sicurezza stradale, diretto dal capo dell'ispettorato stesso, per lo svolgimento di un sistema informativo costituito da una serie di iniziative per la sicurezza stradale e la sensibilizzazione ai problemi connessi con la stessa.

L'organizzazione strutturale del Ministero dell'agricoltura e delle foreste è tutt'ora di massima quella del vecchio ordinamento, anche se la profonda evoluzione registrata negli ultimi decenni nel Paese, nel contesto socio-economico ed in particolare nel sistema agroalimentare, renderebbe necessario un profondo processo di riconsiderazione della struttura del Ministero stesso.

In attesa di un provvedimento che riveda tutta l'organizzazione sono state formulate iniziative per singoli settori quali, per esempio, la ristrutturazione del Corpo forestale dello Stato attualmente in discussione in Parlamento o il disegno di legge quadro per il settore della bonifica.

Intanto, sono stati costituiti, nell'ambito dell'Ispettorato repressioni frodi, tre nuclei operativi centrali (per l'Italia settentrionale, centrale e meridionale con sedi rispettivamente a Modena, Roma e Catania) istituiti per l'esercizio di attività di controllo integrativo e suppletivo dell'attività degli uffici periferici.

In applicazione, inoltre, di quanto previsto dall'art. 13 del D.P.R. 6 settembre 1989, n. 322, è stato costituito, nell'ambito della direzione generale dei servizi ispettivi del coordinamento legislativo e del personale, l'ufficio di statistica.

Con decreto ministeriale del 18 ottobre 1990 è stata definita la struttura dell'ufficio che, in conformità alla circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 285 del 6 agosto 1990, risulta articolato nelle seguenti sezioni:

- rapporti con il Sistema statistico nazionale;
- rilevazioni statistiche;
- attività di coordinamento statistico interno;
- ricerca;
- diffusione dell'informazione statistica.

La nuova struttura subirà un graduale potenziamento operativo in relazione ai compiti che competono all'ufficio circa la ristrutturazione della statistica agraria, la realizzazione di un centro di documentazione statistica, il supporto alle decisioni nonché la promozione e lo svolgimento delle statistiche agrarie con riguardo alle banche dati del sistema informativo agricolo nazionale (SIAN) e il loro collegamento con il Sistema Statistico Nazionale (SISTAN).

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ricorda anzitutto, per quanto riguarda la dislocazione territoriale delle sezioni circoscrizionali e degli uffici di recapito, le

notevoli resistenze che l'Amministrazione ha incontrato da parte delle commissioni regionali, dei comuni, delle forze sociali e politiche, che spesso si sono fatte partecipi di istanze campanilistiche dirette a creare strutture eccessivamente frammentate o addirittura a confermare le preesistenti sezioni comunali, che non collimano però con il disegno di un sistema razionale di distribuzione degli uffici perseguito dal Ministero.

Alla data del 1° marzo 1991 le sezioni circoscrizionali risultano 488 ed in linea generale l'individuazione delle stesse sul territorio rispecchia i naturali bacini di manodopera.

Per quanto riguarda le strutture sub-circoscrizionali (recapiti - sezioni decentrate), l'articolazione risulta talvolta sovradimensionata e territorialmente squilibrata. Ben il 43% di queste strutture (che sono circa 1.000) sono dislocate nel Mezzogiorno a causa, in massima parte, delle forti opposizioni alla chiusura dei vecchi uffici comunali di collocamento. Il fenomeno è maggiormente evidente e preoccupante nel settore agricolo laddove, per il carattere prettamente assistenziale della normativa, le spinte a mantenere immutate le vecchie articolazioni degli uffici sono particolarmente virulente.

Per quanto concerne, infine, la ristrutturazione interna degli uffici dell'Amministrazione, nel corso dell'anno con D.M. 10 marzo 1990 è stata data attuazione al D.P.R. 10 marzo 1989, n. 192, che ha creato l'Ufficio centrale per l'orientamento e la formazione professionale dei lavoratori. La sostituzione della direzione generale a suo tempo soppressa in seguito al decentramento amministrativo delle competenze alle Regioni.

La riorganizzazione è stata determinata dall'esigenza di adeguare le strutture del Ministero ai compiti che gli sono tuttora riservati in materia di formazione professionale dei lavoratori, specie in ragione delle esigenze di raccordo delle attività delle Regioni e degli altri organismi, anche internazionali.

L'organizzazione del Ministero delle partecipazioni Statali non ha subito modifiche significative. Si registra,

soltanto, in attuazione del D.P.R. 6 settembre 1989, n. 322, la costituzione dell'Ufficio di informazione statistica delle partecipazioni statali, nonché di un Ufficio di coordinamento, alle dipendenze del Ministro, tra l'Ufficio di informazione statistica e l'Ufficio automazione servizi.

Nell'ambito del **Ministero della sanità** in seguito all'entrata in vigore della legge 26 giugno 1990, n. 162, "Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prescrizione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza", è stato istituito il "Servizio centrale per le dipendenze da alcool e sostanze stupefacenti e psicotrope".

Il servizio, che ha assorbito alcune competenze della Direzione generale servizi medicina sociale, svolge compiti di indirizzo e coordinamento per le politiche ed i programmi inerenti al trattamento delle dipendenze su tutto il territorio nazionale, di raccolta ed elaborazione dei dati, emissione di pareri e procedure varie in campo farmacologico.

Il servizio è articolato nei settori affari generali - tossicodipendenza e AIDS - alcoolismo - tabagismo - epidemiologia.

In attuazione della legge 9 maggio 1989, n. 168, di istituzione del **Ministero dell'Università e della ricerca scientifica**, è stato emanato, con D.P.R. 4 agosto 1990, n. 419, il regolamento di organizzazione della struttura, articolata in quattro Dipartimenti e sei Servizi che hanno i seguenti principali compiti:

Dipartimento per la programmazione ed il coordinamento generale:

- coordinamento dell'attività dei dipartimenti e dei servizi e predisposizione degli atti di programmazione da emanarsi con decreto del Ministro;
- coordinamento dell'istruzione universitaria in Italia e nei rapporti comunitari.

Dipartimento per l'istruzione universitaria:

- esame statuti e regolamenti generali degli atenei;

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- attività inerenti agli ordinamenti didattici universitari (titoli di studio ed equipollenza, dottorati di ricerca, scuole di specializzazione;
- iniziative per l'attuazione delle direttive comunitarie in materia di istruzione universitaria;
- ripartizione degli stanziamenti destinati all'Università;
- adempimenti connessi alle attività delle facoltà di medicina e dei policlinici universitari in relazione alle prestazioni di assistenza sanitaria;
- attuazione del diritto allo studio nei confronti degli studenti universitari italiani e stranieri;
- trattamento giuridico ed economico del personale universitario docente, ricercatore, tecnico e amministrativo;
- adempimenti in materia di interventi di edilizia universitaria anche con il FIO;
- iniziative per la realizzazione e lo sviluppo nell'ambito universitario dei musei scientifici, degli orti botanici, nonché della rete delle biblioteche universitarie.

Dipartimento per la ricerca scientifica e tecnologica.

- attività volte allo sviluppo equilibrato della ricerca scientifica e tecnologica;
- iniziative di studio e di proposta per l'efficace assetto della rete di ricerca;
- adempimenti relativi ai programmi ed ai progetti finalizzati di interesse generale, ai programmi coordinati di ricerca ed alla cooperazione scientifica tra università ed enti di ricerca pubblici e privati;
- programmi di incentivazione alla ricerca scientifica nel settore privato;
- gestione del Fondo speciale per la ricerca applicata di cui all'art. 4 della legge 25 ottobre 1963 n. 1089.

Dipartimento per le relazioni internazionali.

- attività internazionali del Ministero;
- rapporti con le autorità e con gli organismi scientifici stranieri comunitari ed internazionali in materia di ricerca scientifica e tecnologica e di istruzione universitaria;

- adempimenti preparatori necessari a consentire al Ministro il coordinamento della presenza italiana negli organismi internazionali.

Ai dipartimenti sopracitati si affiancano sei Servizi, quali strutture distinte aventi funzioni di supporto al complesso delle competenze dei dipartimenti stessi:

- Servizio per il supporto agli organi collegiali;
- Servizio per il sistema informativo e statistico;
- Servizio studi, documentazione e stampa;
- Servizio per la vigilanza sugli enti;
- Servizio per il personale;
- Servizio per il supporto tecnico amministrativo.

L'art. 16 del D.P.R. 4 agosto 1990, n. 419, istituzionalizza con il contributo di gruppi di lavoro, commissioni e comitati tecnico-scientifici da istituirsi, con decreto del Ministro che ne determina la composizione, durata e finalità, a supporto dell'attività dei Dipartimenti e dei Servizi, al fine dell'acquisizione di elementi istruttori per lo studio di progetti speciali o problemi che attengono alla competenza di vari dipartimenti o servizi e comunque per la trattazione di materie per le quali si ritenga necessario l'apporto della competenza di personale non appartenente alla struttura ministeriale.

b) nelle Amministrazioni ad ordinamento autonomo

L'organizzazione centrale dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni al 31 dicembre 1990 risulta strutturata come direzione generale costituita a sua volta da sette uffici e da dieci direzioni centrali.

- Ufficio di segreteria comprendente il settore relazioni pubbliche, la biblioteca ed il Museo P.T.;
- Ufficio di organizzazione e coordinamento;
- Ufficio per il bilancio, la programmazione economica ed i rapporti con gli enti vigilati;
- Ufficio per i rapporti con le organizzazioni sindacali e per gli affari del personale;

- Ufficio relazioni internazionali;
- Ufficio di coordinamento tecnico;
- Ufficio centrale del dopolavoro postelegrafonico;
- Direzione centrale per il personale;
- Direzione centrale uffici locali;
- Direzione centrale automazione e meccanizzazione dei servizi p.t.;
- Direzione centrale servizi ispettivi;
- Direzione centrale servizi postali;
- Direzione centrale servizi bancoposta;
- Direzione centrale servizi telegrafici e di telematica pubblica;
- Direzione centrale servizi radioelettrici;
- Direzione centrale lavori e impianti tecnologici;
- Direzione centrale patrimonio e approvvigionamenti, dalla quale dipendono il Centro nazionale materiale p.t. di Scanzano (PG) e l'Ufficio del Consegnatario centrale.

Completano l'organizzazione centrale:

- l'Ispettorato generale delle telecomunicazioni;
- l'Istituto superiore delle poste e telecomunicazioni;
- il Servizio di ragioneria centrale p.t..

L'organizzazione periferica dell'Amministrazione p.t. è strutturata in diciannove Direzioni compartimentali, aventi le circoscrizioni e le sedi seguenti:

Piemonte-Val D'Aosta, con sede a Torino;

Lombardia, con sede a Milano;

Veneto, con sede a Venezia;

Friuli Venezia Giulia, con sede a Trieste;

Trentino Alto Adige, con sede a Trento;

Liguria, con sede a Genova;

Emilia Romagna, con sede a Bologna;

Toscana, con sede a Firenze;

Marche, con sede ad Ancona;

Umbria, con sede a Perugia;

Lazio, con sede a Roma;

Abruzzo, con sede a Pescara;

Molise, con sede a Campobasso;

Campania, con sede a Napoli;
Puglia, con sede a Bari;
Basilicata, con sede a Potenza;
Calabria, con sede a Reggio Calabria;
Sardegna, con sede a Cagliari;
Sicilia, con sede a Palermo.

Nell'ambito delle circoscrizioni compartimentali operano, come uffici autonomi, 18 "Circoli delle costruzioni telegrafiche e telefoniche", che sovrintendono al collaudo, all'esercizio tecnico e di manutenzione degli impianti telegrafici e radioelettrici.

I Circoli delle costruzioni telegrafiche e telefoniche hanno sede nelle seguenti città: a Torino, Milano, Venezia, Verona, Trieste, Bolzano, Genova, Bologna, Firenze, Ancona, Roma, Sulmona, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Palermo, Messina e Cagliari.

Organi periferici delle Direzioni compartimentali sono le 95 Direzioni provinciali ed i 14.389 uffici P.T., di cui 677 principali e 13.712 locali, suddivisi in n. 1128 di rilevante entità, n. 5780 di media entità e n. 6804 di minore entità.

Numerosi riassetti hanno riguardato una diversa articolazione interna delle competenze svolte, quali:

- le attribuzioni in materia di protezione civile, affidate all'Ispettorato generale delle telecomunicazioni;
- la materia delle politiche comunitarie, attribuita ad un'apposita divisione istituita nell'ambito dell'ufficio di organizzazione e coordinamento;
- l'istituzione di un nuovo ufficio denominato "Movimento postale" presso 13 Direzioni compartimentali, che ha permesso di realizzare una struttura organizzativa e gestionale più efficiente nei servizi di movimento.

Ciò è stato reso possibile dall'applicazione dell'art. 25 della legge 25 ottobre 1989, n. 355, che ha prorogato al 31 dicembre 1990 la facoltà del Ministro di determinare con proprio decreto, sentito il Consiglio di Amministrazione, la struttura degli Uffici centrali e periferici delle Aziende dipendenti dal Ministero p.t.

Ai sensi della predetta normativa, si é altresì provveduto, con DM 27 dicembre 90, n. 56263, ad una revisione della struttura dell'**Azienda di Stato per i servizi telefonici** con una più razionale distribuzione delle competenze ed il potenziamento di alcune strutture. Le modifiche introdotte sono di seguito sintetizzate:

Direzione Azienda di Stato servizi telefonici

sono state estese le competenze del Consigliere ministeriale aggiunto tecnico per comprendere i compiti relativi alla raccolta, elaborazione ed esposizione dei dati statistici delle attività aziendali per i rapporti con l'ufficio di statistica del sistema statistico nazionale.

Direzione centrale personale

é stato istituito un "Ufficio di coordinamento automazione delle procedure in materia di personale"

Direzione centrale ispezione

é stato istituito un "Ufficio di coordinamento ispettivo" alle dirette dipendenze del Direttore centrale.

Direzione centrale commerciale

già "Direzione Centrale Commerciale e del Traffico", oltre alla modifica della denominazione, sono stati istituiti un "Ufficio di marketing" ed alcune nuove sezioni.

Direzione centrale impianti

si é provveduto ad una specificazione delle competenze in materia di approvvigionamento impianti, costruzione e manutenzione immobili.

Direzione centrale rete

già denominata "Direzione Centrale gestione rete e Sistemi informativi", raggruppa tutte le attività di "progettazione della rete" attualmente distribuite in differenti strutture - a tale scopo é dotata di un Reparto tecnico di nuova istituzione con competenza di progettazione della rete-collegamenti internazionali e progetti speciali.

La modifica ha interessato anche alcune sezioni di nuova istituzione e le competenze di talune altre strutture inferiori.

Direzione centrale controllo delle concessioni

é stata istituita una nuova sezione con competenza sui rapporti utenti-concessionari.

c) negli enti pubblici non economici

L'Istituto nazionale della previdenza sociale è stato impegnato nel 1990 su due direttrici principali:

- attuazione del nuovo ordinamento dei servizi approvato nel luglio 1989 nel contesto normativo determinato dalla legge di ristrutturazione dell'Ente n. 88 del 1989;
- definizione dei criteri generali di pianificazione, degli interventi di sviluppo del decentramento territoriale dei servizi.

Per quanto riguarda il primo aspetto, i dati di consuntivo evidenziano la definizione da parte della quasi generalità delle sedi regionali e periferiche del proprio organigramma funzionale.

I risultati conseguiti sotto tale profilo assumono una significativa valenza in quanto realizzano l'obiettivo primario del decentramento funzionale delle leve organizzative in coerenza con lo sviluppo di un processo produttivo regolato da criteri di pianificazione e di incentivazione delle attività.

In questo contesto assume particolare rilievo, nell'ambito delle aree di responsabilità del vertice direzionale, la specificazione di una gamma di funzioni di staff specialistiche per la pianificazione ed il controllo, lo sviluppo organizzativo e delle risorse ecc..

Il disegno specifico di ristrutturazione della Direzione generale è stato improntato al superamento del modello burocratico accentrato e alla realizzazione di un "Centro direzionale" dinamico per capacità propulsiva e responsabilizzazione sui risultati di gestione.

L'attuazione del nuovo ordinamento centrale è stato caratterizzato da interventi di potenziamento e riqualificazione delle principali funzioni centrali di supporto alle politiche di

gestione dell'Ente (organizzare, pianificare ecc...) per la graduale assunzione da parte delle Direzioni centrali della nuova configurazione di "Centri di responsabilità di risultato", nel quadro di un concreto avvio del processo di decentramento delle attività istituzionali.

Per quanto riguarda il decentramento territoriale la formula del "centro operativo" è stata ritenuta la più rispondente alle esigenze di trasformazione anzidette.

Il "centro" è inteso come isola di produzione decentrata sul territorio, strutturata secondo un modello flessibile in grado di elevare la qualità dei servizi erogati e di corrispondere adeguatamente alle richieste delle specifiche realtà di riferimento.

E' stato adottato pertanto un "modulo base" da estendere a tutti i centri operativi; tale modulo, nei comprensori in cui sia presente un consistente numero di aziende e contribuenti, sarà integrato da alcuni cicli di produzione propri dell'area della riscossione dei contributi riguardanti l'iscrizione, la variazione e la cessazione delle aziende, nonché l'acquisizione delle denunce contributive.

Un ulteriore sviluppo del modulo base è previsto per i centri operativi di maggiori dimensioni nei cui comprensori siano presenti, oltre un notevole numero di aziende e di contribuenti, anche strutture giudiziarie a livello di tribunale; in tali casi è prevista la possibilità di decentrare sia l'attività legale che quella ispettiva.

Nell'area metropolitana delle città maggiori il modello di struttura decentrata individuata è quello dell'"azienda urbana". Tale struttura, a differenza del centro operativo, ha competenza autonoma per tutte le attività connesse all'area delle prestazioni.

Intanto, è stato definito un programma che prevede la costituzione di circa 300 nuove strutture decentrate a livello di "centro operativo" e di "Agenzia urbana" da realizzare nel prossimo triennio.

I centri operativi nel corso del 1990 sono complessivamente 13.

L'Automobil Club d'Italia, in seguito alla revoca dell'autorizzazione all'Avvocatura dello Stato ad assumere la rappresentanza in giudizio dell'ente medesimo, ha istituito presso la sede centrale un'apposita struttura professionale con il compito di assicurare l'assistenza legale.

Va inoltre sottolineato il potenziamento delle strutture operative preposte alla gestione del servizio di esazione posto in essere durante il 1990 dall'ACI, in relazione alla sempre crescente domanda da parte dell'utenza, domanda che in prospettiva avrà un andamento crescente in relazione anche a taluni provvedimenti che affidano all'ente il compito di provvedere all'attività di riscossione e contabilizzazione di tributi (è il caso del decreto legislativo 21 dicembre 1990, n. 398, che ha tra l'altro istituito, sulla base delle previsioni normative contenute nella legge 14 giugno 1990, n.158, un'addizionale regionale sull'imposta erariale di trascrizione), nonché in relazione alla mancata riconferma del sistema provvisorio di riscossione inteso a consentire il versamento del tributo presso gli uffici postali anche agli utenti privi di libretto fiscale.

Il Servizio per i contributi agricoli unificati, classificato ente di "alto rilievo" ai sensi dell'art. 20 della legge 20 marzo 1975, n. 70, con delibera 7 giugno 1990 si è dotato di un nuovo ordinamento dei servizi a livello centrale e periferico.

A livello centrale, la Direzione generale risulta articolata in 4 Direzioni centrali.:

- Direzione centrale dei servizi tecnico-istituzionali, che comprende il servizio accertamento contributi e lavoratori agricoli subordinati; il servizio accertamento contributi e lavoratori autonomi e associati; il servizio vigilanza.
- Direzione centrale della organizzazione, programmazione e controllo, che comprende il servizio organizzazione e affari generali; il servizio ispettorato; il servizio provveditorato;
- Direzione centrale per la riscossione contributiva che comprende il servizio riscossione e ripartizione; il servizio centro

elettronico;

- Direzione centrale dei servizi amministrativi, che comprende il servizio personale; il servizio ragioneria; il servizio patrimonio e fondo di quiescenza e previdenza.

A livello periferico gli Uffici provinciali sono aggregati in 83 unità circoscrizionali.

Anche l'Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali si è dotato nel 1990 del nuovo ordinamento dei servizi che ha definito la ristrutturazione dell'Istituto in conseguenza della riclassificazione dell'Ente tra quelli di "alto livello" avvenuta con D.P.C.M. 31 maggio 1989.

Ai tradizionali servizi sono subentrate quattro direzioni centrali guidate da dirigenti generali e costituite in base ad una aggregazione per connessione di competenze che avevano una diversa distribuzione.

Maggiore attenzione è stata posta all'articolazione delle strutture periferiche per consentire all'Istituto un'azione più efficiente e razionale nei confronti dell'utenza.

A tale scopo, ferma restando l'organizzazione su base decentrata nelle 94 sedi periferiche, sono stati istituiti i "dipartimenti di coordinamento territoriale" con funzioni che allargano essenzialmente ad una maggiore saldatura tra direzione generale e strutture periferiche e si sostanziano in attività propositiva - istruttoria per le scelte della direzione generale, di verifica nella realizzazione degli obiettivi e di garanzia del corretto ed uniforme operare.

d) negli enti di ricerca

L'Istituto nazionale di statistica - pur non avendo ancora adeguato completamente la struttura alle sue nuove funzioni e ai nuovi compiti di indirizzo e coordinamento nell'ambito dell'ordinamento del "Sistema Statistico Nazionale" così come definito con D.P.R. 6 settembre 1989, n. 322, emanato in attuazione della delega contenuta nell'art. 24 della legge 23 agosto 1988, n.

400 - nel corso del 1990 ha posto in essere alcune modifiche intese a migliorare l'efficienza dei servizi.

La struttura attuale si compone di un ufficio di Presidenza, a cui fanno riferimento gli organi decisionali e consultivi dell'Istituto, di una Direzione generale e di tre Direzioni centrali.

Le variazioni intervenute nell'organizzazione strutturale hanno riguardato, in particolare, l'articolazione interna nei seguenti servizi:

- Servizio delle statistiche dell'Amministrazione Pubblica;
- Servizio delle statistiche industriali;
- Reparto autonomo delle statistiche forestali, meteorologiche, caccia e pesca.

In vista dei censimenti decennali e della corrispondente attività amministrativa si è reso necessario rivedere la struttura del "Servizio amministrativo", la quale è stata modificata, al fine di assicurare la massima snellezza delle procedure, ridistribuendo le competenze del Servizio stesso tra il Reparto lavori tipografici e registrazione dati in appalto, contributi organi periferici, utenza e assicurazioni, coordinamento SIA, il Centro per l'acquisizione dei prodotti informatici e macchine di ufficio, affitto locali e oneri fiscali ed il Centro forniture e lavori vari e servizio cassa.

Per quanto riguarda la struttura periferica dell'Istat è stata mutata la classificazione degli uffici di corrispondenza regionali e interregionali operate sulla base di parametri oggettivi, quali il numero dei Comuni e delle Province compresi nel territorio di rispettiva competenza.

L'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza sul lavoro ha elaborato un nuovo ordinamento dei servizi che, sottoposto ai competenti organi di vigilanza ed al parere del Consiglio di Stato è in fase di formalizzazione.

Il nuovo ordinamento integra la precedente struttura a livello centrale con la costituzione di ulteriori unità di ricerca anche al fine di poter esercitare le nuove attribuzioni affidate

all'Istituto dal D.P.R. 17 maggio 1988, n. 175 riguardante l'attuazione delle direttive CEE 82/501 (relative ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali), nonché le prospettive future di intervento in ambito comunitario in materia di armonizzazione tecnica e normalizzazione ai fini della liberalizzazione dei prodotti industriali.

Nel provvedimento é anche definita la struttura organizzativa dei 34 dipartimenti periferici dell'ISPESL, mancante nell'attuale ordinamento.

Sempre per quanto riguarda l'organizzazione dell'Istituto, inoltre, l'art. 16 del disegno di legge n. 2375 relativo al riordinamento del Servizio sanitario nazionale prevede delega al Ministro della sanità per una riorganizzazione dell'ISPESL sia sul piano strutturale sia relativamente ai compiti istituzionali, in funzione degli aspetti connessi alle diverse e nuove competenze dello Stato in tema di sicurezza e salute nella prospettiva del mercato unico del 1993.

Riguardo all'Istituto superiore di sanità, organo tecnico scientifico del servizio sanitario nazionale, alle dirette dipendenze del Ministro della sanità, la recente organizzazione recata dal D.M. 21 novembre 1987, n. 528, "Riformulazione del regolamento interno per l'organizzazione ed il funzionamento dell'Istituto superiore di sanità", ne' corso del 1990 ha subito alcune importanti innovazioni.

In particolare, con D.M. 2 maggio 1990, n. 157, assunto ai sensi della legge 23 agosto 1988, n. 400, si é provveduto alla suddivisione in due distinti settori dell'Ufficio del consegnatario, precedentemente delineato secondo il criterio dell'accentramento e della gestione contabile unitaria, con la costituzione di un Ufficio del consegnatario dei laboratori e dei servizi tecnici e di un Ufficio del consegnatario dei servizi amministrativi del personale e della biblioteca, individuati per omogeneità di materie ad essi attribuite.

Altra importante modifica al regolamento di organizzazione, intervenuta nell'anno, è costituita

dall'istituzione del Servizio tecnico prevenzione e sicurezza del lavoro, prevista dal D.M. 27 dicembre 1990.

L'istituzione di detto servizio è stata ritenuta indispensabile in considerazione delle precarie condizioni di lavoro - determinate da specifiche attività svolte da taluni settori - in cui una parte del personale dipendente si trova ad operare.

Le attribuzioni del servizio in parola sono:

- consulenza e controllo finalizzati alla sicurezza nei laboratori e servizi;
- realizzazione degli strumenti atti a garantire gli interventi di pronto soccorso;
- predisposizione di piani operativi per specifiche situazioni di emergenza;
- sorveglianza fisico-medica nel settore della radioprotezione;
- acquisizione, distribuzione e cura di materiali ed attrezzature per l'igiene e la sicurezza del lavoro;
- controlli di legge negli ambienti sanitari (settori radioprotezione, RMN, ultrasuoni).

Negli ultimi mesi del 1990 si è avviata la prescritta procedura di modifica del regolamento di organizzazione al fine di istituire un ulteriore servizio tecnico "Qualità e sicurezza della sperimentazione animale". La necessità di prevedere un Servizio tecnico che si occupi dei vari problemi connessi con l'approvvigionamento, l'allevamento ed il corretto utilizzo degli animali da laboratorio, è scaturito, tra l'altro, dalle disposizioni emanate in proposito con la Direttiva n. 358/1986 della CEE concernente il riavvicinamento delle disposizioni legislative regolamentari e amministrative degli Stati membri, circa la protezione degli animali utilizzati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici.

e) nelle Regioni

La Regione autonoma Friuli Venezia Giulia nell'anno 1990 ha adottato numerosi provvedimenti volti ad un adattamento

funzionale in applicazione della legge regionale 7/88, recante norme per il nuovo assetto strutturale dell'apparato amministrativo regionale e ciò alla luce degli esiti dell'applicazione della legge medesima nonché tenuto conto di nuove esigenze maturate. Tra i più significativi interventi legislativi strutturali si citano:

- L.R.34/90 nuova organizzazione strutturale nel settore degli usi civici con l'istituzione di uno specifico Servizio.
- L.R.37/90 determinazione delle competenze e funzioni dei servizi in cui risulta articolato l'"Ente tutela della pesca".
- L.R.46/90 istitutiva dell'"Ente regionale per i problemi dei migranti" che sostituisce il Servizio autonomo dell'emigrazione, per far fronte alle maggiori esigenze del settore.
- L.R.31/90 Riordino della "Segreteria generale straordinaria, struttura preposta agli interventi per la ricostruzione delle zone terremotate"
- L.R.35/90 Istituzione degli enti regionali per il diritto allo studio universitario con contestuale inquadramento del personale delle disciolte opere universitarie.

Il processo d'informatizzazione della P.A.

L'organizzazione strutturale della Pubblica Amministrazione italiana - in tutta la sua articolazione di oltre centomila unità operative centrali, locali e periferiche in cui sono occupati più di tre milioni e mezzo di addetti - salvo qualche rara isola, presenta una situazione operativa decisamente statica, in quanto, nonostante i rilevanti investimenti effettuati nelle nuove tecnologie, non si è provveduto ad una adeguata azione di riordino dell'organizzazione medesima, di riformulazione delle procedure e di riconversione del personale, in particolare di quello dirigente, rimasto ancorato prevalentemente, secondo i vecchi canoni, ad una cultura giuridico-formale finalizzata alla produzione di atti e tardo sia nel recepimento dell'incalzante istanza di erogazione di servizi migliori e puntuali, sia nell'apprestamento di idonei livelli di efficienza.

Solo a livello centrale la P.A. investe annualmente in tecnologia non meno di 2.300 miliardi di lire, pari a circa il 3% del totale degli oneri sostenuti ogni anno per l'acquisto di beni e servizi.

La spesa per l'automazione della P.A. risulta pari al 17% di quella sostenuta allo stesso titolo nel complesso dei settori produttivi del Paese (inferiore del 50% a quello dell'industria e del 30% a quello del comparto finanziario), di contro al 29% degli USA, al 19,5% della Gran Bretagna ed al 20% della Francia.

A livello comunitario e limitatamente alla P.A. centrale, si valuta una percentuale di spesa per l'impiego e lo sviluppo dell'automazione sul totale degli oneri in conto capitale e di funzionamento pari allo 0,57%, valore questo perfettamente sovrapponibile a quello medio della Comunità.

Tuttavia, la percentuale di personale addetto al settore informatico rispetto al totale dei dipendenti della P.A. centrale evidenzia per l'Italia uno dei valori più bassi (0,85%) della Comunità (il cui valore medio è pari all'1,77%), essendosi prodotto uno sviluppo del processo di automazione per linee

"esterne", cioè soprattutto con il determinante apporto di organizzazioni, competenze professionalità e responsabilità estranee alla P.A..

Gli investimenti nella risorsa-uomo risultano ancora scarsi; il personale informatico pubblico non è incentivato e non è reclutato espressamente per tali funzioni, con la conseguenza che spesso la P.A., non essendo in grado di gestire direttamente la progettazione e la conduzione dei propri sistemi informativi, deve fare ricorso a risorse esterne.

E' necessario allora riconsiderare sia le modalità di acquisizione di personale informatico specialistico (progettisti di software, sistemisti, tecnici dell'assistenza, formatori in informatica, esperti di cambiamento organizzativo), sia di diffusione della cultura informatica tra il personale (come la dirigenza) non direttamente impegnato nello sviluppo innovativo del lavoro e delle procedure.

In gran parte delle Amministrazioni pubbliche si è ancora nella fase dell'informatizzazione di base, con prevalenza di applicazioni rivolte ad esigenze amministrative di carattere interno (personale, contabilità, bilanci), consistenti nella trasposizione su supporti elettronici di operazioni manuali ripetitive, con scarso rilievo per l'organizzazione di banche dati integrate ed interconnesse, finalizzate - previa modifica delle modalità organizzative con cui si stabilisce il contatto fra P.A. e cittadini - ad accrescere l'efficienza dei servizi resi e la stessa capacità di programmazione e di decisione.

Un rapido sguardo ai fattori che hanno orientato e/o condizionato lo sviluppo dell'automazione nella P.A. pone in particolare evidenza la tradizionale dipendenza del settore pubblico dai fornitori. Il processo di informatizzazione, infatti, è risultato sostanzialmente "spinto" dall'offerta a fronte di una domanda non adeguatamente sensibile e preparata all'impatto con le tecnologie, nella valutazione delle esigenze istituzionali, nella messa a punto e spesso anche nella stessa gestione dei sistemi.

Nella P.A. persiste la naturale tendenza del personale (soprattutto ai più elevati livelli di responsabilità) a non

volersi misurare con le tecnologie; fa difetto la stessa cultura dell'organizzazione, del coordinamento e dell'integrazione delle informazioni; mancano piani per il reclutamento di specialisti e di formazione degli utenti; insufficiente si evidenzia la normativa in materia di coordinamento e di pianificazione.

La P.A. utilizza ancora oltre un quarto delle risorse finanziarie destinate all'automazione per acquisire sistemi centralizzati e di fatto identifica il processo di automazione con le macchine, mentre è scarsa l'attività di sistemi distribuiti, di automazione individuale, di "office automation", di sistemi di comunicazione con l'esterno (reti geografiche) e con l'interno (reti locali), come pure l'acquisizione di programmi evoluti ed "amichevoli" verso l'utente.

Pertanto, una valutazione sul processo di automazione delle strutture pubbliche consente di affermare che la P.A. è stata in qualche modo permeabile all'innovazione, ma i risultati ottenuti sono da ritenere nettamente inferiori alle attese, se rapportati agli investimenti ed alle accresciute esigenze della Società, perché la sola tecnologia non è in grado di risolvere il problema dell'efficienza del settore pubblico, essendo la soluzione subordinata all'attuazione contemporanea di tutta una serie di processi di riordino, fra cui gli aspetti formativi, retributivi e normativi dei dipendenti pubblici.

Si è già riferito nella precedente relazione che con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 15 febbraio 1989, al fine di corrispondere alla duplice esigenza di armonizzare l'informatica a diretto supporto dei servizi erogati, quella gestionale e di supporto alle decisioni, nonché di rimuovere i vincoli negativi della inadeguatezza delle strutture, della superata organizzazione del lavoro, della farraginosità delle procedure e dell'assenza di un adeguato impegno in campo formativo, sono state individuate concrete modalità di svolgimento delle attività di coordinamento e di quelle più propriamente operative di competenza delle Amministrazioni.

Il Dipartimento della funzione pubblica, al quale la legge quadro sul pubblico impiego assegna funzioni di coordinamento

delle iniziative e di pianificazione degli investimenti in materia di automazione delle Amministrazioni pubbliche, ha definito un complesso di azioni e di interventi in applicazione del citato decreto del 15 febbraio 1989, indicando, in particolare, le linee direttive da ritenere invariante, pur tenendo conto della complessa realtà amministrativa in cui dovranno essere implementate.

Sono stati così definiti come obiettivi generali del processo di automazione della P.A.:

- la creazione all'interno delle Amministrazioni di un ambiente in grado di progettare, gestire e controllare lo sviluppo di sistemi informativi;
- la ricostruzione di una logica unitaria nello svolgimento dei compiti istituzionali delle Amministrazioni, per consentire, sviluppando i concetti d'integrazione e di interconnessione, il rafforzamento della capacità di governo e di programmazione;
- una risposta adeguata alle esigenze emergenti, al cui soddisfacimento il modello organizzativo della P.A. si deve conformare;
- la qualificazione della domanda pubblica, considerata un importante strumento per stimolare l'attività di ricerca e di sviluppo nei settori industriali e di servizio legati all'informatica ed alla telematica;
- la correzione degli squilibri settoriali e territoriali di sviluppo del processo d'informatizzazione.

Il Dipartimento della funzione pubblica, con una sistematica attività di "monitoraggio" del processo, svolge un ruolo di "guida" dell'autonomia progettuale e realizzativa delle Amministrazioni (che conservano pienamente il diritto di definire gli specifici obiettivi di sviluppo, di compiere le scelte fondamentali nell'ambito delle innovazioni tecnologiche, d'impostare i programmi necessari per la realizzazione degli obiettivi, di controllare i risultati e di adottare i necessari provvedimenti correttivi), per verificare la conformità dei programmi al "disegno" di programmazione generale con il quale vengono definite le priorità, i criteri e le metodologie d'impiego delle tecnologie, con specifico riferimento alla interconnessione

dei sistemi per consentire l'interscambio delle informazioni.

Al riguardo, in relazione agli obiettivi generali e specifici del processo di automazione, le Amministrazioni pubbliche predispongono ed aggiornano annualmente programmi triennali di automazione, avendo preliminarmente effettuato un'approfondita analisi delle iniziative di automazione già attivate o in fase di studio, della conformità delle stesse agli obiettivi generali, dei vincoli normativi, organizzativi e funzionali che ne avessero eventualmente limitato o impedito di conseguire i risultati previsti, delle risorse umane, tecnologiche e finanziarie disponibili.

Il Dipartimento stesso avvia e coordina progetti intersettoriali di automazione interessanti una pluralità di Amministrazioni centrali e locali, anche di comparti diversi, operanti in aree funzionali di grande rilievo sociale e/o economico, definiti da un quadro progettuale uniforme sotto il profilo tecnologico, metodologico e documentale, al fine di rendere organicamente funzionali ed interconnessi segmenti di automazione che, se realizzati senza alcuna forma di coordinamento, difficilmente consentirebbero di raggiungere gli obiettivi sperati.

Sono già state individuate le prime cinque aree funzionali per la realizzazione dei seguenti progetti intersettoriali di automazione:

- formazione informatica dei pubblici dipendenti;
- standardizzazione dei dati individuali ed organizzazione di centri di servizi;
- prototipi standardizzati di cartografia automatizzata a fini di pianificazione urbanistica, di gestione dei servizi tecnici di controllo fiscale;
- sistemi prototipali di monitoraggio ambientale;
- integrazione delle informazioni contributive e fiscali;
- sistemi prototipali per facilitare la libera circolazione delle merci a livello comunitario.

Sono in corso di predisposizione, a cura di Società specializzate, gli studi di fattibilità dei progetti, la cui realizzazione, previa definizione del piano finanziario e

l'individuazione delle Amministrazioni da coinvolgere anche con funzioni di coordinamento generale, potrà avere inizio nel 1992.

E', inoltre, in fase di formalizzazione un protocollo d'intesa fra Dipartimento della funzione pubblica e Regioni per un sistematico interscambio d'informazioni sulle rispettive iniziative in materia di automazione, in modo da coordinarle e renderle funzionali al quadro di programmazione generale.

La prospettiva é quella di creare nel medio periodo, con la realizzazione sistematica di progetti intersettoriali, una "rete" di sistemi informativi, un "tessuto connettivo" dei meccanismi strutturali ed umani che compongono il grande apparato pubblico, al centro ed alla periferia.

Tenuto conto, poi, che per la corretta realizzazione dei progetti intersettoriali - come pure, in prospettiva, per la gestione di tutti i sistemi informativi pubblici - é indispensabile introdurre progressivamente standars tecnologici, metodologici e documentali in modo da proteggere gli investimenti e da creare le condizioni per attivare "sistemi aperti" che consentano a soggetti informatici diversi di dialogare fra loro, con circolare del 21 maggio 1990, n. 51223, pubblicata nel S.O. della G.U. n. 124 del 30 maggio 1990, sono state indicate alle Amministrazioni pubbliche alcune linee di riferimento per favorire lo sviluppo di sistemi informativi secondo una logica di normalizzazione, ritenendo che un'effettiva omogeneità di criteri e di scelte organizzative e tecniche, a fronte di un'offerta molto differenziata e che tende a proporre soluzioni difficilmente integrabili, faciliti l'interconnessione e l'interoperabilità dei sistemi.

Tali indicazioni di normalizzazione hanno, infatti, l'obiettivo di creare una tipologia di domanda pubblica che faccia riferimento a criteri comuni e che anticipi l'offerta anziché inseguirla ed esserne condizionata.

L'acquisita consapevolezza, peraltro, che il rapporto costo-benefici attualmente riscontrabile nello sviluppo di applicazioni automatizzate per la P.A. raggiunge ancora valori modesti, determina la necessità che le Amministrazioni, ancor più che realizzare un allineamento delle tecnologie, operino per

incrementare significativamente la capacità di utilizzazione delle tecnologie medesime, con azioni a largo raggio che comprendano, fra l'altro, la professionalizzazione del personale e lo sviluppo di attività finalizzate a consentire la fruibilità delle informazioni fra le Amministrazioni.

Per questa ragione, le linee di normalizzazione proposte riguardano non solo aspetti tecnologici in senso stretto (reti, sistemi operativi, ambienti di sviluppo e di accesso ai sistemi), ma anche metodologie per l'analisi e lo sviluppo del software e per il trattamento dei documenti amministrativi, ai fini di consentire una effettiva interconnessione dei sistemi.

Per quanto riguarda gli aspetti normativi, come anticipato nella precedente relazione, il Dipartimento ha predisposto uno schema di disegno di legge, con il quale, preliminarmente, si afferma il principio che le leggi, i regolamenti ed ogni altro atto della P.A. devono essere redatti in modo da facilitarne la memorizzazione, la gestione, la diffusione e l'utilizzazione tramite le più avanzate tecnologie dell'informazione.

Uno dei punti più qualificanti del provvedimento concerne le modifiche da apportare alle procedure, alla documentazione ed all'organizzazione.

E' necessario, in particolare, aggiornare l'art. 2712 del Codice Civile, che esclude la possibilità che le registrazioni magnetiche siano idonee a sostituire il documento cartaceo, modificando le relative disposizioni con una normativa che disciplini il problema dell'identificazione della provenienza del documento elettronico, della sua originalità e intangibilità e, per i pubblici dipendenti, della responsabilità del suo contenuto. A tali effetti il disegno di legge stabilisce che:

- le Amministrazioni conservano ed elaborano dati ed informazioni ed archiviano corrispondenza e documenti mediante l'utilizzo di sistemi a tecnologia avanzata, comunque idonei a garantire la conformità e la segretezza, con eliminazione dei supporti cartacei;
- l'immissione di dati, informazioni e documenti su supporti di

memorizzazione e la loro trasmissione telematica devono essere accompagnate dall'indicazione della fonte e del responsabile della memorizzazione e della trasmissione;

- é possibile la riproduzione, mediante sistemi automatizzati, di documenti, riportando sugli stessi la fonte ed il nominativo del responsabile della memorizzazione. Se per la validità sia prevista l'apposizione di firma autografa, la stessa é sostituita dall'indicazione a stampa (comunque ottenuta sul documento prodotto dal sistema) del nominativo del soggetto responsabile. In tal caso, il contenuto del documento é valido fino a querela di falso;
- é possibile l'utilizzo di sistemi automatizzati per l'emanazione di atti amministrativi, che devono contenere l'indicazione del funzionario che ha disposto l'elaborazione, dell'ufficio che l'ha eseguita, nonché l'indicazione a stampa (comunque ottenuta), in sostituzione della firma, del soggetto responsabile.

Lo schema di disegno di legge prevede che le attività di coordinamento dell'informatica nella P.A. vengano svolte da un Ufficio centrale costituito presso il Dipartimento della funzione pubblica, dotato di adeguate risorse specialistiche e di un fondo per l'automazione della P.A., da utilizzare soprattutto per la realizzazione dei progetti intersettoriali.

Presso ciascuna Amministrazione verrà istituito un Ufficio per l'informatica, per la valutazione, l'esame ed il coordinamento interno delle iniziative di automazione, anche con riguardo alla predisposizione dei programmi triennali.

E' previsto, infine, che i responsabili dei sistemi informativi caratterizzati da particolare complessità gestionale possano accedere alle carriere dirigenziali e che il personale addetto ai sistemi informativi venga inserito in appositi percorsi formativi dall'ingresso in carriera per il mantenimento di un adeguato livello di professionalità ed inquadrato in specifici profili professionali.

Le Amministrazioni, infine, avranno l'obbligo di includere la materia dell'informatica fra quelle previste per la partecipazione a pubblici concorsi.

Da parte sua, il Provveditorato generale dello Stato, con circolare n. 1 del 26 settembre 1990, ha diramato direttive per ricondurre la domanda pubblica dei mezzi informatici sotto controllo e bloccare la prassi, largamente acquisita dalle singole Amministrazioni statali, di affidare alle imprese fornitrici il dimensionamento dei propri sistemi informativi. Da ciò sarebbe derivato frequentemente in iperdimensionamento dei CED rispetto alla capacità di gestione delle Amministrazioni con cultura informatica non avanzata, con conseguenti scarsi risultati in termini di produttività.

La citata circolare dispone che il dimensionamento dei sistemi informativi deve essere operato presso gli organi tecnici del P.G.S. costituiti dalle sottocommissioni in cui è ripartita la Commissione per l'automazione dei servizi della P.A..

L'azione svolta dal P.G.S. nel 1990 per ricondurre nel proprio ambito gli acquisti di competenza assume peraltro carattere preparatorio in vista dell'attuazione delle procedure più complesse a cui sarà obbligato in forza della direttiva comunitaria del 22 marzo 1988, n. 295, di ormai prossima trasposizione nel nostro ordinamento giuridico, concernente la disciplina delle procedure di aggiudicazione delle forniture pubbliche.

Circa lo stato attuale dell'utilizzazione di tecnologie informatiche e telematiche, si riporta qui di seguito quanto di più significativo hanno riferito:

a) le Amministrazioni centrali

L'Ufficio per l'informatica, la telematica e l'automazione d'ufficio, facente parte del Segretariato Generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha il compito di curare il processo d'informatizzazione della Presidenza stessa e di collaborare, mediante il sistema informativo, alla predisposizione della base conoscitiva e progettuale del programma di Governo e all'elaborazione del quadro conoscitivo dello stato di attuazione dello stesso. L'Ufficio è articolato in cinque servizi ed una

segreteria:

- servizio sistema informatico centrale e rete telematica, che provvede alla gestione e allo sviluppo del sistema sia in fase centrale che periferica;
- servizio trattamento automatico dell'informazione documentale, che cura la costituzione e lo sviluppo di basi informative automatizzate;
- servizio centri informatici dipartimentali, che cura l'esame delle proposte e dei progetti esecutivi per la costituzione e lo sviluppo dei centri informatici dipartimentali;
- servizio tecnologie per l'automazione d'ufficio, che esamina le proposte ed i progetti esecutivi per la costituzione e lo sviluppo di sistemi d'ufficio o che utilizzano tecnologie innovative;
- servizio amministrazione e conservazione beni e servizi informatici, telematici e di automazione d'ufficio, che, in relazione alle esigenze prospettate dagli Uffici e Dipartimenti della Presidenza, provvede all'amministrazione dei beni e servizi informatici in uso presso la Presidenza;
- segreteria, che cura in modo particolare l'armonizzazione delle richieste nel contesto dell'intero quadro informativo della Presidenza.

Il processo di informatizzazione attuato dall'Ufficio ha posto particolare attenzione alle tecnologie ed ai sistemi di supporto alle decisioni, più che alla gestione amministrativa pura e semplice, risolvendo in tal modo problemi gestionali con conseguente aumento della produttività.

Nel corso del 1990 l'Ufficio, oltre ad assicurare il normale funzionamento della rete telematica, ha dato avvio ad un progetto finalizzato, in collaborazione con il C.D.E. della Corte di Cassazione, per la realizzazione di un' interfaccia unificata per la consultazione e l'uso delle banche dati istituzionali collegate alla rete telematica, ha potenziato l'elaboratore nodale della sede di Piazza della Minerva, ha fornito assistenza per le utenze dei Commissariati di Governo, ha predisposto il collegamento con la sede del Servizio Telefonico Verde-Europa 93.

In definitiva a fine anno 1990 la rete informatica è costituita da n. 1 elaboratore nodale M/PAT, n. 21 elaboratori nodali C/PAT, n. 36 linee dedicate SIP e n. 94 stazioni di lavoro, di cui 21 collegate nel corso del 1990.

Per quanto attiene allo sviluppo del processo di informatizzazione il Dipartimento per il mezzogiorno, nel corso del 1990, ha fatto ricorso a procedure automatizzate per:

- il completamento delle attività inerenti alla valutazione delle richieste di finanziamento presentate nel Terzo Piano Annuale di Attuazione con l'implementazione del software per la fase istruttoria e per quella di statistica per l'allineamento dei dati tra posti di lavoro periferici e posto di lavoro centrale, la produzione automatica di resoconti statistici e la relativa procedura per l'estrazione automatica degli archivi dei dati statistici, l'attività di addestramento informatico del personale del Dipartimento, la gestione diretta dell'intero sistema informativo;
- le attività promozionali e d'innovazione tecnologica con le analisi delle esigenze e dei flussi informativi, l'attività di predisposizione degli archivi, l'analisi dei dati memorizzati attraverso specifico software di gestione;
- l'implementazione del software predisposto per la gestione del protocollo e l'implementazione delle procedure di sicurezza;
- la gestione dei "Progetti Strategici", con la definizione di differenti settori d'intervento, la creazione di una base dati, la produzione di stampe e tabelle statistiche e la realizzazione di un adeguato strumento per controllare e valutare i Progetti durante il loro intero ciclo di vita.

Per la Corte dei conti, il 1990 è stato un anno particolarmente ricco di iniziative per l'automazione che ha fatto registrare una svolta qualitativa con l'avvenuta realizzazione ed il varo, a fine anno, del nuovo sistema di bilancio dello Stato che, operativo dal 1991, è destinato a fornire l'occasione per razionalizzare l'attività degli uffici di controllo centrali e periferici.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

All'interno della Corte sono stati già prodotti numerosi "pacchetti applicativi" in funzione presso diversi uffici.

In relazione a progetti di maggiore complessità sono stati compiuti alcuni studi preliminari nell'ambito di appositi gruppi di lavoro misti, i quali si sono avvalsi del ricorso a professionalità esterne.

Le attività propedeutiche di studio hanno riguardato l'automazione di molti settori di intervento tra i quali:

- sezioni enti locali: è stato messo a punto il programma di interventi necessari al potenziamento di tale area volto a disegnare procedure finalizzate ad acquisire informazioni relative ai bilanci consultivi e preventivi ed alla loro aggregazione secondo diversi profili economici e funzionali;
- sezioni Enti: ha avuto inizio uno studio per l'automazione di tale area con l'istituzione di una Commissione composta da magistrati e funzionari;
- delegazioni regionali ed uffici di controllo: è stato messo a punto uno studio di fattibilità relativo alla organizzazione di una delegazione regionale e di un ufficio di controllo-tipo, attraverso l'analisi di tutte le procedure di lavoro attualmente operanti in questi uffici;
- area di controllo bilancio dello Stato: nel 1990 sono proseguite le attività di sviluppo del sistema informativo integrato Corte dei conti - Ragioneria generale dello Stato cui è dedicata larga parte delle risorse tecnico-organizzative e soprattutto finanziarie della Corte.

Sono stati predisposti i documenti con le specifiche "linee generali di automazione" per le aree relative al bilancio, ai contratti e alle spese delegate, linee che comportano una incisiva razionalizzazione della preesistente base informativa.

La potenzialità del nuovo sistema, in particolare con riferimento alle attività dell'area del bilancio, consentiranno:

- l'attuazione parziale del provvedimento di variazione del bilancio;
- la possibilità di ottenere in tempo reale la variazione riguardante un capitolo di spesa e conoscere la disponibilità

aggiornata;

- l'interrogazione, a livello previsionale, sui capitoli delle entrate con trattazione automatica delle variazioni;
- l'ammissione dei titoli effettuata singolarmente digitando tutti i dati della parte dispositiva con precisazione, da parte della Ragioneria generale dello Stato, del piano contabile e del controllo preventivo e successivo;
- la parifica automatica dei decreti di accertamento dei residui (l'elaborazione fornisce unicamente gli estremi del capitolo).

Va sottolineato che la Corte è impegnata in un progressivo recupero della autonomia nel campo informatico il quale passa attraverso un investimento massiccio per la formazione del personale, che costituisce la premessa per la riuscita del processo di informatizzazione.

Per quanto riguarda l'attività ed i servizi automatizzati si evidenziano le procedure effettuate nel corso del 1990 nei seguenti Centri dipartimentali:

A) CED del servizio informazioni al Parlamento:

- redazione della relazione annuale, dei referti specifici in corso d'esercizio e delle relazioni trimestrali;
- trascodifica, invio dei flussi informativi al Poligrafico dello Stato e correzione delle bozze per stampa della relazione annuale, dei referti specifici e delle relazioni trimestrali (sono stati stampati 13 volumi per complessivi 6.000 fogli) con annesse tabelle e grafici;
- trascodifica e invio dei flussi informativi al Poligrafico dello Stato per la parte della rivista della Corte che si basa sui documenti prodotti dal Servizio;
- predisposizione degli elaborati da allegare alle relazioni (prospetti già pronti per la stampa) sviluppati su dati predisposti con rilevazioni autonome o richiesti al sistema informativo integrato;
- programmi di trascodifica dei dati provenienti dal sistema informativo integrato Ragioneria generale dello Stato/Corte dei conti riguardanti i dati del bilancio di previsione, delle variazioni di bilancio, dei pagamenti;

- analisi per la creazione di una banca dati sul bilancio dello Stato con possibilità di interrogazioni in real-time;
- analisi e programmazione di funzioni elaborative sulle Regioni riguardanti in particolar modo i bilanci delle stesse, le connessioni (trasferimenti) col bilancio statale e la produzione di stampe storico-statistiche, economiche, e funzionali;
- attività di indagine e rilevazione dei dati relativi ad ulteriori comparti di spese che traggono sostegno finanziario dal bilancio dello Stato. In tale ottica sono stati trattati i flussi di spesa destinati alle imprese e agli enti dell'amministrazione pubblica centrale e locale;
- analisi dei dati riguardanti le entrate a seguito d'intesa con la Ragioneria Generale dello Stato la quale invierà su supporto magnetico tutti i dati del settore in suo possesso;
- analisi di fattibilità di procedure elaborative sul conto patrimoniale dello Stato, con particolare riferimento alle funzioni a carattere storico;
- supporto ai relatori con programmi ad hoc per singole analisi finalizzate alla relazione annuale (tabelle sull'entrata in funzione del ministero che ne cura la riscossione, tabelle sulla ricerca scientifica, tabelle sulle leggi di spesa, ecc.);
- referto sul bilancio a legislazione vigente e referto sulla spesa nel Mezzogiorno.

B) CED Segretariato Generale:

riorganizzazione dello schedario del personale consistente in:

- trasferimento dei dati relativi al precedente inquadramento per qualifiche in un archivio storico;
- realizzazione delle procedure per la gestione di detto archivio storico;
- modifica dell'archivio "Schedario del Personale" al fine di predisporlo al nuovo inquadramento per profili professionali;
- caricamento dei dati relativi all'attribuzione dei profili professionali.

E' stato inoltre realizzato un sistema per la gestione informatizzata del personale di altre amministrazioni comandato presso la Corte.

Sono state infine realizzate alcune procedure per supportare la valutazione dei titoli richiesti per le promozioni.

Per il ruolo generale di anzianità del personale della Corte dei conti, a causa della sua complessiva ristrutturazione dovuta all'inquadramento nei profili professionali, e in conseguenza anche di una esplicita richiesta dell'Istituto Poligrafico dello Stato, il C.E.D. ha proceduto, in collaborazione con l'ufficio competente, alla realizzazione informatizzata delle codifiche e delle riordinazioni necessarie, producendo "files" nel formato e sul supporto richiesti.

E' stata avviata l'analisi per la realizzazione di una procedura in grado di evidenziare gli accessi degli utenti della Biblioteca della Corte.

C) Biblioteca

Nel mese di novembre 1990 è stato installato presso la Biblioteca un nuovo sistema (VAX 3.100) per l'automazione dei servizi quali l'acquisizione, contabilità, gestione amministrativa dei periodici, catalogazione e prestito.

Il nuovo sistema è stato scelto in esito ad una ricerca condotta da funzionari della Biblioteca e da un esperto del P.G.S.

Presso il **Ministero dell'interno** il processo di informatizzazione ha notevolmente coinvolto Dipartimenti e Direzioni generali con risultati nel complesso ampiamente positivi.

Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza impiega le nuove tecnologie informatiche sia nell'espletamento delle proprie attività operative che nella gestione del bilancio e nell'amministrazione del personale.

Di interesse particolare sono le gestioni riguardanti lo schedario elettronico nazionale delle armi da sparo, che consente la più completa ed aggiornata conoscenza della consistenza e della situazione delle armi all'interno del Paese e pertanto permette un più rapido svolgimento delle indagini relative a reati commessi con le armi; i dati della situazione della sicurezza pubblica, articolati per regioni e per province; la computerizzazione di informazioni relative al gioco d'azzardo, al

divieto di accesso agli stadi; le procedure per il passaporto europeo; il bilancio e i capitoli di spesa sulla "Sicurezza pubblica".

Sono avviate iniziative per automatizzare nel settore della polizia stradale alcune procedure svolte dagli Uffici verbali e degli Uffici di infortunistica, nel settore della motorizzazione la procedura riguardante il rilascio delle patenti ministeriali di guida e nel settore dell'amministrazione del personale le pensioni ordinarie.

Una menzione particolare merita l'informatica interforza che trova espressione sia nel Centro elaborazione dati, con la realizzazione del decentramento delle strutture informatiche attraverso l'istituzione di centri elettronici interregionali e regionali, sia nel Centro situazione, che risponde all'esigenza di gestire un'attività imperniata in sistemi di scambi di informazioni computerizzate con le polizie di altri Paesi e tende a predisporre un sistema di collegamento con le Forze Armate, le Forze di Polizia, i Servizi di sicurezza, gli aeroporti, gli istituti di pena, le Prefetture e le Questure, tale da consentire un razionale coordinamento degli interventi.

La Direzione generale per l'amministrazione generale e per gli affari del personale ha proseguito nell'attuazione del piano generale di automazione dei servizi delle Prefetture, avviato nel 1987, con l'informatizzazione delle procedure per le patenti, i procedimenti elettorali, gli invalidi civili, gli amministratori degli enti locali, la protezione civile, l'osservatorio permanente sul fenomeno droga, l'osservatorio sugli sfratti, le certificazioni antimafia.

Oltre alle iniziative sopraelencate, il relativo Centro nel corso del 1990 ha svolto l'ordinaria attività che riguarda, tra l'altro, la gestione delle procedure relative all'amministrazione del personale, al trattamento delle competenze accessorie, alle attività assistenziali, ai concorsi, alle contabilità speciali delle Prefetture.

Nella realizzazione di progetti intersettoriali particolare rilievo assume la procedura per le patenti di guida

attuata in collaborazione con il Ministero dei trasporti.

Per le esigenze delle Prefetture, il Servizio informatica della Direzione generale dell'amministrazione civile ha completato la gestione automatizzata del "Sistema Mercurio", concernente i piani provinciali di protezione civile, collaborando con i responsabili della Direzione generale della protezione civile per lo svolgimento di appositi corsi operativi per il personale delle Prefetture.

Sono state espletate, in forma automatizzata, le elezioni regionali ed amministrative e le consultazioni referendarie svoltesi nell'anno 1990.

E' stata utilizzata a regime la procedura per l'aggiornamento dell'archivio degli invalidi civili, dei ciechi e dei sordomuti e dei relativi mandati di pagamento.

Si é proceduto, inoltre, ad avviare l'automazione del protocollo della posta in arrivo ed in partenza di alcuni uffici e a rendere operativo il collegamento con le banche dati della Corte di Cassazione, Camera dei deputati e del Senato, nonché con il servizio GURITEL del Poligrafico dello Stato.

Un impulso al processo di informatizzazione del settore riguardante il personale dei segretari comunali e provinciali già in atto da alcuni anni ha portato alla realizzazione delle procedure riguardanti i concorsi, il trattamento economico e la matricola.

Si é completato anche, nel corso del 1990, il censimento del personale degli enti locali con la realizzazione della relativa banca dati, nonché la realizzazione di quella per la finanza locale che é in grado di fornire i dati riguardanti i trasferimenti erariali agli enti locali del 1978 in poi.

Il Centro elaborazione dati della Direzione generale degli affari dei culti con l'impiego delle nuove tecnologie ha informatizzato l'anagrafe degli enti ecclesiastici, la consistenza del patrimonio del Fondo edifici di culto, le gestione dei beni fruttiferi e gli interventi manutentivi sui cespiti, con risultati estremamente positivi e rispondenti agli obiettivi programmati.

La Direzione generale dei servizi civili ha gestito nel

decorso anno le posizioni di 1.269.000 minorati civili, con la stampa di documentazione e prospetti da inviare alle Prefetture in occasione dei pagamenti delle provvidenze.

Sono stati, inoltre, perfezionati i programmi di informatizzazione relativi all'anagrafe dei richiedenti lo status di rifugiato e alla gestione dei contributi di prima assistenza ai richiedenti tale status privi di mezzi di sussistenza e di ospitalità in Italia, per seguire l'andamento della spesa nelle varie Prefetture.

Infine, è proseguito il processo di informatizzazione del settore relativo alla concessione dei contributi ai tossicodipendenti e si è sentita la necessità di procedere alla informatizzazione del settore relativo alle interrogazioni parlamentari ed all'archivio generale legislativo, finalizzato a svolgere un controllo continuo sulla produzione normativa.

La Direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendio ha collaborato alla definizione e messa a punto del già citato progetto "Mercurio" ed ha inoltre attuato la gestione informativa delle assenze per aspettative, congedi straordinari e maternità, e nel settore delle procedure concorsuali la gestione automatizzata della fase relativa all'accertamento formale dei requisiti di partecipazione al concorso, utilizzando un modello di domanda idoneo all'applicazione del lettore ottico.

Nel Ministero del bilancio il Nucleo di valutazione interventi pubblici ha ampliato la strumentazione hardware adeguandola al trattamento della massa di elementi progettuali desunti dalle schede informative trasmesse dalle amministrazioni.

Le informazioni analitiche sugli investimenti rese disponibili costituiscono valido strumento di indagine sui fabbisogni di investimento e sulle capacità progettuali a livello settoriale e territoriale, anche a supporto delle decisioni politiche nel campo della spesa in conto capitale.

Il Ministero del tesoro ha comunicato che presso la Direzione generale AA.GG. e personale è stato realizzato il

collegamento con il CED della Corte Suprema di Cassazione, con relativo corso di addestramento per l'utilizzo del sistema di informatica giuridica fornito dalla stessa Corte per gli operatori, e sono stati realizzati programmi per l'automazione delle procedure per la gestione delle pratiche di contenzioso, per la liquidazione dei compensi accessori al personale, per la gestione della banca dati relativa al servizio tessere di riconoscimento e per la gestione degli archivi divisionali.

Presso la Direzione generale istituti di previdenza nel 1990 si è proceduto alla ristrutturazione del CED che è stato dotato di un elaboratore 1100/92 e di una unità di controllo che lo rende coerente con le richieste provenienti da 420 posti di lavoro, costituiti da 160 personal computers e da 260 terminali.

Gli interventi applicativi sono stati volti principalmente all'area previdenziale, con il completamento dell'analisi e la realizzazione della procedura di consultazione e stampa dell'archivio storico contributivo e con l'analisi della procedura di gestione dei provvedimenti di ricongiunzione e di quelli di concessione di sovvenzioni.

Nell'area patrimoniale è stato portato a termine il caricamento nella banca dati di tutti i contratti di locazione - oltre 28.000 posizioni - la cui gestione risulta completamente automatizzata.

Il Provveditorato generale dello Stato ha provveduto ad informatizzare i dati relativi ai contratti stipulati e all'elenco dei fornitori, con l'inserimento nel sistema informativo di circa 2000 ditte.

Una parte notevole dell'attività della "Commissione per l'automazione dei servizi della P.A.", competente ad esprimere e formulare giudizi di congruità sui progetti di informatizzazione proposti dalle singole amministrazioni, è stata connessa con la fornitura, messa in opera e manutenzione di sistemi di controllo accessi e rilevazione delle presenze nelle Amministrazioni centrali e periferiche dello Stato.

La Direzione generale dei servizi periferici si è principalmente indirizzata verso la definitiva realizzazione dei

progetti avviati e rivolti alla progressiva totale trasformazione del sistema informativo periferico in essere presso le direzioni provinciali del tesoro, nonché al dimensionamento degli elaboratori centrali e periferici.

Per quanto attiene al dimensionamento di sistemi centrali di elaborazione si è sostituito il sistema in dotazione della Direzione generale con un sistema 220/400 in grado di consentire l'espansione modulare dei "processors".

Per quanto attiene al settore dell'informatica distribuita, si è concluso l'iter contrattuale volto al potenziamento dei minicomputers installati presso tutte le sedi periferiche mediante integrazione con nuove apparecchiature.

Sempre nel corso del 1990, si è provveduto ad equipaggiare i terminali e gli apparati video dei minicomputers in dotazione sul territorio nazionale di schermi protettivi rispondenti alle esigenze connesse con talune prescrizioni relative alle condizioni di lavoro del personale addetto a tali apparati.

E' attualmente allo studio l'introduzione del mandato elettronico e la conseguente eliminazione del relativo supporto cartaceo. A tale scopo il Ministero del tesoro, d'intesa con la Ragioneria generale dello Stato, l'Amministrazione delle poste, la Banca d'Italia e la Corte dei Conti, ha costituito un gruppo di lavoro per l'approfondimento delle tematiche e per la successiva predisposizione di un apposito disegno di legge per la modifica di alcune norme contenute nel Regolamento per l'amministrazione e per la contabilità generale dello Stato.

Infine, in relazione all'esigenza avvertita dai responsabili del sistema informatico, si sta lavorando ad un progetto inteso ad integrare il sistema informativo periferico con quello delle altre Direzioni generali del Ministero del tesoro, nonché con quelli di altre Amministrazioni.

Il sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato da mero strumento gestionale è divenuto anche strumento di carattere conoscitivo e previsionale, in grado di costituire un valido ed efficace supporto decisionale in tutti i settori che

direttamente o indirettamente interessano la finanza pubblica.

Esso è costituito da una rete di trasmissione che collega il sistema centrale ad un complesso di oltre 150 uffici abilitati ad operare in tempo reale su dati afferenti soprattutto alla funzione gestionale, attraverso "Centri di trasmissione dati" ubicati presso gli Ispettorati generali e le Ragionerie centrali (n. 30), regionali (n. 20) e provinciali (n. 95).

Nell'area delle "entrate", sono state realizzate nuove funzioni che consentono maggiori controlli di congruenza sui dati contabili attraverso una esposizione più rispondente alle varie esigenze conoscitive, la revisione della funzione di distribuzione del versato, che prevede l'automatica attribuzione, ai capitoli interessati, dei versamenti effettuati a capo in base alle entrate riscosse, nonché l'aggregazione a più livelli territoriali dei dati gestionali inerenti alle classi d'ufficio..

Nell'area della "spesa", d'intesa con la Corte dei Conti e con la Banca d'Italia, sono state ultimate le procedure di attuazione delle disposizioni del D.P.R. 21 ottobre 1989, n. 402, recante modifiche agli artt. 443, 444, 445, 446 e 448 del R.D. 23 maggio 1924, n. 827, al fine di consentire il trasporto automatico dei titoli di spesa attraverso i dati forniti su supporto magnetico dal CED della Banca d'Italia. Per la prima volta, con il DPR citato, è stata data rilevanza giuridica ai dati riportati su supporto magnetico.

Nell'area "conti pubblici", sono state messe a punto le procedure relative all'obiettivo "Sistema informativo per la finanza regionale" che, partendo dalla verifica della compatibilità tecnica dei CED regionali con il sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato, consentono l'acquisizione dei dati di bilancio e delle relative variazioni.

Nell'area "personale", per quanto riguarda l'estensione alle Amministrazioni centrali del nuovo sistema integrato giuridico-economico adottato dalla Ragioneria dello Stato, nel corso del 1990 è stata avviata la gestione corrente per il Ministero del turismo e dello spettacolo, il Ministero per i beni culturali e ambientali, il Ministero dei trasporti, il Ministero

dei lavori pubblici, il Ministero dell'ambiente, il Consiglio di Stato, il Ministero di grazia e giustizia. Sono state inoltre individuate le seguenti amministrazioni centrali a cui estendere il sistema: Ministero della difesa, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, Istituto superiore di sanità.

Nell'area "Comunità europee", l'automazione dei flussi finanziari intercorrenti tra lo Stato italiano e le Comunità europee, secondo un progetto che coinvolge tutte le Amministrazioni interessate, ha consentito all'Italia di porsi come il primo Paese comunitario in grado di attuare un interscambio di informazioni con i sistemi informativi della Comunità europea.

Vengono fornite, tra l'altro, informazioni sul grado di utilizzo delle risorse assegnate dal bilancio comunitario all'Italia nel quadro della politica agricola e degli interventi sociali.

Il flusso informativo permette il controllo della politica delle strutture che appare fondamentale nell'ambito delle misure tendenti a favorire una crescita il più possibile equilibrata dello Stato membro.

Per quanto riguarda l'automazione d'ufficio, nel corso dell'anno 1990 ha assunto particolare rilevanza l'analisi e lo studio di fattibilità per l'automazione delle procedure volte alla valutazione finanziaria ed economica di ogni settore economico-sociale.

Si è pertanto iniziato con l'analisi dei dati inerenti ai settori della protezione sociale e dei provvedimenti legislativi. Per il primo, l'analisi è stata finalizzata alla costituzione di una base informativa dei dati in possesso, integrati con quelli di altri enti attraverso un'adeguata formalizzazione dei flussi informativi. Per i provvedimenti legislativi l'analisi è stata diretta a soddisfare le richieste di parere su proposte normative recanti oneri finanziari che si riflettono sulla politica economico-finanziaria; tale analisi, in particolare, ha riguardato il procedimento di acquisizione dei dati tecnico-economici connessi all'intero iter legislativo, nella fase

propositiva di formazione, di discussione parlamentare e di approvazione definitiva.

Inoltre sono state rilasciate le procedure di rilevazione dei bilanci degli enti del settore pubblico allargato, mediante l'acquisizione via terminale dei dati relativi ai vari documenti contabili (preventivi -variazioni - consuntivi) e, nel contempo, è stata automatizzata la gestione dell'archivio dei documenti di detti bilanci, oltre alla gestione delle attività dei revisori dei conti presso gli Enti pubblici.

Per quanto concerne le attività programmate, che sono oggetto dei contratti di conduzione tecnica e di sviluppo del sistema informativo per gli anni 1988-1992, sono stati segnalati i sottosistemi "Trattamento giuridico-economico del personale", "Settore pubblico allargato" e "Comunità europee".

Per il primo sottosistema, proseguiranno le attività per pervenire alla gestione delle competenze fisse ed accessorie con importi comprensivi delle ritenute previdenziali, attraverso la revisione di gran parte dell'attuale software.

Nell'ambito del sottosistema "Settore pubblico allargato", si prevede di completare le procedure per la rilevazione dei bilanci degli Enti dei comparti di contrattazione collettiva, per ottenere una analisi puntuale della composizione e distribuzione del personale, nonché del fabbisogno di cassa dell'intero settore.

Nell'area "bilancio" saranno rese operative le procedure per l'integrazione informatica con il sottosistema "conto del patrimonio" e si prevede di predisporre quanto necessario per la definizione informatizzata della legge finanziaria.

Per le "entrate" saranno rese operative le procedure per la gestione dei conti analitici dei concessionari del Servizio centrale della riscossione.

Nell'area "spese" vi sarà l'avviamento operativo delle procedure di gestione dei flussi inerenti alle situazioni di chiusura di esercizio, oggetto di integrazione informatica con la Banca d'Italia e con la Corte dei Conti. Sarà anche resa operativa la procedura in materia di residui passivi perenti, oggetto di

integrazione con il sottosistema "patrimonio".

Nell'area "conti pubblici" proseguirà il processo di revisione delle procedure di elaborazione dei dati di cassa degli Enti del settore pubblico allargato per un ampliamento e consolidamento delle operazioni di tale settore.

Per il sottosistema "Comunità europee" proseguirà l'estensione delle attività di automazione ai nuovi adempimenti sorti in seguito alle direttive CEE, per quanto riguarda la gestione dei flussi finanziari nascenti dai Programmi integrati mediterranei.

Il sottosistema "storico statistico" verrà integrato con quello relativo ai "modelli previsionali" e sarà dato avvio alla produzione di pubblicazioni basate sulle informazioni contenute nella banca dati, opportunamente elaborate.

Quanto all'attività liquidatoria si prevede di avviare le seguenti procedure operative:

- chiusura delle attività di liquidazione;
- gestione del trattamento di fine servizio dei dipendenti dell'ex INAM (D.P.R. 20 dicembre 1989, n. 761, e legge 27 ottobre 1988, n. 482;
- trasferimento degli archivi storici del CED ex INAM;
- alienazione dei beni degli enti soppressi;
- trattamento dei modelli D.M. 01 SOST/M e dello stato del debito.

Quanto alle "funzioni locali" delle Ragionerie provinciali dello Stato, saranno avviate, presso gli uffici pilota, le procedure per la gestione in via informatizzata delle presenze e delle competenze accessorie, della contabilità del funzionario delegato, dell'anagrafe degli agenti contabili, dell'archivio del protocollo, del patrimonio mobiliare provinciale e del Consegnatario dei beni mobili.

Infine, si intende potenziare il centro elaborazione dati costituito nel corso del 1990 al fine di disporre di un supporto di dati e informazioni occorrenti per i rinnovi contrattuali e di uno strumento di conoscenza per i diversi settori operativi, attraverso un continuo interscambio di dati e di informazioni.

Da ultimo, si segnala l'attività svolta nel 1990 per ottenere l'informatizzazione della Biblioteca tecnica della Ragioneria generale dello Stato, che si prevede di attivare nel 1991 e di completare con collegamenti in via telematica con il sistema GURITEL del Poligrafico dello Stato e con l'archivio giuridico della Suprema Corte di Cassazione.

Presso il Ministero dei lavori pubblici, il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha in corso di svolgimento un programma di ristrutturazione delle proprie risorse tecnologiche imperniato nel completamento in due anni di apparecchiature di informatizzazione per l'automazione degli archivi esistenti presso le Sezioni.

Per quanto riguarda i tre Servizi (Sismico, Dighe, Idrografico e Mareografico) per i quali è in corso di attuazione la disposizione della legge 18 maggio 1989, n. 183, che ne prevede il passaggio alle dipendenze della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si sta accedendo nella ottimizzazione di sistemi di elaborazione e programmi sia a servizio delle strumentazioni che per le elaborazioni.

In particolare, il servizio idrografico e mareografico ha proceduto all'ammodernamento della rete di registrazione dei valori delle precipitazioni, delle temperature, dei livelli idrici dei corsi d'acqua e dei dati mareografici, allo scopo soprattutto di diminuire i tempi di elaborazione dei dati, nonché all'installazione sui principali corsi d'acqua di reti telefluvimetriche che trasmettono i dati di precipitazione ed i livelli idrici al fine di seguire in tempo reale l'andamento delle piene.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste nel corso del 1990 ha realizzato ulteriori obiettivi d'automazione nelle seguenti aree di competenza del Ministero:

- Servizi centrali del settore agricoltura (direzioni generali e servizi);
- Ispettorato repressione fondi;

- Istituti di ricerca e sperimentazione agraria;
- Servizi centrali del settore foreste;
- Servizi periferici dell'ex Azienda di Stato delle foreste demaniali.

Secondo i piani generali di automazione predisposti a partire dal 1987 e annualmente revisionati dall'Amministrazione è stata conseguita l'automazione di molte delle attività delle predette aree.

Va inoltre sottolineato che il Ministero utilizza già da alcuni anni la tecnologia avanzata del telerilevamento da satellite per poter disporre, in tempi anticipati rispetto ai dati ufficiali, di informazioni attendibili riguardanti le superfici messe a coltura e le stime di produzione di alcune coltivazioni considerate strategiche per le azioni di politica agricola.

Altra attività di automazione di carattere rilevante è stata la diffusione di informazioni agricole tramite "agrivideotel".

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha comunicato che funzionale ai compiti che l'Amministrazione è chiamata a svolgere e punto centrale del processo di cambiamento che la stessa intende percorrere, anche in vista della scadenza europea del 1992, è il processo di informatizzazione che sta portando avanti con decisione e che ha iniziato ad avere concreta attuazione.

Il suo progetto "Teleporto del lavoro" ha come obiettivo non solo l'automazione degli uffici, ma anche un cambiamento sia dell'organizzazione, sia del lavoro, sia infine delle funzioni che la struttura sarà in grado di svolgere. Infatti, il progetto è stato ideato per avere un vero e proprio sistema informativo che permetterà attraverso un collegamento con tutte le banche dati disponibili, sia nazionali che, in futuro, comunitarie, di gestire una quantità di dati sul mercato del lavoro tale da trasformare il Ministero in una struttura indispensabile allo sviluppo economico-sociale del Paese.

Le finalità sono essenzialmente quelle di far fronte

agli adempimenti ed alle scadenze previste dalla legge 28 febbraio 1987, n. 56, e cioè di razionalizzare, organizzare e distribuire le informazioni e i dati relativi ai lavoratori ed alle aziende, di raccogliere materiale conoscitivo, di realizzare collegamenti ed interrelazioni tra banche dati diverse nazionali ed estere, omogenee al mercato del lavoro, di realizzare un Osservatorio del mercato del lavoro, anche di rilevanza europea, in collaborazione con le Regioni, gli enti locali, le forze sindacali ed imprenditoriali. La realizzazione di un sistema unico di comunicazione integrato e capace di colloquiare al suo interno e con l'esterno consentirà una migliore gestione del mercato del lavoro e una maggiore trasparenza dell'azione amministrativa da tutti attesa ed auspicata.

Presso il **Ministero della marina mercantile** sono state identificate ed attentamente valutate, in un apposito documento, in base a criteri socio-economici e di perseguimento di efficienza e trasparenza, le aree da informatizzare e, all'interno di queste, le singole procedure di maggior rilievo. Di conseguenza è stata predisposta una ricerca di mercato volta all'affidamento di uno studio di fattibilità, analisi funzionale e progetto esecutivo per la creazione di un unico ed omogeneo sistema informatico marittimo.

Per consentire una maggiore circolazione delle informazioni e notizie utili, l'Amministrazione ha proseguito il collegamento delle varie Direzioni ed Ispettorati con diverse banche dati esterne: Suprema Corte di Cassazione, Camera dei Deputati, Senato della Repubblica, Poligrafico dello Stato; inoltre, è in procinto di realizzare la connessione con l'archivio informatizzato del R.I.N.A.

La Direzione generale del demanio marittimo e dei porti ha provveduto ad informatizzare lo schedario delle persone che operano nei porti al fine del rilascio delle tessere di libero accesso ai porti medesimi, disciplinato dal D.M. 8 giugno 1987. Sono stati pure informatizzati i dati relativi al servizio di ormeggio (consistenza dei gruppi, fatturato, etc...) necessari per la determinazione delle tariffe del servizio.

E' stata, altresì, definita la procedura per l'attuazione di un progetto per la costituzione del catasto dei beni demaniali marittimi e per la informatizzazione delle procedure di gestione e di tutela di tali beni.

L'Ispettorato centrale per la difesa del mare ha continuato, nel corso del 1990, ad attuare il piano di informatizzazione delle procedure contabili e contrattuali di competenza dello stesso e ha potenziato la rete base SI.DI.MAR. di collegamento tra il Centro nazionale di coordinamento e i Centri operativi periferici (C.O.P.), in attesa di poterla estendere a tutta l'organizzazione marittima, che dovrà comunque integrarsi e quindi essere compatibile con il sistema informatico attualmente in fase di studio.

L'ufficio automazione servizi del **Ministero delle partecipazioni statali**, costituito nel 1984, sta curando la realizzazione di un progetto organico di informatizzazione globale dei servizi dell'Amministrazione e di collegamento telematico diretto tra le due sedi del Dicastero . A tale scopo è stato stipulato un contratto di fornitura di hardware e relativo software, a conclusione della procedura di appalto concorso internazionale curata dal PGS.

Il programma consentirà, tra l'altro, la informatizzazione degli statuti e dell'anagrafe delle società a partecipazione statale, il monitoraggio completo ed aggiornato della situazione della Cassa integrazione e, più in generale, degli aspetti più specificatamente afferenti ai riflessi occupazionali.

b) le Amministrazioni autonome

L'**Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni**, per l'automazione degli uffici postali, aveva a suo tempo programmato un impianto di 1600 sistemi negli uffici con traffico superiore a 105.000 operazioni annue. Il totale delle attivazioni a tutto l'anno 1990 è di complessivi 1582 sistemi, pari all'83% del totale previsto.

Nel 1990 sono stati stipulati i contratti per la fornitura di hardware e software relativi al nuovo servizio di "portafoglio elettronico", che prevede l'utilizzo di una carta elettronica su cui aprire una partita contabile per poter effettuare prelievi e versamenti di contante, addebiti e accrediti derivanti da operazioni postali. E' stato effettuato un progetto di fattibilità per inserire il suddetto servizio nell'area del risparmio postale.

L'Amministrazione ha proceduto nella politica di riordinamento dei servizi di telecomunicazione, volta ad una più razionale produttività degli stessi, che ha portato all'ammodernamento degli impianti telegrafici con la sostituzione, in molte città come Reggio Calabria, Messina, Catanzaro, Cosenza Forlì, Udine, Novara e Como, di centrali elettromeccaniche con sistemi di tassazione elettronici.

Presso le Casse provinciali di Latina, Perugia, Vercelli e Ferrara è stata realizzata una procedura automatizzata che permette la compensazione delle operazioni intercorrenti fra operatori facenti capo alle relative stanze di compensazione.

E' stata realizzata una procedura che consentirà di utilizzare, presso il Centro elaborazione dati dei risparmi, i dati dei libretti postali acquisiti direttamente dagli uffici postali elettronici, evitando la digitazione presso il centro nazionale.

Per i servizi telegrafici e radioelettrici, l'attività ha riguardato prevalentemente gli archivi anagrafici dell'utenza e della fatturazione.

Per quanto concerne le infrastrutture dei centri elaborazione dati, è stato effettuato uno studio rivolto a determinare con precisione lo stato di utilizzo delle risorse disponibili e le eventuali necessità di adeguamento del centro nazionale, anche in vista della realizzazione di una seconda sala macchine da adibire al "disaster recovery".

Nel corso dell'anno si è provveduto al potenziamento di tutti i centri di elaborazione esistenti sul territorio; tra l'altro è proseguita la realizzazione per aree compartimentali del piano di ristrutturazione dei collegamenti dei terminali che,

secondo la nuova configurazione di rete, devono interfacciare direttamente i rispettivi centri.

Presso i compartimenti della Sardegna, Abruzzo, Liguria e Piemonte è stata realizzata una nuova architettura per la trasmissione dati, che ha permesso l'attivazione del servizio in tempo reale bancoposta in tutti gli uffici postali elettronici dei suddetti compartimenti.

Nell'*Azienda di Stato per i servizi telefonici* il ricorso ai sistemi informativi è largamente generalizzato, in quanto tutti i più importanti settori dell'attività aziendale sono automatizzati.

Per quanto riguarda l'attività più strettamente amministrativa, è ormai completamente informatizzata la gestione del personale relativamente alle retribuzioni, ai concorsi, alla rilevazione delle assenze, alla procedura di acquisizione dei dati relativi alle collocazioni ed alle funzioni dei dipendenti, alle procedure di mobilità interna.

E' allo studio la completa automazione dei settori delle pensioni, del riscatto dei servizi fuori ruolo e della ricongiunzione dei periodi assicurativi.

Per quanto concerne il patrimonio, sono informatizzati la programmazione ed il bilancio, la contabilità del consegnatario, l'albo nazionale dei fornitori di beni e servizi e gli albi zonali delle ditte. Per i servizi ispettivi è stata informatizzata la gestione delle visite ispettive, mentre è in fase di realizzazione una banca dati su supporti ottici per poter gestire tutta la normativa in materia ispettiva. Sono altresì in fase di realizzazione le procedure che permetteranno agli ispettori di effettuare visite utilizzando personal computers portatili che potranno collegarsi alla banca dati centrale.

Presso l'*Azienda di Stato per gli interventi sul mercato agricolo* si è proceduto, come da pianificazione delle attività, alla gestione delle procedure già operative contabili e di automazione degli interventi sul mercato agricolo (aiuti

comunitari e nazionali, commercializzazione dei prodotti agricoli).

In particolare, nell'anno 1990 si è dato corso "a regime" alle procedure di automazione per la gestione del trattamento giuridico ed economico del personale; si è proseguito, inoltre, nel potenziamento delle procedure di automazione per la gestione e l'erogazione dell'aiuto alla produzione dell'olio di oliva.

Presso l'**Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato** è stata completata la nuova procedura relativa alla gestione del personale ed è stato avviato il decentramento presso gli organi periferici delle procedure automatizzate del materiale mobile, nonché lo studio per l'automazione della procedura di gestione dei capitoli di spesa presso le direzioni centrali.

Tutte le applicazioni in atto vengono gestite direttamente dall'Amministrazione.

Importante impulso è stato dato allo sviluppo informatico con l'aggiornamento professionale del personale e con la informatizzazione di nuove aree e l'aggiornamento, in altre, di quanto in precedenza realizzato.

Infatti, oltre all'ulteriore estensione a tutti gli organi periferici del sistema contabile, già impiantato ed avviato presso gli opifici e stabilimenti, e della nuova procedura meccanizzata della contabilità del materiale mobile, si è proceduto all'implementazione della nuova procedura riguardante l'attività svolta presso gli organi commerciali, predisponendo gli opportuni completamenti per i settori relativi alle istituzioni delle rivendite e dei patentini.

Per quanto riguarda la gestione delle rivendite è stata pressoché ultimata la relativa procedura meccanizzata che è in corso di distribuzione ad alcuni Ispettorati per l'avvio sperimentale.

Nel corso dell'anno si è anche completato l'aggiornamento della procedura relativa alla meccanizzazione delle contabilità esistenti presso i magazzini vendita, incaricati della distribuzione dei prodotti dell'Amministrazione, ottenendo così una

gestione omogenea che consente una verifica costante ed attendibile dell'andamento del mercato.

Il sistema on-line, già in precedenza realizzato mediante una rete telefonica interamente dedicata per trasmissione dati e fonia, consente il collegamento da parte di tutti gli enti periferici con il centro di Roma, con una maggiore rapidità di trasmissione ed una migliore affidabilità dei flussi di informazione.

c) gli enti pubblici non economici

In relazione alla nuova struttura organizzativa di cui si è dotato, presso l'Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali è stato istituito dal 1° gennaio 1990 un sistema di monitoraggio delle attività demandate alle sedi periferiche. Tale sistema rappresenta per i responsabili delle sedi un supporto indispensabile per la pianificazione del lavoro e per la verifica dei risultati. Esso fornisce all'amministrazione centrale un quadro puntuale della situazione periferica, mediante le verifiche disposte dagli "osservatori" istituiti presso la Direzione centrale delle entrate contributive e delle prestazioni.

Sulla base degli elementi affluiti dalle sedi ed elaborati, è stato definito un piano di ottimizzazione delle risorse disponibili, secondo un criterio integrato di movimento delle pratiche e di missione degli operatori, realizzando un consistente riequilibrio dei carichi di lavoro con il miglioramento della efficienza di tutte le strutture, che si è sostanziato in una notevole riduzione dei tempi per la liquidazione delle prestazioni, valutati - per il 1990 - in 90 giorni dall'insorgenza del diritto.

Il modello di automazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale si è complessivamente evoluto ed allo stato attuale le funzioni informatiche sono distribuite su tre livelli architetturali:

- le sedi autonome di produzione, che costituiscono i nodi operativi di rapporto diretto con l'esterno, di acquisizione

- dati, di gestione degli archivi di interesse locale, per la gestione corrente degli eventi amministrativi e contabili, spesso dotate di centri operativi remoti per una maggiore capillarità di servizi;
- le sedi regionali, che svolgono le operazioni di supporto alle attività delle sedi autonome di produzione, per la gestione delle procedure e delle banche dati di interesse regionale (in particolare per la consultazione e l'aggiornamento delle posizioni assicurative) e per le attività di sviluppo applicativo;
 - il centro elettronico nazionale, che è sede di localizzazione dei grandi archivi di interesse nazionale, fornitore di potenza elaborativa per le operazioni di massa, nodo per lo sviluppo applicativo e la distribuzione del software per i sistemi periferici, polo di interscambio dei dati con altri enti della Pubblica Amministrazione ed esterni.

A questi livelli informatici strutturali si va aggiungendo, in tutti i settori di lavoro, un ulteriore livello di distribuzione degli strumenti informatici individuali, orientati al singolo posto di lavoro, tale da porre gli utilizzatori del sistema nella condizione di partecipare direttamente al miglioramento delle modalità di espletamento del servizio.

Una così ampia informatizzazione dell'Istituto ha reso necessario un notevole intervento di investimenti, che nel corso del 1990 hanno riguardato:

- il rinnovamento del parco di sistemi elaborativi delle sedi periferiche;
- la dotazione di tutte le sedi con sistemi multifunzionali per la lettura ottica di tutta la tipologia di documenti predisposti dall'Istituto per l'acquisizione automatica dei dati;
- una prima estensione ad alcune sedi delle stazioni di lavoro idonee a ricevere le informazioni in forma direttamente elaborabile, attraverso supporti magnetici predisposti dalle aziende, dai consulenti del lavoro, dai centri servizi, dalle associazioni di categoria;
- un considerevole ampliamento di posti di lavoro intelligenti,

mediante l'acquisizione di personal-computers per le esigenze connesse al progetto ARPA, al progetto pensioni e al progetto di revisione dell'area riscossione contributi, nonché per estendere l'utilizzazione di tali strumenti nei centri operativi.

Una notevole evoluzione ha investito, durante l'anno, le sedi autonome di produzione nelle quali é in corso la completa sostituzione dei sistemi in uso.

Nei centri regionali, dotati di sistemi informatici di media potenza, la situazione si presenta meno dinamica dal punto di vista evolutivo, in quanto compiti ben definiti e specifiche esigenze di produzione hanno spinto in via prioritaria verso l'ampliamento del numero di centri attivi. Il loro potenziamento, la loro ottimale integrazione nel contesto produttivo generale ed il loro aggiornamento tecnologico si pongono ora come inderogabili.

Il nucleo di riferimento dell'intero sistema, si basa su due elaboratori centrali di grande potenza, ciascuno dei quali in grado di funzionare sia come singolo elaboratore, che come "insieme" di macchine logiche.

Il centro elettronico nazionale risulta strutturalmente articolato su:

- risorse elaborative: grandi sistemi dedicati alle elaborazioni di particolare complessità e di quelle con caratteristiche tali da non rendere utile il decentramento;
- risorse di archiviazione: data-base operativi e archivi storici generali di tutte le informazioni acquisite nel tempo dall'Istituto per tutte le sue gestioni. Al riguardo giova ricordare che per l'attività istituzionale dell'Istituto la gestione dei conti assicurativi, delle posizioni aziendali, delle pensioni, richiedono una memorizzazione storica dei dati, con conseguente continuo accrescimento del patrimonio informativo e dei relativi supporti di memorizzazione;
- risorse di rete: un sistema di trasmissione dei dati gestito in maniera accentrata, con collegamenti in grado di assicurare il trasferimento delle informazioni non solo tra i vari punti del sistema, ma anche da e verso le entità esterne con le quali entra in contatto il sistema, a livello nazionale ed internazionale.

Su questa configurazione ed integrando le risorse dei tre poli hardware, oltre che dei posti di lavoro intelligenti, sono stati realizzati i progetti informatici volti a soddisfare le esigenze attuali con gli strumenti più adatti offerti dalla tecnologia.

Nella logica evolutiva del sistema informatico dell'Istituto si inquadra il piano per l'informatica varato per il triennio 1990/1992. Esso, tra l'altro, prevede;

- il progetto per la revisione delle procedure nell'area riscossione contributi, ormai in fase di completamento; in attuazione di tale impegno si sta portando a termine la migrazione, avendo realizzato il ricambio delle strutture hardware e software, e successivamente la sostituzione delle applicazioni nel frattempo riscritte;
- il progetto di revisione dell'area pensioni, che, oltre a realizzare gli obiettivi di piano è stato caratterizzato da un sostanziale ampliamento degli obiettivi stessi, con la realizzazione nel 1990 dell'operazione "PENSIONESUBITO";
- il progetto di ridefinizione della funzione contabile, pianificato per essere realizzato attraverso interventi operativi da realizzare in due fasi; la prima fase si è conclusa nel mese di giugno dell'anno 1990 e la seconda fase si prevede possa concludersi entro il 31 dicembre 1991;
- il progetto ARPA (Archivi regionali delle posizioni assicurative), la cui realizzazione coinvolge le strutture a livello "tecnologico" con l'impianto delle apparecchiature necessarie e la loro interconnessione in rete. Sono stati realizzati e resi operativi 15 dei 16 centri regionali previsti dal piano. Gli archivi regionali forniscono, tra l'altro, dati per l'istruttoria delle pensioni, anche nell'ambito dell'operazione "PENSIONESUBITO".

Per l'Automobil Club d'Italia la legge 9 luglio 1990, n. 187, ha segnato un momento decisivo nel processo di ammodernamento e razionalizzazione dell'istituto del Pubblico registro automobilistico, prescrivendone l'integrale automazione.

E' stata peraltro intrapresa la realizzazione del programma di allestimento e di sistemazione dei centri elaborazione dati degli uffici del PRA, allo scopo di consentire l'ottimale allocazione dei nuovi sistemi di automazione LSX 3.000 che possiedono le caratteristiche tecniche idonee a permettere una vantaggiosa utilizzazione anche nell'ambito delle attuali procedure di lavoro.

La prima fase del progetto operativo, relativa ai primi 21 uffici provinciali, è stata portata a compimento entro la fine del 1990; per il 1991 è prevista l'estensione dei suddetti interventi di carattere organizzativo ad ulteriori 64 uffici provinciali, per un numero complessivo di 85 unità operative ristrutturate entro la fine dell'anno.

d) gli enti di ricerca

Nel corso del 1990, i settori informatici dell'**Istituto nazionale di Statistica** sono stati impegnati, oltre che nella normale attività di supporto alle statistiche correnti e ai processi gestionali, nella preparazione dell'ambiente organizzativo e tecnologico adatto a fronteggiare il carico di lavoro dovuto alla predisposizione del software e alla elaborazione dei dati degli imminenti censimenti.

La strategia generale per lo sviluppo delle applicazioni per i censimenti è stata basata sull'utilizzo del linguaggio COBOL e di tecniche di accesso USAM; è stato inoltre realizzato un programma generalizzato per la creazione di tavole a doppia entrata, collegato con la procedura di fotocomposizione.

Tale programma permetterà all'utente di creare qualsiasi incrocio tra le variabili presenti nel questionario, con possibilità automatiche di calcolo di percentuali, medie e variazioni.

L'attività dell'"infocenter" ha riguardato prevalentemente la predisposizione di applicazioni per la fornitura da parte del centro diffusione degli indici del costo della vita e dell'indice sindacale. Il settore inoltre si è dedicato alla messa

in linea, per i reparti della contabilità nazionale, di una serie di archivi contenenti informazioni sul prodotto lordo delle imprese ed ha svolto attività applicativa per le statistiche industriali.

La produzione dell'area informatica in termini di programmi (n. 4098) e di linee di programma (circa 880.000) nel 1990 ha avuto un incremento, rispetto all'anno precedente, del +16% nel numero dei programmi e +0,25% nel numero delle linee.

Presso l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza sul lavoro, dove è operante una unità centrale di elaborazione, è tuttora in fase di realizzazione l'attuazione di un sistema informativo generalizzato integrato che supporti adeguatamente ogni tipo di attività amministrativa e istituzionale.

Relativamente all'attività istituzionale, nel corso del 1990 l'Istituto ha varato il sistema informativo prevenzionale (S.I.PRE.) per la definizione quantitativa e qualitativa dei rischi da lavoro su scala nazionale. Tale sistema dovrà recepire il maggior numero possibile di dati su tutto il territorio nazionale, per quanto concerne la distribuzione degli insediamenti produttivi, dei cicli lavorativi e dei profili a rischio, nonché acquisire la tipologia, la frequenza e l'entità degli infortuni e delle tecnopatie al fine della costruzione di banche dati specifiche.

Tra le finalità del S.I.PRE. rientra quella di recuperare e fondere le esperienze a livello territoriale e centrale, integrandole con gli altri flussi di informazione che provengono dall'INAIL, dall'ISTAT, dall'INPS, dall'Ispettorato del lavoro, delle associazioni di categoria, ecc...

Il sistema costituisce il primo esempio di intervento prevenzionale finalizzato a fornire a vari soggetti ed organismi che si occupano di prevenzione in Italia risposte concrete e supporto tecnico-scientifico per risolvere problemi di rischio e nocività presenti nell'ambiente di lavoro.

e) le Regioni

La Regione Valle D'Aosta ha dato grande impulso all'introduzione dell'informatica nella propria amministrazione.

All'elaboratore centrale del "Servizio Elaborazione Dati" sono collegate 14 sedi distaccate, delle quali 6 sono costituite da "uffici" localizzati in altrettante città della Regione.

Attraverso tale rete risultano collegati al calcolatore centrale complessivamente 128 posti di lavoro.

Il grafico che segue rappresenta l'andamento della utilizzazione dei terminali e dei personal-computers nella Regione dal 1985 al 1990.

Nel 1990 sono state attivate nuove procedure per la gestione periti agrari, gestione vigili del fuoco volontari, rete radio regionale, agrivideotel, gestione appalti (Assessorato agricoltura), la gestione magazzino economato, assenze personale (Assessorato finanze), la gestione artigiani, finanziamenti, archivio brevetti (Assessorato industria e commercio), la gestione concessioni stradali, l'ufficio tecnico (Assessorato lavori pubblici), l'albo società sportive, gestione finanziamenti, piano territoriale paesistico (Assessorato turismo), l'archivio della Presidenza del Consiglio regionale e la gestione automezzi della Presidenza della Giunta.

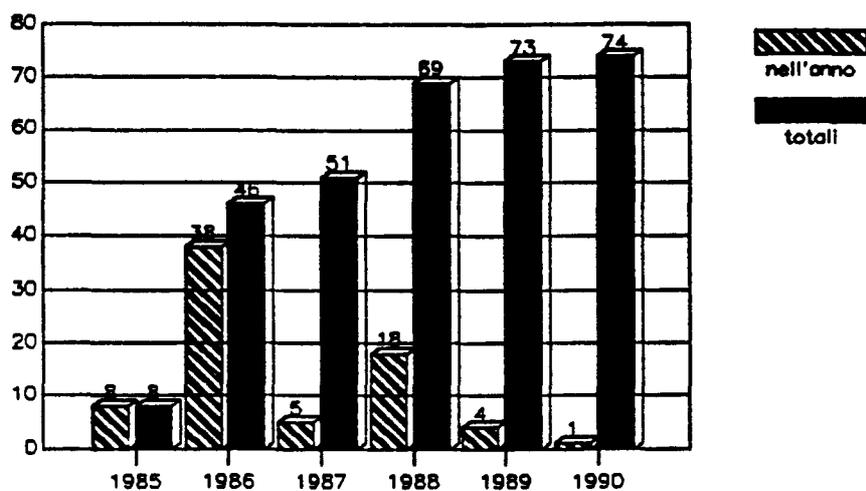
Per quanto riguarda i progetti informatici in corso presso la Regione, sulla base di uno studio per lo sviluppo informativo dell'Unità sanitaria locale sono stati avviati i progetti relativi al controllo fustelle farmaceutiche, ai laboratori analisi, alla gestione anagrafe disabili, al servizio veterinario e alla gestione dei dati relativi ai pazienti HIV/Epatite B.

In altri settori della vita amministrativa regionale, è stato attuato lo studio per l'informatizzazione dell'anagrafe delle amministrazioni comunali della Regione, nonché della biblioteca regionale; è stato effettuato un primo rilevamento conoscitivo che ha portato all'identificazione delle varie tipologie di hardware (sportelli presidiati, sportelli self-service, ecc.) e delle dislocazioni di esse per l'attivazione dello sportello informatico

REGIONE VALLE D'AOSTA

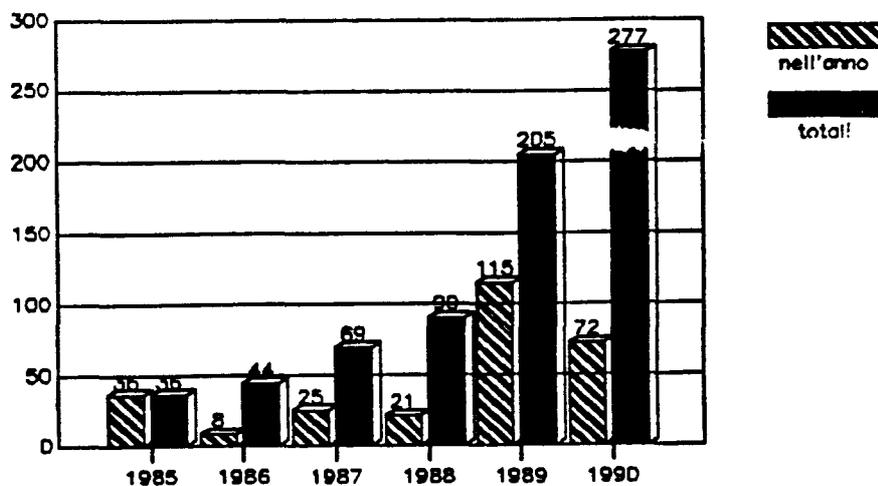
DISTRIBUZIONE

TERMINALI



DISTRIBUZIONE

Personal Computers



del cittadino; é stato, infine, acquisito il "package" per il servizio viabilità dell'assessorato dei lavori pubblici.

In tema di informatizzazione, la Regione Abruzzo si é mossa sia sul filone dell'attività di gestione che su quello dell'attività di studio e di sviluppo di nuove applicazioni.

L'ufficio di competenza ha realizzato due nuove procedure per il Servizio politica dalla casa e per il Consiglio regionale.

Per il Servizio politica della casa é stata predisposta la procedura per la stesura delle graduatorie delle domande relative al bando di concorso regionale per l'editoria agevolata convenzionata per l'anno 1990.

Per il Consiglio regionale é stato installato un nuovo Centro con il "sistema AS400".

Sono state attivate operativamente aree di notevole rilevanza quali quelle afferenti ai servizi affari assembleari, legislativo e gruppi politici.

Si é proceduto alla conversione di programmi inerenti alle attività del bilancio e ragioneria di competenza del Consiglio regionale dal sistema S/38 al sistema AS/400.

Sono state inoltre definite le procedure per il data-base dei sottocapitoli del bilancio e il sistema informativo per la finanziaria regionale.

I rapporti con l'utenza.

Scarse sono le notizie pervenute da parte delle Amministrazioni in materia di rapporti con l'utenza. Si riportano, di seguito, le notizie fornite da talune Amministrazioni, tra le più significative pervenute.

Nessuna notizia, in assoluto, è stata data in ordine all'attuazione delle disposizioni recate dalla legge 7 agosto 1990, n. 241, che impone una maggiore trasparenza nei procedimenti amministrativi e disciplina il diritto all'accesso alle informazioni pubbliche e che prescrive l'adozione di regolamenti di attuazione previa ricognizione degli atti e dei tempi procedurali. Risulta tuttavia che, al riguardo (a fine dicembre 1990) sono in corso le necessarie rilevazioni.

Il **Ministero dell'interno** ha intensificato l'azione già intrapresa nel corso dell'anno passato con l'istituzione dell'"ufficio per l'assistenza al cittadino" specie per quanto attiene alla possibilità delle autocertificazioni, che sono consentite anche nei casi di contratti da stipulare con urgenza, snellendo così la procedura concernente il rilascio della certificazione antimafia.

L'introduzione, in via sperimentale, dell'articolazione dell'orario di lavoro su cinque giorni, ha permesso di estendere l'apertura degli uffici al pubblico alle ore pomeridiane.

Nel corso dell'anno 1990 sono stati avviati studi per armonizzare l'attività dell'ufficio per l'assistenza al cittadino con quello del difensore civico previsto presso i comuni e le province dall'art. 8 della legge 8 giugno 1990, n. 142, di riforma delle autonomie locali.

Un passo avanti nel miglioramento dei rapporti con l'utenza è costituito dall'iniziativa del **Ministero del Tesoro** intesa a favorire l'apertura pomeridiana degli uffici al pubblico. Si sta operando affinché in tutte le sedi provinciali venga adottata la turnazione del personale che possa consentire

l'apertura pomeridiana degli sportelli, servizio che in talune sedi è già attivo.

Al fine di accelerare i ritmi produttivi è in via di realizzazione il progetto che riguarda l'apertura nelle grandi sedi di circoscrizioni territoriali.

L'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni, nel corso dell'anno, al fine di migliorare la qualità del servizio postale ha predisposto un apposito progetto di produttività nel settore dei servizi di movimento postale.

L'operazione denominata "tavoli puliti" all'uscita dei portalettere ha dato esito positivo, grazie anche alla sensibilizzazione operata nei confronti degli organi periferici invitati a rafforzare i turni pomeridiani e notturni e a correlare al massimo l'applicazione del personale alle correnti di traffico.

Tra i servizi che hanno avuto particolare impulso va menzionata l'estensione del servizio postacelere alle città di Alessandria, Bolzano, Rimini, Trento, Trieste, Venezia.

Il servizio di corriere accelerato internazionale EMSCAI Post, introdotto nel 1983, è risultato in costante espansione; al dicembre 1990 i Paesi collegati con l'Italia sono stati 100. I tempi medi di consegna sono stati di 24/48 ore in ambito europeo e di 48/96 ore in ambito extraeuropeo, con qualche eccezione relativa agli scambi con il Giappone e l'Australia.

Sono continuati i contatti con i grandi utenti per ulteriori semplificazioni sia nel settore della corrispondenza che dei pacchi.

Altri 381 uffici P.T. sono stati dotati del sistema di esecuzione delle operazioni di emissione e pagamento dei titoli di bancoposta mediante timbratura di convalida automatica effettuata con apparecchiature elettroniche per un totale di n. 1546 uffici alla fine dell'anno.

Relativamente al pagamento delle provvidenze a favore dei minorati civili, è stato istituito il servizio di riscossione tramite accreditamento su c/c postale (legge 29 maggio 1989, n. 221 di modifica e integrazione della legge 18 dicembre 1973, n. 854).

Si é inoltre provveduto a emanare disposizioni per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli uffici postali per agevolare le operazioni di sportello.

Relativamente al servizio pagamento pensioni INPS é stata avviata un' analisi particolareggiata per realizzare nuove procedure di pagamento delle pensioni finalizzate ad agevolare l'utenza.

E' stata riorganizzata la rete di trasporto pacchi e stampe con autoarticolati e rafforzata la dotazione degli uffici periferici per quanto riguarda le cassette di impostazione.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale, nell'ambito dello specifico "Progetto Utenza" approvato dal Consiglio d'Amministrazione il 16 dicembre 1988, ha avviato un'articolata serie di iniziative volte a corrispondere con immediatezza e puntualità alle esigenze dell'utenza.

Per quanto riguarda la comunicazione scritta, ed in particolare la "modulistica" che costituisce uno dei più importanti strumenti di comunicazione generalizzata tra l'Istituto e i cittadini, l'ente si é impegnato nell'attività di progettazione e di elaborazione di nuovi moduli ed in quella di revisione della modulistica già in uso, allo scopo di renderla più rispondente ai moderni standards di comunicazione sociale.

La comprensibilità del linguaggio da un punto di vista linguistico e concettuale, la facilità di compilazione sono le caratteristiche ricercate nei moduli elaborati, tra i quali vanno ricordati quelli destinati a fare domanda di pensione (vecchiaia, invalidità, inabilità ecc.), che sono stati sottoposti ad uno specifico test di accessibilità condotto da specialisti del settore al fine di verificarne la rispondenza alle esigenze degli utenti.

I risultati del test si sono rilevati fisicamente soddisfacenti.

L'Istituto ha adottato inoltre un linguaggio, nei limiti del possibile, scevro da tecnicismi e che si rivolge al destinatario del messaggio in maniera personalizzata usando ad esempio il "Lei" al posto del consueto "La S.V.", il che

costituisce un piccolo simbolo del cambiamento che ha subito lo stile di comunicazione dell'Ente.

Emblematica, in questo senso, l'operazione "Pensionesubito" che rappresenta una radicale svolta nel tradizionale modo di operare della Pubblica Amministrazione.

L'I.N.P.S., al fine di anticipare i tempi di liquidazione della pensione di vecchiaia non aspetta la presentazione della domanda, ma invia a casa dei lavoratori prossimi al compimento dell'età pensionabile il modulo di domanda e l'estratto conto assicurativo che riepiloga i contributi registrati a favore dell'interessato.

Tale procedura operante in tutto il territorio nazionale ha già permesso ad oltre 50.000 nuovi pensionati di riscuotere il primo assegno al compimento dell'età pensionabile.

Nel 1990 è stato raggiunto dall'Istituto un accordo con l'Amministrazione delle poste per l'introduzione di nuove e più sicure procedure di riscossione delle pensioni presso gli uffici postali, alle quali sono interessati 10 milioni di pensionati.

Nel 1990 l'Automobil Club d'Italia ha potenziato le strutture operative preposte alla gestione del servizio di esazione; allo stato risultano complessivamente operanti 1100 unità esattoriali.

Tale potenziamento, necessitato dal continuo aumento delle operazioni esattoriali effettuate dagli uffici dell'A.C., è riconducibile agli aumenti tariffari intervenuti nel 1990, che hanno spinto numerosi contribuenti a rivolgersi preferibilmente alle strutture per avere l'esatta individuazione del corretto importo da versare.

Per il 1991 è presumibile attendersi un ulteriore incremento dell'attività esattoriale della federazione, in conseguenza della mancata riconferma del sistema provvisorio di riscossione inteso a consentire il versamento del tributo presso gli uffici postali anche agli utenti privi di libretto fiscale. Nel quadro della integrale automazione del PRA un ruolo di primaria importanza è destinato ad assumere il cosiddetto certificato di

proprietà, la cui introduzione consentirà di sostituire tutta l'attuale complessa documentazione da prodursi al PRA per l'espletamento di ciascuna formalità. Questo nuovo strumento consentirà peraltro una semplificazione nell'espletamento del lavoro e nell'assolvimento delle richieste dell'utenza, che hanno fatto segnare nel 1990 un incremento del 2,60%, sfiorando gli 11 milioni di operazioni annotate sul Registro.

Va inoltre menzionata l'emanazione da parte del Ministero delle Finanze del decreto 31 gennaio 1991, pubblicato sulla G.U. n. 35 dell'11 febbraio 1991, con il quale si è data attuazione alla legge 9 luglio 1990, n. 187, nella parte in cui la stessa prevede una sanatoria volta a favorire la regolarizzazione delle posizioni dei contribuenti che, pur non essendo più in possesso di un'auto a loro intestata, siano ancora tenuti al pagamento del relativo tributo in relazione a talune ipotesi di mancata cancellazione dei veicoli dal PRA.

L'ACI ha assunto numerose iniziative volte al potenziamento del servizio di informazione radiofonica e televisiva agli automobilisti. In questa linea si colloca la sottoscrizione nel corso del 1990 di una convenzione con il "Centro di coordinamento delle informazioni sul traffico, sulla viabilità e sulla sicurezza stradale", istituito presso il Ministero dei lavori pubblici ai sensi dell'art. 5 della legge n. 556/1988.

Parallelamente, è proseguita l'attività del "CAT 4212", che, oltre a curare la trasmissione "Ondaverde Europa" diffusa ogni giorno in 4 lingue dai canali della RAI, ha fornito assistenza telefonica alla generalità dei cittadini evadendo circa 1.300.000 richieste di informazioni per via telefonica. Nel 1990 è stata costituita a Colonia, in Germania, in previsione della prossima unificazione dei mercati economici europei del 1993, una Società paneuropea di assistenza tecnica, sanitaria e di soccorso stradale, a cui partecipa l'ACI insieme ad altri 7 clubs di altrettanti paesi europei.

Uno degli obiettivi strategici dell'Istituto nazionale di statistica è la diffusione, più ampia e agevole possibile, delle

informazioni statistiche prodotte. In linea con tale obiettivo, nel corso del 1990, é iniziato il funzionamento a regime del centro di diffusione dell'informazione statistica, istituito con l'intento di fornire all'utente, presso la sede centrale dell'ISTAT, un punto unico di accesso ai dati statistici, efficiente e funzionale.

Per far fronte alle molteplici esigenze degli utenti, che vanno dal cittadino comune al pubblico amministratore, al ricercatore più esigente, l'ISTAT ha provveduto a fornire prodotti e servizi diversificati, quali:

- pubblicazioni vendute in abbonamento, per corrispondenza e direttamente presso il centro diffusione e le librerie depositarie;
- collegamento con le banche dati previsto direttamente per le amministrazioni dello Stato e di altri enti pubblici e indirettamente, tramite host, per i privati;
- interrogazioni delle banche dati presso il centro diffusione e gli uffici regionali dell'ISTAT;
- floppy disk per le serie più richieste di dati economici;
- tabulati, nastri, dischetti su richieste specifiche degli utenti;
- certificazioni degli indici dei prezzi e delle retribuzioni contrattuali;
- informazioni ed assistenza.

Al fine di favorire ulteriormente, innescando altri momenti di confronto, i processi di "apertura" della P.A. nei riguardi dei cittadini, si ritiene opportuno produrre in allegato sub B) un'elaborazione di uno specifico studio dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici (O.C.S.E.), contenente notevoli spunti tratti dagli scambi di esperienza tra i vari Paesi, curati ancora una volta con notevole valenza, anche tecnica, da parte della predetta Organizzazione internazionale.

Sperimentazione: la misurazione dei carichi di lavoro.

Una delle strade da percorrere prima del definitivo assetto di ogni innovativa struttura di servizi sembra necessariamente passare per una fase di sperimentazione di nuove formule e di nuovi modelli di gestione, da testare in ambiti ristretti e con costi contenuti, per estenderli in seguito a tutti i settori interessati, nel caso in cui si siano ottenuti risultati positivi.

L'importanza della sperimentazione nei processi di rinnovamento, appare peraltro inscindibilmente legata, anche nelle più recenti acquisizioni normative e dottrinarie, al recupero della produttività nella P.A..

Specchio di questa tendenza possono essere considerati:

- le norme risultanti dalla disciplina prevista dagli accordi intercompartimentali di cui alla legge quadro sul pubblico impiego 29 marzo 1983, n. 93, relativi ai trienni 1985 -'87 e 1988 - '90 (D.P.R. 1° febbraio 1986, n. 13 e D.P.R. 23 agosto 1988, n. 395);
- le norme risultanti dalla disciplina prevista dall'accordo concernente il comparto del personale dei ministeri relativo al triennio 1985-87 (D.P.R. 8 maggio 1987, n. 266);
- l'art. 26 della legge 11 marzo 1988, n. 67 (legge finanziaria 1988).

Nelle predette norme le ipotesi di sperimentazione più interessanti e innovative si incentrano su:

- a) la misurazione dei carichi di lavoro negli uffici della P.A.;
- b) la realizzazione di progetti sperimentali destinati ad introdurre nuove procedure e nuove tecnologie nell'azione amministrativa.

Per ciascuno dei due settori di sperimentazione è fornito, qui di seguito, un quadro riassuntivo che ne illustra gli sviluppi e le risorse impegnate dal Dipartimento della funzione pubblica e da tutte le altre Amministrazioni coinvolte in vario modo nella sperimentazione.

Nelle precedenti edizioni della Relazione sullo stato della Pubblica Amministrazione è stato dato ampio resoconto della misurazione dei carichi di lavoro attuata con la metodologia del progetto FEPA - Funzionalità ed efficienza nella Pubblica Amministrazione.

Nella presente Relazione si intende effettuare, sia pure sinteticamente, una ricognizione dei principali aspetti e problemi legati alla "produttività" nella Pubblica Amministrazione, per quanto riguarda gli studi compiuti, la ricca e articolata normativa che regola il settore, i metodi ed i concetti più recenti, in materia di "misurazione dei carichi di lavoro".

Nella legislazione italiana, i concetti di efficienza e di efficacia dell'azione amministrativa sono introdotti in via generale con l'art. 97 della Costituzione che stabilisce la necessità di assicurare il "buon andamento" dei pubblici uffici.

Tali concetti sono in seguito esplicitati nel Testo Unico degli impiegati civili dello Stato (D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3) che configura i più elevati livelli della gerarchia burocratica (direttore generale, ispettore generale e capo divisione) come specifici responsabili di un'azione amministrativa protesa alla realizzazione dell'efficacia e dell'efficienza. Gli stessi concetti sono successivamente ribaditi con maggiore impegno e maggior dettaglio dalla disciplina sulla dirigenza statale recata dal D.P.R. 30 giugno 1972, n.748, che introduce anche la programmazione del lavoro per obiettivi, anziché per singoli atti.

Dagli anni '80 in poi il problema della produttività, oltre a divenire oggetto di una quasi costante normativa, si afferma come cultura di una amministrazione basata sulla erogazione dei servizi, concepiti come strumenti atti a favorire un armonico sviluppo sociale ed economico della collettività.

Si ricorda come momento fondamentale di questo processo la legge 11 luglio 1980, n.312, che, sia pure in parte non attuata, ha avuto il grande merito di puntare ad un recupero di professionalità dell'operatore dello Stato, tale da garantire con una rinnovata motivazione, dovuta all'ampliamento della sfera di lavoro, un miglioramento della produttività amministrativa.

La legge quadro sul pubblico impiego n.93/83 e i due accordi intercompartimentali, che da essa sono scaturiti, hanno nuovamente indicato nella "produttività" uno degli elementi cardine del processo di rinnovamento della Pubblica Amministrazione, da tutti auspicato e purtroppo di sempre difficile attuazione.

Nell'ambito della produttività la misurazione dei carichi di lavoro viene individuata quale strumento per riequilibrare la "forza lavoro" sull'intero territorio nazionale, attraverso operazioni di mobilità e ridefinizione delle "piante organiche", degli Enti locali e delle Amministrazioni centrali.

Più in dettaglio, il primo accordo intercompartimentale del 1986 mira sia soprattutto a definire l'obiettivo di creare un presupposto tecnico per l'avvio dei processi di mobilità, sia ad individuare, nell'unità organica complessa territoriale, il settore minimo di misurazione, anche se nulla dice circa tempi, metodologie e piani di intervento, che sono invece meglio trattati nell'accordo di comparto dei Ministeri del triennio 1985/87, recepito con D.P.R. 8 maggio 1987, n. 266, il cui art. 2, comma 5 e 6, affida ad una commissione paritetica (composta da rappresentanti dell'amministrazione e delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative) la definizione dei criteri necessari alle indagini campionarie su un numero limitato di uffici svolgenti funzioni omogenee e sufficientemente rappresentative per dimensioni, flussi di lavoro e dislocazione geografica.

Il secondo accordo intercompartimentale affida, invece, al Dipartimento della funzione pubblica il compito di emanare atti di indirizzo in ordine alle metodologie di misurazione.

All'interno del Dipartimento il problema della scelta viene a lungo dibattuto in quanto a fianco della metodologia FEPA già predisposta negli anni passati all'interno del Dipartimento stesso e testata in numerosi enti locali, ne emerge un'altra, proposta da una società di ricerche alla quale era stato affidato un apposito incarico di studio.

Prima di descrivere tale metodologia, appare importante verificare come la cultura della produttività, che si concreta nell'individuazione di "obiettivi" e nel "raggiungimento dei

risultati", venga ulteriormente ribadita nel disegno di riforma della dirigenza statale e nella legge 8 giugno 1990, n.142, sulla riforma delle autonomie locali.

Anche a non voler entrare nel merito del predetto disegno di legge, ancora all'esame del Parlamento, si possono tuttavia ricavare considerazioni di estremo interesse dalla legge n.142/90 che da tale disegno trae precisa ispirazione.

In particolare, l'art. 51 della legge 142 descrive una organizzazione degli uffici ed una dirigenza principalmente improntate a concetti di managerialità e di efficacia di gestione.

In tale contesto la figura del dirigente esce gravata di responsabilità, ma anche esaltata dal recupero di attività e dallo spessore del ruolo incentrato sulla ricerca degli obiettivi e sulla verifica dei risultati commisurati a precisi livelli di efficienza e di efficacia raggiunti dagli uffici.

Anticipatore di questa impostazione e complementare alla stessa si rivela il contratto di lavoro per gli enti locali, relativo al triennio 1988-90, che, nel prevedere le varie misure di incentivazione economica al personale degli enti locali, ne à ancora le modalità di erogazione all'effettiva misurazione dei carichi di lavoro dei singoli uffici ed ai risultati raggiunti.

In tal modo, nello stabilire precisi collegamenti fra personale, struttura, risultati e stili di direzione, viene forse definitivamente sanzionato il concetto scientifico che considera l'Amministrazione come un sistema complesso, all'interno del quale le singole parti, interdipendenti fra di loro, esercitano una reciproca influenza e condizionamento.

Ciò comporta che l'efficienza di un apparato può scaturire ed aumentare solo se i vari fattori di produzione riescono a porsi e svilupparsi coerentemente, evitando squilibri e lacune, facilmente verificabili, ad esempio, se l'ingresso delle tecnologie non è accompagnato da una nuova formazione del personale.

Per quanto attiene più specificamente alla misurazione dei carichi di lavoro, l'approccio sistematico pone le basi per lo sviluppo di nuovi modelli che nel futuro siano in grado di

riconsiderare e ricomprendere tutte le variabili organizzative che insistono su una procedura, basandosi sugli effettivi livelli tecnologici, di formazione del personale, di razionalizzazione delle strutture e delle procedure al fine di verificare con più correttezza la corrispondenza dei risultati con le risorse impiegate e la capacità del dirigente di raggiungere gli obiettivi, nella misura in cui egli riesce a utilizzare al meglio i diversi fattori produttivi.

Il Dipartimento della funzione pubblica, nel 1989, ha curato la messa a punto di una nuova metodologia per la misurazione dei carichi di lavoro, affinché nel corso del 1990 essa cominciasse ad essere sperimentata nell'ambito delle Amministrazioni centrali dello Stato e costituisse linea guida per gli enti locali.

Pur non disponendo ancora di un'ampia gamma di risultati, si può senz'altro affermare che le sperimentazioni direttamente curate dal Dipartimento in 17 settori della Pubblica Amministrazione centrale e periferica hanno dato pregevoli risultati, considerato che in corso d'opera è stato possibile affinare metodologie complementari per la misurazione delle attività di supporto e per le attività esterne, originariamente poco sviluppate dalla metodologia stessa.

Secondo la metodologia di cui sopra, la rilevazione dei carichi di lavoro avviene attraverso la distribuzione e la compilazione di schede tipicizzate che consentono:

- a) l'individuazione di tutte le unità organiche (a livello di divisione) che fanno capo ad una direzione generale o ad una struttura periferica;
- b) l'individuazione del numero e della qualifica degli operatori dell'unità organica;
- c) l'individuazione dei prodotti (intesi come atto finale), che fanno capo ad ogni unità organica;
- d) la rilevazione dei tempi di esecuzione standard, attraverso lo studio delle relative procedure, operando in esse:
 - la scomposizione del prodotto in attività elementari (analisi da svolgersi esclusivamente da parte di tecnici);
 - la determinazione dei tempi per attività esterne (desunti dai

rilevatori sulla base delle stime ad esse attribuiti dai singoli operatori);

- la determinazione del tempo disponibile per il lavoro nell'unità di tempo-data (un anno) dopo aver sottratto i tempi per i congedi ordinari e straordinari, scioperi, aspettative, ecc... e aver aggiunto i tempi per lavoro straordinario.

La preliminare rilevazione conduce necessariamente, tramite elaborazione dei dati con software informatico, alla individuazione dei carichi di lavoro di ogni unità organica:

- moltiplicando per il tempo standard di ogni prodotto il numero dei prodotti finiti;

- verificando lo scarto fra domande di servizi pervenute, domande accolte (lavorate e semilavorate) e domande inevase (giacenze), nell'unità di tempo-data.

Il metodo, almeno nella prima redazione, non prevede di rilevare alcuna delle attività che talvolta possono gravare, in modo significativo, sul prodotto finito.

Ci si riferisce, oltre che alle attività di direzione, studio e ricerca, per le quali quasi nessuna metodologia ha messo a punto strumenti definitivi, anche alle cosiddette attività ausiliarie o di supporto (servizi generali, protocollo, fotocopia, archivio, ecc...) ed ai contatti esterni che peraltro nella successiva fase di sperimentazione su campo sono state misurate alla stessa stregua delle attività operative, o in caso contrario calcolate con stime parametriche, dopo che la misurazione effettuata in più enti ha consentito di ricavare indicazioni sufficienti per verificare la loro complessiva incidenza sull'attività di lavoro globale.

La scomposizione delle singole procedure richiede la presenza costante di un esperto, tempi notevolmente lunghi e risorse umane qualificate in numero rilevante, si da rendere problematica una misurazione globale in enti di notevoli dimensioni. In tal caso appare preferibile, almeno all'inizio, una misurazione campionaria.

Il Comitato tecnico-scientifico di cui all'art. 26 della legge 11 marzo 1988, n. 67, che l'art. 12 del D.P.R. 23 agosto

1988, n. 395, prevede venga sentito in materia di carichi di lavoro, nell'esprimere il proprio giudizio complessivamente favorevole sulla metodologia, ha messo in evidenza che "la rilevazione dei carichi funzionali di lavoro è l'occasione per una approfondita analisi delle attività e delle risorse della Pubblica Amministrazione e, in questa ottica, va colto l'elemento innovativo originario e quindi sperimentale e, inoltre, il fatto che dovrebbe rappresentare un connotato strutturale dell'attività gestionale della Pubblica Amministrazione".

La metodologia tiene conto delle diversità tecnologiche presenti nelle diverse situazioni amministrative, le quali, invece, se indagate, oltre a fornire elementi utili sullo stato delle innovazioni nella P.A., consentirebbero una più esatta ed articolata valutazione dei tempi standard occorrenti all'erogazione dei servizi in presenza, in parziale presenza o in mancanza di strumenti tecnologici.

In conclusione, la "misurazione del lavoro" appare uno strumento indispensabile per ogni futuro sviluppo positivo della Pubblica Amministrazione.

Considerata l'attuale situazione degli uffici pubblici, che vede gravi sperequazioni nella distribuzione del personale fra Nord e Sud del Paese, essa può essere sfruttata anzitutto come strumento per una seria ed obiettiva mobilità del personale, nonché in seguito per l'avviamento di una costruttiva riorganizzazione dell'attività amministrativa.

Peraltro, per quanto riguarda le future metodologie di impiego si ribadiscono alcuni concetti che possono costituire i presupposti necessari di ogni modello che voglia riproporsi come effettivamente adeguato ad un'amministrazione concepita come sistema aperto, costantemente correlato all'evolversi della società civile.

In tale ottica, poiché le metodologie sin qui impiegate tendono a separare i "carichi di lavoro" dagli altri elementi che compongono il sistema, occorrerà invece riconsiderare attentamente tutte le variabili presenti in un sistema organizzato, quali la tecnologia, il "lay-out" degli uffici, la professionalità degli

operatori, la tipologia di una struttura ecc...In assenza di tali presupposti, infatti, si rischia di provocare una pirotecnica formazione di tempi standard, ciascuno riferito ad un contesto aziendale e tutti ugualmente validi, solo perché uffici con analoghe funzioni e con lo stesso numero di persone, lavorano in situazioni tecnologiche diverse. Il ricomprendere invece tutte le variabili organizzative dovrebbe consentire la formazione di una contenuta, unica serie di tempi standard, ciascuno calibrato, con formule statistiche, dall'incidenza, su di essi, delle variabili organizzative.

L'obiettivo successivo e finale di ricondurre i tempi standard a uno o pochi esemplari per ogni tipologia di lavoro obbligherebbe alle necessarie misure di intervento, per ridurre, se non per eliminare, le devianze organizzative e tecnologiche che sono poi alla base dei principali disservizi amministrativi.

Solo da questo livello in poi si potrebbe cominciare a parlare di una metodologia fruttuosa, che nel tempo costituirebbe l'anello insopprimibile ed efficace di una costante azione organizzativa e riorganizzativa, nel cui ambito ogni ufficio, inteso come fonte di servizi, dovrebbe altresì poter essere misurato come centro di costi, da confrontare costantemente con la qualità e quantità di servizi resi.

Esaurito con il termine dell'anno 1990 il primo triennio di sperimentazione, si può senz'altro tentare un primo bilancio a consuntivo sull'efficacia della formula progettuale quale strumento di rinnovamento della Pubblica Amministrazione.

La definizione, le tipologie e le finalità dei progetti erano già stati dettagliatamente previsti dagli artt. 3, 12 e 13 del D.P.R. 1° febbraio 1986, n. 13, recettivo del primo accordo intercompartimentale, che tali progetti distingueva in:

- progetti pilota (da sperimentare in particolari aree circoscritte della Pubblica Amministrazione);
- progetti strumentali (così denominati per l'impiego di nuove tecnologie);
- progetti di risultato (destinati ad influire sulle modalità di svolgimento delle attività direttamente produttive).

Sarà tuttavia la legge finanziaria del 1988 a dar loro una più concreta possibilità di attuazione, attraverso l'art. 26:

- prevedendo un fondo di spesa ad hoc;
- precisando i settori e le aree soggetti a sperimentazione;
- affidando la selezione, il coordinamento ed il controllo della loro attuazione al Dipartimento della funzione pubblica e ad un apposito Comitato tecnico-scientifico;
- precisando le modalità tecnico-economiche necessarie per l'accesso ai finanziamenti.

Si premette che il fondo stanziato per il triennio 1988-1990 ammontava a 150 miliardi di lire e che i settori oggetto di sperimentazione sono stati i seguenti:

- a) fisco, per conseguire tempestivi adempimenti istituzionali da parte degli Uffici finanziari dello Stato;
- b) catasto, per consentire eque valutazioni dei patrimoni immobiliari ed il loro aggiornamento;
- c) previdenza sociale pubblica e privata, per impedire l'evasione contributiva, nonché per eliminare gradualmente le procedure arretrate e garantire la tempestività delle liquidazioni e delle decisioni amministrative;
- d) informatizzazione della Pubblica Amministrazione, al fine di consentire integrazioni fra le diverse amministrazioni ed evitare gli sprechi;
- e) protezione civile e tutela ambientale, per raggiungere la maggiore efficienza di mezzi e di personale;
- f) tutela e recupero del patrimonio artistico.

Le maggiori difficoltà riscontrate all'inizio del triennio sono state soprattutto:

- la farraginosità della normativa che, pur prevedendo deroghe alle leggi vigenti, nelle varie fasi di realizzazione progettuale non consentiva peraltro l'accesso a tali deroghe nella fase di affidamento progettuale da parte del Dipartimento della funzione pubblica ad una Amministrazione centrale o a un Ente locale, prevedendo al contrario un numero di pareri preventivi piuttosto elevati (Osservatorio del Pubblico Impiego, Organizzazioni sindacali, Commissione nazionale per l'informatica, Comitato

tecnico scientifico) e di controlli, anche essi preventivi, sicuramente lunghi e costosi (Ragioneria centrale e Corte dei conti);

- la scarsa capacità progettuale delle singole Amministrazioni, che in taluni casi hanno rivelato una cultura amministrativa rivolta maggiormente alla perfezione dei singoli atti che al conseguimento globale dei risultati. Tale fatto ha reso, soprattutto all'inizio, difficile l'accoglimento dei progetti, quasi sempre, in tutto o in parte, privi di quelle basilari condizioni tecniche espressamente previste dal comma 4 dell'art. 26, relative alla configurazione di analitici piani di spesa, a dettagliate analisi sul rapporto costi-risultati e costi-attività, all'impiego qualitativo e quantitativo delle risorse umane, ai criteri operativi atti ad elaborare indici di valutazione idonei a rilevare l'efficienza degli apparati e dei servizi pubblici.

Alla luce delle difficoltà sopra illustrate, occorre dar atto al Dipartimento della funzione pubblica ed alla incisiva azione di supporto espressa dal Comitato tecnico-scientifico, di aver in parte superato gli ostacoli iniziali.

Per quanto riguarda gli aspetti normativi, una parziale soluzione, quanto meno per i progetti da realizzare nella provincia di Milano, si è ottenuta attraverso una delega al Prefetto di Milano con D.L. 24 novembre 1990, n. 344, che realizza una notevole deconcentrazione procedurale e favorisce l'abbattimento di pareri e controlli prima espressi a livello centrale.

Per quanto riguarda invece la progettualità tecnica, il Dipartimento della funzione pubblica ha offerto una costante opera di consulenza, attraverso i propri uffici a tutte le Amministrazioni che ne hanno fatto richiesta, sia in fase di prima stesura, sia in fase di affinamento e perfezionamento dei progetti, per l'espressione dei pareri da parte degli organi collegiali tecnici.

Inoltre, il segretario del Comitato tecnico scientifico ha messo a punto, con la piena approvazione del Comitato stesso, un documento contenente le linee guida essenziali per determinare,

nell'ambito di tutte le categorie progettuali, corretti "criteri per l'analisi dei costi e per la rilevazione di indicatori di produttività-efficienza e di produttività-efficacia per i progetti di cui all'art. 26 della legge 67/88 e successive integrazioni" (allegato sub A alla presente Relazione).

L'azione tempestiva del Dipartimento ha dato rapidamente concreti risultati verificabili dal numero di progetti qualitativamente validi che, soprattutto nell'anno 1990, sono affluiti presso il Dipartimento. Ciò ha consentito l'impegno di spesa di tutto il fondo messo a disposizione e la richiesta di ulteriori finanziamenti per la realizzazione di altre iniziative, alcune di grande interesse, rimaste sinora bloccate solo per mancanza di fondi.

Allo stato attuale, pur nell'attesa che la piena attuazione dei progetti avviati consenta un bilancio definitivo sui risultati del primo triennio sperimentale, si può senz'altro già porre in evidenza come tali progetti abbiano contribuito a far emergere e propagare quella nuova cultura amministrativa, da tanti auspicata, principalmente rivolta al conseguimento dei risultati.

Iniziative della Pubblica Amministrazione Italiana in vista del processo di integrazione Comunitaria.

In questo settore il 1990 è stato caratterizzato dal turno di Presidenza italiana del Consiglio dei Ministri degli Stati membri delle Comunità Europee.

Per quanto concerne il ruolo del Dipartimento della funzione pubblica, è stato sottolineato che le note prospettive di riunione politica europea non possono non rafforzare l'interesse comunitario sulle strutture e sull'operare della Pubblica Amministrazione, ben al di là della formale sottrazione di tale ambito alle competenze comunitarie.

Come si è avuto modo di affermare nella precedente Relazione al Parlamento sullo stato della Pubblica Amministrazione, "...è sempre più evidente che il cammino politico comune passa attraverso un'opera di trasferimento di parti sempre più significative della sovranità nazionale. Probabilmente, questa sarà l'ottica per risolvere anche il problema dell'accesso alla Pubblica Amministrazione, poiché sembra inevitabile che al trasferimento del potere normativo in alcune materie consegua la non ulteriore giustificabilità di applicazione in chiave rigidamente nazionale."

Pienamente in linea con tale prospettiva si sono collocate le tre occasioni di intervento personale del Ministro e del Dipartimento della funzione pubblica:

- quella del 5 e 6 luglio 1990 - conferenza informale a Lussemburgo dei Ministri comunitari e del Commissario europeo responsabili della funzione pubblica;
- quella dell'8 e 9 novembre 1990 - Parigi, diciassettesima conferenza annuale dei direttori generali della funzione pubblica dei Paesi membri della CEE;
- infine, la presenza del Ministro in qualità di osservatore a Berlino il 17 novembre u.s. in occasione dell'8° conferenza regionale europea dell'Internazionale dei servizi pubblici (I.S.P.).

Il prodotto più significativo delle prime due occasioni

è stato l'aver convenuto, a livello comunitario, sull'opportunità di intensificare e di migliorare gli incontri dedicati all'approfondimento delle problematiche delle varie Amministrazioni, enucleando una prima serie di tematiche secondo un ordine di priorità, e precisamente:

- 1) applicazione dell'art. 48, quarto paragrafo, del trattato di Roma, con riferimento all'accesso alla Pubblica Amministrazione di uno Stato membro anche per i cittadini degli altri Paesi;
- 2) scambi di funzionari tra i diversi Paesi membri e con la Commissione CEE;
- 3) formazione di funzionari nazionali e comunitari;
- 4) rapporti con le OO.SS..

Di particolare rilievo politico, è stato l'intervento del Ministro per la funzione pubblica a Berlino, teso non solo ad illustrare quello italiano quale modello relazionale di punta nello scenario comunitario, ma anche ad auspicare la crescita complessiva del ruolo delle OO.SS. a livello europeo, in dialettica collaborazione con le varie Amministrazioni ed al servizio dei cittadini.

In tale sede è stata evidenziata, in merito alla contrattazione, la necessità di snellirne le procedure e di ampliarne l'area, anticipando i temi dell'ampio dibattito in corso.

Ma il lavoro più proficuo alla distanza è il processo di apertura all'Europa, di sensibilizzazione alle sue potenzialità e di messa in guardia sugli aspetti negativi che potranno malauguratamente derivare dal perdurare dei nostri ritardi.

In questo c'è stato l'impegno personale del Ministro e del Dipartimento, in una opera che, se appena agli inizi, non potrà non essere uno dei filoni principali di attività del Dipartimento medesimo, se non altro quale occasione di comparazione e di ripensamento dell'intera filosofia culturale, strutturale e operativa della Pubblica Amministrazione.

Nell'avvicinarsi, comunque, alla scadenza del '92 del piano di integrazione europeo in vista della libera circolazione è necessario fare un breve punto sulle iniziative già intraprese e sullo stato di avanzamento delle stesse, nonché presentare nuove

proposte applicative alla luce delle attività fin qui svolte e delle esperienze maturate.

I punti fondamentali che debbono essere approfonditi per raggiungere un rapporto ottimale tra l'efficacia degli interventi e l'efficienza delle strutture nel momento attuativo dell'integrazione europea, della libera circolazione sia di mezzi che di uomini all'interno dell'area comunitaria, nonché il nuovo spirito di collaborazione ed integrazione economica che aleggia nei confronti dei paesi dell'est, sono per lo meno i seguenti:

- 1) formazione del personale;
- 2) sistema informatico adeguato;
- 3) informazione diffusa soprattutto nei riguardi del cittadino utente;
- 4) integrazione normativa;
- 5) armonizzazione giuridica.

Il sistema formativo italiano viaggia troppo lentamente rispetto alle innovazioni del sistema tecnologico e produttivo. I processi di integrazione del mercato renderanno più celeri i processi di razionalizzazione, aumenterà la quota di lavoro dipendente con una accentuazione dei ricorsi a particolari tipi di lavoro come il part-time ed il tempo determinato, si avrà un aumento cospicuo delle specializzazioni.

La sperimentazione formativa dell'I.N.P.S., che già da tempo per le sue esigenze istituzionali ha dato una importanza rilevante ed un impulso notevole alla formazione del personale, è la base su cui si stanno muovendo le singole Amministrazioni in materia di formazione del personale con risultati apprezzabili. Due sono soprattutto gli indirizzi di intervento: uno mira a ridare fiducia e motivazione ad un personale che opera in strutture che spesso hanno perso di vista gli obiettivi produttivi e l'altro a formare il personale dirigente per il quale il processo di adeguamento è tutt'altro che facile, soprattutto in alcuni comparti specifici come quello tributario, degli appalti pubblici, dei controlli alle frontiere.

A questo proposito giova ricordare i progetti di formazione per dirigenti e funzionari, Odisseo e Xifonia, che la

sede di Acireale della Scuola superiore della Pubblica Amministrazione, con il finanziamento CEE e la partecipazione dello Stato italiano e della Regione siciliana, sta portando avanti con notevole impegno e con risultati soddisfacenti.

Si aggiunge che sono in corso di svolgimento una serie di seminari per dirigenti e funzionari pubblici e privati su alcuni aspetti specifici, come quelli finanziari e degli appalti, a cura dello IAFE (Iniziativa di Alta Formazione Europea), a cui partecipano il Dipartimento delle politiche comunitarie, il Dipartimento della funzione pubblica, la Scuola superiore della Pubblica Amministrazione, il Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica e la II Università di Roma "Tor Vergata".

Tali seminari, programmati sulla base di una convenzione stipulata il 19 luglio 1989 e recentemente prorogata sino al 1992, hanno avuto per tema:

"L'eliminazione degli ostacoli tecnici alla circolazione delle merci. - Il problema delle certificazioni."

"Adempimenti regionali con riferimento all'utilizzazione dei fondi strutturali".

"Gli aiuti alle Imprese".

"La disciplina comunitaria dei contratti della P.A.".

"Liberalizzazione dei movimenti di capitali - Integrazione dei mercati finanziari europei".

Nel sottolineare l'originalità della formula che pone a confronto su temi specifici, intorno allo stesso tavolo, operatori della sfera pubblica e di quella privata, si ha anche la consapevolezza che è necessario continuare ad incrementare queste iniziative, fino a giungere alla creazione di un "pool" specializzato per affrontare la questione europea, capace di elaborare programmi, di istituire uffici pubblicitari con l'inserimento di esperti in pubbliche relazioni, con il compito di illustrare i benefici derivanti dalle direttive comunitarie.

La sede di questo "pool", che deve continuamente elaborare programmi di studio per raccordare le esperienze delle diverse amministrazioni, dovrebbe essere localizzata anche presso

gli uffici dei Commissari di Governo, come emanazione diretta della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in grado di effettuare il necessario raccordo tra gli enti locali territoriali e l'Amministrazione statale al fine di rendere più efficace lo sforzo formativo per le esigenze locali a partire dal livello regionale.

Sembrerebbe un controsenso, ma un'amministrazione regionale efficiente è un veicolo di enorme importanza per l'integrazione europea, che si può sviluppare attraverso diverse forme internazionali di cooperazione in campi specifici come ad esempio in quelli assistenziali e turistici.

Diverse Amministrazioni, e in particolare il Ministero dell'interno, stanno predisponendo, tra gli altri importanti interventi, corsi di lingue estere per permettere ai propri dipendenti di affrontare con sufficiente padronanza ogni evenienza.

Una necessità primaria è data dallo sviluppo e dall'integrazione, tra i Paesi comunitari, del sistema informativo che dovrebbe essere in grado di coinvolgere tutte le branche della P.A. in una uniformità di intenti sia all'interno di ogni singola nazione che in connessione quanto meno con gli altri Paesi comunitari.

Una sperimentazione, che metta a frutto le esperienze delle singole Amministrazioni e ne sviluppi le potenzialità, dovrebbe essere imperniata su una serie di collegamenti tra centro e centro, centro e periferia, periferia e periferia e, per chiudere il cerchio, con un collegamento periferia-centro. Lo stesso schema dovrebbe essere assunto da ogni Amministrazione e si dovrebbe realizzare un collegamento centrale amministrazione-amministrazione per essere poi trasportato in ambito comunitario con dei collegamenti a livello internazionale.

In questo quadro molti esperimenti con esito in vero positivo si sono avuti e si stanno affinando in varie Amministrazioni italiane, come ad esempio il nuovo sistema informativo dell'INAAIL che è in grado di garantire piena autonomia in termini di disponibilità e di creazione delle informazioni e l'integrabilità degli archivi tra loro. Questa rete permette di avvicinare ancora di più all'utenza i servizi.

Lo stesso dicasi del sistema informativo dell'INPS che imperniato su un polo centrale si sviluppa su centri regionali e si articola capillarmente su sistemi periferici. L'Istituto ha anche creato, in alcune sedi, un collegamento con i terminali dell'anagrafe comunale ed è in collaborazione con il Ministero delle finanze e con quello del tesoro per il controllo incrociato dei dati denunciati.

Alcuni comuni, e in particolare quello di Roma nelle circoscrizioni di Ostia e Fiumicino e quello di Verona, stanno sperimentando un nuovo sistema di consegna delle certificazioni con l'invio delle stesse a domicilio o con loro rilascio immediato tipo Bancomat.

Un'altra applicazione importante è quella della Direzione generale del catasto che sta organizzando il proprio sistema informativo allo scopo di emettere a vista le certificazioni richieste; cosa che oggi avviene solo per il catasto dei terreni, ma che si sta estendendo anche al catasto urbano, dove, per esempio, solo per la città di Roma è in attuazione un progetto finalizzato di 60.000 unità accatastate.

Inoltre il catasto è in collegamento con i sistemi informativi delle conservatorie dei registri immobiliari.

Il già prestigioso sistema di informatica giuridica del Ministero di grazia e giustizia andrebbe ampliato e completato con l'immissione delle direttive comunitarie e con le leggi di armonizzazione, come anche delle Gazzette Ufficiali dei singoli Paesi della Comunità.

Il Ministero del lavoro ha in via di realizzazione un nuovo sistema informatico denominato "Teleporto del lavoro" che permetterà di collegare in rete tutte le strutture centrali e periferiche. E' previsto anche l'accesso alle banche dati degli Istituti previdenziali, degli Enti pubblici e della CEE. Il nuovo sistema consentirà lo snellimento di procedure per il collocamento e maggiori informazioni agli utenti, favorendo l'incontro della domanda e dell'offerta anche in ambito comunitario.

Un elevato grado di rendimento è attuato dal nuovo sistema informativo realizzato dalla Ragioneria generale dello

Stato che si sviluppa attraverso varie aree di intervento: quella relativa al bilancio ed alla legge finanziaria; quella sui flussi di entrata e di spesa; quella sul trattamento economico e giuridico dei dipendenti statali; quella della rilevazione dei bilanci degli enti; quella dei modelli econometrici per previsioni e simulazioni; quella per la gestione del patrimonio e soprattutto quella dei flussi finanziari con la CEE dove l'Italia detiene un primato europeo, quale unico Stato membro in grado di colloquiare informaticamente con la Comunità.

Un aspetto determinante per la riuscita di tutti i programmi innovativi é il coinvolgimento degli utenti da perseguire attraverso sia una normativa adeguata sia una adatta campagna pubblicitaria.

A questi fini numerose iniziative sono state intraprese ed altre se ne dovranno intraprendere; un esempio é la legge 241/90 con cui si é voluta anche una trasparenza della P.A. per andare incontro alle esigenze che in questo senso sono state avanzate dalle associazioni degli utenti.

Vi é necessit  di trasparenza e dialogo, di riconoscere gli addetti ai servizi, di una semplificazione della modulistica, di un ampliamento degli orari, di un miglioramento dei locali di accoglimento, di abbattere le barriere architettoniche per favorire gli accessi degli utenti portatori di "handicap", cos  come da tempo l'INPS ha posto in essere nelle sue strutture periferiche, quelle che stanno continuamente a stretto contatto con il pubblico. Non basta per  mettere degli indicatori segnaletici per indirizzare gli utenti, ma sarebbe opportuno che queste indicazioni fossero fornite anche nelle principali lingue comunitarie al fine di rendere veramente pi  agevole la libera circolazione sia dei lavoratori che dei datori di lavoro.

L'istituzione del libretto di famiglia e della carta elettronica rende pi  facile l'accesso agli uffici per il rilascio di certificazioni, cos  come la legge 15/1968 con la possibilit  di autocertificazioni d  all'utente un diritto che snellisce il lavoro e annulla l'attesa.

In vista del '92 anche in campo medico e paramedico vi

sarà un ampio scambio. Si rendono necessarie strutture adeguate per tutti i malati, ma in particolare per i tossicodipendenti, dove sarebbe necessario acquisire una soddisfacente padronanza nelle lingue e una maggiore sensibilizzazione del personale non sanitario che però interagisce con le strutture sanitarie come psicologi, assistenti sociali ed altri.

Un esempio di apertura della P.A. verso un particolare tipo di utenza quale quello della terza età è dato dal Centro anziani di via La Spezia in Roma, dotato di computer dove è possibile conoscere tutto l'iter pensionistico ed ottenere tutte le informazioni sugli ospedali e sul tempo libero.

In questo quadro dell'informativa, il Dipartimento per l'informazione e per l'editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri sta tentando di definire le reali possibilità di costruzione, con il concorso di imprese ed istituzioni, di uno spazio audio-visivo europeo, come cerniera tra le esigenze del mercato e gli equilibri tra i Paesi, attraverso i piani Media, Euro Images, Eureka.

Si sta operando anche con il contributo di una "cultura giuridica" dell'utenza, per adeguare le normative nazionali alle direttive della Comunità. In un anno, dal 1987 al 1988, l'Italia è riuscita a contenere il numero dei ricorsi alla Corte di giustizia CEE per inadempienza al diritto comunitario con una riduzione del 35%; infatti i ricorsi contro l'Italia nel 1988 sono passati da 21 a 14, mentre le procedure di infrazione nei confronti di tutti e 12 i Paesi salivano da 61 a 73.

Comunque, deve essere curata in modo particolare l'accelerazione dei tempi sia dell'integrazione che dell'armonizzazione, in quanto gli obblighi derivanti dalle direttive comunitarie valgono per tutte le autorità degli Stati membri e le Amministrazioni nazionali debbono essere considerate anche come organi dell'ordinamento comunitario, anche se la disapplicazione delle leggi nazionali, in presenza di norme comunitarie, prevalenti, comporta una particolare competenza tecnico-giuridica.

Tra le innovazioni normative, importanti sono quelle

finanziarie che con l'abolizione dei controlli frontaliere a mezzi e persone, con l'eliminazione delle barriere fiscali, con l'armonizzazione delle normative specie tecniche, con l'apertura del mercato degli appalti pubblici, con la libera circolazione dei lavoratori, con la liberalizzazione dei movimenti di capitale, tendono a stimolare la collaborazione fra le imprese e le amministrazioni. Il processo di unificazione comunitaria e di globalizzazione dei mercati farà sì che l'Italia si troverà ad affrontare una serie di problemi, uno dei quali importantissimo come quello dell'armonizzazione fiscale è di particolare attualità, in quanto nel nostro Paese è più alta la percentuale delle imposte dirette e degli oneri sociali e più bassa la percentuale delle imposte indirette.

La necessità di armonizzare le disposizioni nazionali con quelle comunitarie è sentita da quasi tutte le Amministrazioni. L'INPS sta studiando la comparazione dei sistemi previdenziali e le liquidazioni pensionistiche dei Paesi comunitari, al fine di confrontare ed armonizzare le nostre procedure pensionistiche con quelle della CEE. Il Dipartimento dell'informazione e dell'editoria ha predisposto dei gruppi di lavoro per l'armonizzazione della legislazione nel settore audiovisivo, di quella sui diritti di autore e sulla concentrazione dell'editoria. L'INAIL sta predisponendo degli studi per affrontare le implicazioni che la libera circolazione dei lavoratori comportano, specie per quanto attiene alle assicurazioni e alla possibilità di infortunio ed al suo risarcimento.

Lo stesso CONI ha all'esame la possibilità di creare un gruppo di studio, in pieno accordo con le autorità di Bruxelles, con il compito di armonizzare la legge 23 marzo 1981, n.91, sullo status professionistico, con le varie normative comunitarie.

Uno studio per l'armonizzazione delle iniziative relative all'applicazione delle nuove tecnologie al rafforzamento della cooperazione fra le biblioteche come agente attivo nel settore del mercato dell'informazione è in atto presso il Ministero per i beni culturali.

Il Ministero della difesa sottolinea l'importanza del

problema del riconoscimento dei documenti di specializzazione militare acquisiti nei Paesi comunitari, che consentirebbe una più agevole e proficua collocazione nel mercato libero del lavoro.

Anche nella consapevolezza della necessità e delle prospettive di cui si è fatto cenno, il Dipartimento della funzione pubblica si è fatto promotore di una iniziativa a vasto raggio per "saggiare" il livello di "europeizzazione" della nostra P.A., chiedendo di conoscere specificatamente:

- le implicazioni del 1° gennaio 1993 per ogni Amministrazione e lo stato di applicazione delle decisioni assunte a livello comunitario;
- i cambiamenti organizzativi, strutturali e procedurali introdotti o da introdursi;
- il tipo di coordinamento esistente o da proporsi per le materie di specifica competenza di ogni Amministrazione;
- la composizione degli uffici o comunque delle strutture aventi in tutto o in parte attribuzioni in materia di rapporti internazionali, con l'evidenziazione degli estremi dei provvedimenti istitutivi e modificativi, nonché con la enunciazione delle precise competenze corredata dalla segnalazione dei nominativi e delle qualifiche dei componenti.

In risposta a tale iniziativa, il Ministero del commercio con l'estero ha comunicato di aver intrapreso un processo di adeguamento alle direttive comunitarie tramite gli uffici operativi, dal momento che, sebbene non siano previsti cambiamenti strutturali a breve scadenza, rilevante appare il ruolo che tale amministrazione è destinata a rivestire come organo competente per il rilascio di provvedimenti attuativi di politica commerciale comunitaria.

Lo stesso Ministero ha già provveduto al recepimento delle direttive CEE in materia di movimenti di capitale e di organismi di investimento collettivo in valori mobiliari. Le attività promozionali dovranno essere mirate all'intensificazione degli scambi tra Stati Membri; esse dovranno essere però coordinate a livello comunitario tramite l'istituzione di un comitato specifico.

Il Ministero del turismo e dello spettacolo, vista la crescente attenzione riconosciutagli a livello comunitario, si é dotato di uffici volti ad assicurare lo svolgimento dei compiti inerenti alle relazioni tra Paesi CEE.

Nel settore del turismo é stata creata una struttura a livello dirigenziale denominata "Relazioni comunitarie", mentre nel campo dello spettacolo é stato istituito un servizio finalizzato alla promozione dei rapporti con la Comunità Europea ed il Consiglio d'Europa.

Altri servizi sono preposti alla promozione ed al sostegno delle attività dello spettacolo italiano all'estero ed alla gestione degli accordi di coproduzione cinematografica con i Paesi della CEE.

Il Ministero della pubblica istruzione ha ricordato che in data 7 marzo 1990 é stata approvata la ristrutturazione della direzione generale per gli scambi culturali, determinando un accorpamento delle competenze relative alla cooperazione comunitaria e multilaterale.

E' stato inoltre presentato all'ufficio competente del medesimo Ministero un piano di informatizzazione dei servizi al fine di facilitare il collegamento con gli organismi nazionali e comunitari competenti.

All'interno del Ministero dei grazia e giustizia sono già operanti uffici che hanno attribuzioni in materia di rapporti internazionali.

L'ufficio legislativo si occupa del recepimento delle direttive CEE nella legislazione italiana e della stesura di accordi bilaterali e plurilaterali.

Altri uffici sono preposti alla promozione della cooperazione giuridica fra Paesi CEE (relativamente ai minori ed in materia civile), all'amministrazione della giustizia penale in rapporto all'estero, alla gestione dei rapporti con uffici stranieri.

Il Ministero delle partecipazioni statali ha impostato un'azione rivolta a supportare ed agevolare la penetrazione delle nostre imprese nei mercati dell'est, nel cui contesto un'importanza

notevole stanno assumendo le Commissioni miste in conseguenza dei rapidi mutamenti sia normativi che politici che stanno caratterizzando il passaggio del sistema economico a forme di economia di tipo occidentale. Il Ministero ha anche allo studio la possibilità di organizzare corsi di addestramento per managers dell'est europeo.

Nell'attuale fase di trasformazione rapidissima dei rapporti Est-Ovest, assume una rilevanza enorme la problematica relativa alla cooperazione industriale in ambito comunitario.

E' in questo contesto che il Ministero ha avviato un progetto riguardante la cooperazione energetica.

Il Ministero dei lavori pubblici, attraverso il Servizio tecnico centrale, ha svolto un'intensa attività per quanto riguarda gli eurocodici (normative armonizzate dell'ingegneria strutturale), ai fini della definizione delle modalità di trasferimento all'Ente Normatore Europeo (CEN) della gestione degli eurocodici stessi.

Il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per quanto di competenza ha visto aumentare il suo impegno nel seguire l'attività legislativa in sede comunitaria, partecipando a conferenze, comitati e gruppi di lavoro e provvedendo agli adempimenti comuni al recepimento delle direttive approvate; la produzione normativa in sede CEE ha subito, infatti, un notevole impulso a seguito dell'entrata in vigore dell'Atto Unico Europeo.

Con legge 7 agosto 1990, n. 242, é stata recepita la direttiva CEE n. 72/66 sul controllo della carta verde, mentre con la legge 29 dicembre 1990, n. 428, recante "Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità Europee" sono stati dettati i criteri di delega per l'attuazione di alcune direttive comunitarie riguardanti l'assistenza, l'assicurazione credito, l'assicurazione tutela giudiziaria e la libera prestazione dei servizi assicurativi.

L'armonizzazione delle norme nazionali con quelle comunitarie per l'attività del Ministero dell'agricoltura e foreste é già in fase di avanzata sperimentazione.

Infatti il regolamento 270/79 prevede un'azione con finanziamento comune soprattutto per quanto riguarda la formazione e l'aggiornamento dei divulgatori agricoli nonché l'attuazione di programmi e misure di armonico sviluppo dell'agricoltura. Tale attività nel 1990 é stata gestita soprattutto dai consorzi interregionali costituiti attraverso provvedimenti legislativi emanati dalle Regioni.

A fine giugno 1990 é stato predisposto dalla Commissione delle Comunità Europee un programma operativo rivolto alla programmazione e al potenziamento delle Regioni del sud Italia.

Nel quadro più generale dell'attività relativa al 1990 si colloca l'iniziativa dell'Ispettorato centrale repressione frodi che ha organizzato il Primo Convegno dei rappresentanti dei Servizi preposti alla repressione delle frodi agro-alimentari nei Paesi della Comunità europea, tenutosi a San Michele all'Adige il 6, 7 e 8 novembre 1990.

Il convegno aveva come scopi principali l'analisi delle nuove prospettive che l'avvio del Mercato Unico svilupperà nell'azione e nelle finalità dei Servizi di repressione delle frodi, l'aumento del grado di conoscenza reciproca tra le varie amministrazioni, l'armonizzazione delle norme e degli interventi.

Il Ministero per i beni culturali e ambientali ha istituito un gruppo di lavoro allo scopo di individuare le innovazioni normative da apportare agli uffici esportazione degli oggetti d'arte.

E' stato inoltre istituito un Ufficio centrale per i beni librari gli istituti culturali, finalizzato all'applicazione del piano d'azione per le biblioteche e volto alla tutela dei beni librari ed alla cooperazione tra le biblioteche della Comunità.

L'Automobil Club d'Italia, in vista della prossima apertura e conseguente unificazione dei mercati economici europei, nel 1990 ha partecipato attivamente, con altri sette Club europei, tutti federati all'Alliance Internationale de Tourisme, alla costituzione a Colonia di una "Società paneuropea" di assistenza tecnica, sanitaria e di soccorso stradali.

Il nuovo organismo denominato "ARC TRANSITANCE" si pone l'importante obiettivo di garantire agli automobilisti l'erogazione di prestazioni e di servizi omogenei e di elevato livello in tutto il territorio dei Paesi dei Clubs automobilistici di appartenenza.

In questo quadro del progressivo intensificarsi del rapporto di reciproca collaborazione tra l'ACI stesso, i Touring Clubs e gli Automobil Clubs europei, si inserisce un importante accordo che ha portato alla realizzazione dell'Ait touring Clubs e gli Automobil Clubs europei, si inserisce un importante accordo che ha portato alla realizzazione dell'Ait Touring Information Sistem (ATIS), consistente in una banca dati europea che permetterà agli automobilisti di accedere alle conoscenze statiche e dinamiche riguardanti il comparto turistico-automobilistico che i clubs hanno acquisito fino ad oggi.

In conclusione, l'iniziativa, in risposta alla quale si sono avute le segnalazioni di cui si è dianzi riferito, riveste nei suoi risultati ancora un carattere talvolta episodico e comunque ha necessità di completezza e di uscire da una fase chiaramente ricognitiva ad una propositiva e di raccordo ad opera del Dipartimento, alla luce anche delle analoghe esperienze degli altri Paesi comunitari, che si è intanto avuto cura di raccogliere.

Ad ogni buon conto, in adesione anche a quanto concordato a livello comunitario, le linee guida che si propongono al Parlamento per un organico intervento in materia di misure per favorire i processi di integrazione europea potrebbero essere:

- una disciplina snella di apertura dei posti della P.A. ai cittadini degli Stati membri della CEE, con fonte primaria legittimante un ampio ricorso alla delegificazione per la definizione delle eccezioni, al fine di recepire la posizione assunta in materia dai competenti organi comunitari (v. precedente Relazione, paragrafo "La libera circolazione nel pubblico impiego in ambito CEE", pagg. 276 - 279);
- una normativa quadro per gli scambi formativi di funzionari con le Istituzioni comunitarie e con i Paesi comunitari. Andrebbe previsto uno strumento agile di recepimento di specifici accordi bilaterali o plurilaterali intervenuti con Paesi membri della

Comunità, con le Istituzioni della medesima, e anche con associazioni e fondazioni, pubbliche o private, nazionali od estere o comunitarie, purchè aventi per statuto finalità di studio, ricerca, divulgazione e formazione in ordine alle modalità strutturali ed operative della P.A.

Risulterebbe così notevolmente ampliato e facilitato il ventaglio dei "partners" in materia, prevedendo contestualmente però specifiche tipologie di scambi, anche operativi, di funzionari, anche modificando le norme vigenti in materia di trattamento di missione;

- un'articolata disciplina per la formazione iniziale e l'aggiornamento professionale in materia di diritto comunitario. Tanto al momento del reclutamento, quanto nei casi di passaggio di qualifica deve essere previsto, rispettivamente nelle materie di concorso e nelle iniziative di aggiornamento, la conoscenza obbligatoria del diritto comunitario, graduando le tipologie d'intervento sulla specificità di livello delle qualifiche;
- una normativa aggiornata in materia di collocamento fuori ruolo di dipendenti pubblici autorizzati ad assumere impieghi presso Stati esteri, enti ed organismi internazionali, nonché istituzioni comunitarie. Un'aggiornamento potrebbe consistere già nella previsione, al posto dell'attuale limite numerico rigido complessivo ammontante a 500 unità, di un meccanismo di determinazione flessibile che tenga conto degli interessi del Paese, sia a livello centrale che a livello locale, e delle istituzioni comunitarie;
- l'istituzione di apposite strutture di coordinamento per i processi di integrazione comunitaria, definendone in sede regolamentare le competenze e la composizione.

Per allineare questa iniziativa con le esigenze di contenimento della spesa e di mobilità professionale, potrebbe sopporre la determinazione di taluni criteri quali:

- a) l'istituzione di un ruolo unico di esperti, di limitata consistenza numerica iniziale, nel quale far confluire mediante concorso riservato ai cittadini italiani che abbiano già prestato servizio, a qualsiasi titolo e per un certo

periodo di tempo, presso organizzazioni internazionali e/o istituzioni comunitarie, recuperando così una preziosa esperienza professionale, da immettere nelle strutture in tempi celeri;

- b) la destinazione dei funzionari di tale ruolo unico alle varie Amministrazioni statali in connessione con la composizione di costituende apposite strutture interne di coordinamento comunitario, anche con la possibilità di successivo incremento, purchè nell'ambito del totale numerico e finanziario delle dotazioni organiche della specifica Amministrazione;
- c) la copertura a regime dei posti implementati secondo le modalità illustrate sub b), con una tripartizione dei medesimi che tenga conto di una riserva a favore dei funzionari di organismi internazionali di cui al precedente punto a), di una quota da destinare a pubblico concorso e di un'altra da riservare alla mobilità tra Amministrazioni ed Enti.

Si attende un'eco immediata da parte dei destinatari tutti di questa Relazione, per consentire una meditata predisposizione di apposito disegno di legge, tenendo conto dei suggerimenti che saranno forniti.

PAGINA BIANCA